

RESOCONTO

SOMMARIO E STENOGRAFICO

387.

SEDUTA DI MARTEDÌ 11 NOVEMBRE 2003

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **MARIO CLEMENTE MASTELLA**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **PUBLIO FIORI**

INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	V-XIV
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-108

	PAG.		PAG.
Missioni	1	Informativa urgente del Governo sui recenti attentati terroristici di Roma e Viterbo ..	2
Sull'ordine dei lavori	1	<i>(Intervento del ministro dell'interno)</i>	2
Presidente	1, 2	Presidente	2
Giordano Francesco (RC)	1	Pisanu Beppe, <i>Ministro dell'interno</i>	2
Ruzzante Piero (DS-U)	2		

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Forza Italia: FI; Democratici di Sinistra-L'Ulivo: DS-U; Alleanza Nazionale: AN; Margherita, DL-L'Ulivo: MARGH-U; Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro: UDC; Lega Nord Padania: LNP; Rifondazione comunista: RC; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com.it; Misto-socialisti democratici italiani: Misto-SDI; Misto-Verdi-L'Ulivo: Misto-Verdi-U; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.linguist.; Misto-Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI: Misto-LdRN.PSI; Misto-UDEUR-Popolari per l'Europa: Misto-UDEUR-PpE.

	PAG.		PAG.
<i>(Interventi)</i>	6	Lion Marco (Misto-Verdi-U)	40
Presidente	6, 24	Lo Presti Antonino (AN)	35
Bianco Enzo (MARGH-U)	12	Martinat Ugo, <i>Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti</i>	33
Boato Marco (Misto-Verdi-U)	22	Molinari Giuseppe (MARGH-U)	29
Bocchino Italo (AN)	10	Parolo Ugo (LNP)	39
Bricolo Federico (LNP)	16	Pinotti Roberta (DS-U)	31
Caldarola Giuseppe (DS-U)	8	Realacci Ermete (MARGH-U)	33, 41
Cicchitto Fabrizio (FI)	6	Reduzzi Giuliana (MARGH-U)	37, 38
D'Agrò Luigi (UDC)	14	Ruzzante Piero (DS-U)	35
Intini Ugo (Misto-SDI)	21	<i>(Esame ordini del giorno – A.C. 3606)</i>	42
La Malfa Giorgio (Misto-LdRN.PSI)	23	Presidente	42
Mascia Graziella (RC)	18	Borrelli Luigi (DS-U)	42
Pisicchio Pino (Misto-UDEUR-PpE)	20	Martinat Ugo, <i>Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti</i>	42
Per fatto personale	24	<i>(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 3606)</i> ..	43
Presidente	24	Presidente	43
Sardelli Luciano Mario (FI)	24	Di Giandomenico Remo (UDC)	44
<i>(La seduta, sospesa alle 14,15, è ripresa alle 15,30)</i>	25	Di Gioia Lello (Misto-SDI)	48
Missioni (Alla ripresa pomeridiana)	25	Dussin Guido (LNP)	45
Proposte di legge: Finanziamento di interventi per opere pubbliche (A.C. 3606-3679) (Seguito della discussione e approvazione del testo unificato)	25	Frigato Gabriele (MARGH-U)	49
<i>(Ripresa esame articolo unico – A.C. 3606)</i> .	25	Ghiglia Agostino (AN)	50
Presidente	25	Leone Anna Maria (UDC), <i>Relatore</i>	50
Preavviso di votazioni elettroniche	26	Lion Marco (Misto-Verdi-U)	46
<i>(La seduta, sospesa alle 15,35, è ripresa alle 16,05)</i>	26	Mazzuca Poggiolini Carla (Misto-UDEUR-PpE)	49
Ripresa discussione – A.C. 3606	26	Mondello Gabriella (FI)	50
<i>(Ripresa esame articolo unico – A.C. 3606)</i> .	26	Reduzzi Giuliana (MARGH-U)	47
Presidente	26, 27	Russo Spina Giovanni (RC)	45
Abbondanzieri Marisa (DS-U)	33, 39, 41	Vigni Fabrizio (DS-U)	43
Armani Pietro (AN), <i>Presidente della VIII Commissione</i>	35	<i>(Coordinamento – A.C. 3606)</i>	51
Castellani Carla (AN)	27, 29	Presidente	51
Chianale Mauro (DS-U)	37, 40	<i>(Votazione finale e approvazione – A.C. 3606)</i> .	51
Crisci Nicola (DS-U)	26	Presidente	51
Dameri Silvana (DS-U)	36	Progetti di legge: Servizi socio-educativi per la prima infanzia (A.C. 172-690-891-1783-2003-2020) (Seguito della discussione del testo unificato)	51
Duca Eugenio (DS-U)	30	<i>(Esame articoli – A.C. 172)</i>	51
Frigato Gabriele (MARGH-U)	41	Presidente	51
Gasperoni Pietro (DS-U)	28	<i>(Esame articolo 1 – A.C. 172)</i>	51
Iannuzzi Tino (MARGH-U)	38, 39	Presidente	51
Leone Anna Maria (UDC), <i>Relatore</i>	33, 41	Bindi Rosy (MARGH-U)	55
		Burtone Giovanni Mario Salvino (MARGH-U)	52

	PAG.		PAG.
Martini Francesca (LNP), <i>Relatore</i>	54	Burtone Giovanni Mario Salvino (MARGH-U)	75
Prestigiacomio Stefania, <i>Ministro per le pari opportunità</i>	55	Germanà Basilio (FI)	71
Turco Livia (DS-U)	53	Gianni Giuseppe (UDC), <i>Relatore</i>	70
Valpiana Tiziana (RC)	57	Lo Presti Antonino (AN)	78
<i>(Esame articolo 2 – A.C. 172)</i>	58	Lumia Giuseppe (DS-U)	71
Presidente	58	Nicolosi Nicolò (Misto-LdRN.PSI)	77
Bindi Rosy (MARGH-U)	62, 63, 66, 68	Tortoli Roberto, <i>Sottosegretario per l'ambiente e la tutela del territorio</i>	71
Castellani Carla (AN)	69	<i>(Repliche del relatore e del Governo – A.C. 3922)</i>	79
Cossutta Maura (Misto-Com.it)	59, 67	Presidente	79
Frigato Gabriele (MARGH-U)	69	Gianni Giuseppe (UDC), <i>Relatore</i>	79
Giacco Luigi (DS-U)	58	Tassone Mario, <i>Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti</i>	80
Martini Francesca (LNP), <i>Relatore</i>	59, 67	Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi (Modifica nella composizione)	83
Mazzuca Poggiolini Carla (Misto-UDEUR-PpE)	65	Ordine del giorno della seduta di domani .	83
Mosella Donato Renato (MARGH-U)	63, 68	Considerazioni integrative della dichiarazione di voto finale del deputato Guido Dussin (A.C. 3606-3679)	85
Prestigiacomio Stefania, <i>Ministro per le pari opportunità</i>	59	Schede relative al movimento anarco insurrezionalista ed elenco degli attentati citati dal ministro dell'interno Beppe Pisanu, nel corso dell'informativa urgente del Governo sui recenti attentati terroristici di Roma e Viterbo	86
Realacci Ermete (MARGH-U)	65	Votazioni elettroniche (Schema) . <i>Votazioni I-XXXV</i>	
Valpiana Tiziana (RC)	60, 64, 65, 68		
Zanella Luana (Misto-Verdi-U)	69		
Zanotti Katia (DS-U)	61, 66		
Proposta di legge: Porti di Termini Imerese e di Palermo (approvata dal Senato) (A.C. 3922) (Discussione)	70		
<i>(Discussione sulle linee generali – A.C. 3922) .</i>	70		
Presidente	70		

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
 Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MARIO CLEMENTE MASTELLA

La seduta comincia alle 12,10.

La Camera approva il processo verbale della seduta del 6 novembre 2003.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono settantotto.

Sull'ordine dei lavori.

FRANCESCO GIORDANO, nel chiedere che il ministro Maroni riferisca alla Camera in ordine al grave incidente verificatosi qualche giorno fa a Genova presso un cantiere edile, sottolinea, più in generale, l'opportunità di svolgere un ampio dibattito parlamentare sulle tematiche connesse alle condizioni ed alla sicurezza del lavoro.

PIERO RUZZANTE si associa alla richiesta formulata dal deputato Giordano.

PRESIDENTE assicura che riferirà al Presidente della Camera le richieste formulate dai deputati Giordano e Ruzzante.

Informativa urgente del Governo sui recenti attentati terroristici di Roma e Viterbo.

PRESIDENTE comunica la prevista articolazione del dibattito (*vedi resoconto stenografico pag. 2*).

BEPPE PISANU, *Ministro dell'interno*, richiamata la dinamica dei recenti attentati, in relazione ai quali non è ancora pervenuta alcuna rivendicazione, compiuti a Roma e Viterbo mediante il recapito di plichi esplosivi, esprime la piena solidarietà del Governo al carabiniere ferito ed ai suoi familiari; osserva altresì che le indagini sono principalmente orientate verso il movimento anarco-insurrezionalista, del quale sottolinea l'estrema pericolosità, anche in considerazione dei suoi collegamenti internazionali e con organizzazioni di stampo rivoluzionario e marxista-leninista. Nell'assicurare inoltre che l'Esecutivo — segnatamente il Ministero dell'interno — profonderà il massimo impegno nello svolgimento di attività di analisi, prevenzione e contrasto del terrorismo, sottolinea la necessità che analogo atteggiamento sia assunto, nei limiti dei rispettivi ambiti di responsabilità, da tutte le forze democratiche che partecipano al conflitto politico-sociale: in particolare, non dovrà esservi alcuna accondiscendenza nei confronti di chi, infiltrandosi nelle formazioni sociali, attenta premeditadamente alla pacifica convivenza.

FABRIZIO CICCHITTO, a nome del gruppo di Forza Italia, esprime apprezzamento per l'informativa resa dal ministro Pisanu e per l'efficace azione che il Dicastero dell'interno sta conducendo nella lotta contro il terrorismo di stampo brigatista; ricordato altresì che in passato l'attività volta a contrastare tale fenomeno era stata più volte ostacolata da improvvise fughe di notizie, manifesta preoccupazione per la complessa articolazione dei movimenti terroristici, che rende particolarmente difficile l'attività di indagine e

l'azione repressiva, in relazione alle quali invita il Governo a perseverare nell'impegno finora profuso.

GIUSEPPE CALDAROLA, espressa solidarietà al maresciallo Sindona ed a coloro che sono stati coinvolti nel recente attentato terroristico di Viterbo, sottolinea la necessità di evitare fuorvianti confusioni nell'analisi dei fenomeni di violenza e terrorismo. Nel manifestare inoltre amarezza per il fatto che si sarebbe potuta garantire maggiore tutela a vittime di attentati terroristici, come il professor Biagi, giudica positivamente il ritrovato equilibrio nel rapporto tra forze dell'ordine ed opinione pubblica, incrinatosi a seguito dei fatti di Genova. Auspica, infine, che la politica sappia ritrovare uno spirito unitario nel riconoscimento di valori comuni.

ITALO BOCCHINO, nel manifestare, a nome del gruppo di Alleanza nazionale, la più ferma condanna di qualsiasi forma di violenza e di terrorismo, in particolare se commessa nei confronti di soggetti estranei allo scontro politico e sociale in atto nel Paese, ringrazia le forze dell'ordine ed il Governo per i positivi risultati conseguiti dall'attività investigativa svolta. Riterrebbe peraltro opportuno un ulteriore sforzo per contrastare efficacemente ogni manifestazione di intolleranza e di violenza: in tale contesto, tutte le forze democratiche dovrebbero impegnarsi a non inasprire ulteriormente i toni della dialettica politica.

ENZO BIANCO, nel ringraziare, anche a nome dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo, il ministro Pisanu per la puntualità e la sollecitudine dell'informativa resa all'Assemblea, esprime solidarietà al maresciallo Sindona e, più in generale, alle forze dell'ordine impegnate nella difficile azione di contrasto del terrorismo. Sottolineata altresì la necessità di evitare che l'attuale situazione di allarme terroristico sia oggetto di strumentalizzazione politica, auspica l'individuazione di idonee forme di coordinamento su scala nazionale dell'attività di indagine. Pro-

spetta infine l'opportunità che la Camera dei deputati istituisca una Commissione per gli affari interni e la sicurezza del Paese.

LUIGI D'AGRÒ rileva che dall'analisi dettagliata delle trasformazioni intervenute nell'ambito dei movimenti anarco-insurrezionalisti emergono elementi di preoccupazione per una possibile espansione dell'azione terroristica e per le difficoltà che ostacolano l'azione repressiva: auspica pertanto una maggiore coesione democratica tra tutte le forze politiche, al fine di arginare qualsiasi espressione di violenza. Ringrazia infine il ministro dell'interno per la proficua attività finora svolta.

FEDERICO BRICOLO, nell'esprimere la più ferma condanna di qualsiasi azione terroristica diretta a colpire servitori dello Stato, paventa il rischio che i movimenti dediti alla violenza eversiva siano ancora fortemente attivi nel Paese, anche grazie ai loro collegamenti con i settori più estremisti delle organizzazioni sindacali. Invita quindi le forze di opposizione, oltre che a deprecare con decisione il ricorso alla lotta armata, a valutare criticamente anche l'attività svolta nei centri sociali; auspica inoltre maggiore fermezza nell'azione repressiva condotta dal Governo.

GRAZIELLA MASCIA, espressa solidarietà al maresciallo Sindona e, più in generale, a tutte le vittime di attentati, sottolinea l'opportunità di compiere ulteriori approfondimenti, di carattere culturale e sociologico, sul fenomeno terroristico, anche al fine di evitare deleterie confusioni con altre condivisibili forme di lotta politica che si avvalgono anche di atti di disobbedienza civile.

PINO PISICCHIO, osservato che la reiterazione di atti violenti con finalità eversiva rappresenta una sconfitta per la classe politica, sottolinea la necessità di non sottovalutare i rischi connessi all'azione svolta da organizzazioni di stampo anarco-insurrezionalista.

UGO INTINI, nel ritenere essenziale che la lotta al terrorismo non sconfini nella criminalizzazione delle idee, anche se di stampo estremistico, sottolinea l'opportunità che le forze politiche assumano, in ordine a tali tematiche, un atteggiamento *bipartisan*; auspica, altresì, che sulle vicende più oscure che hanno contraddistinto la storia italiana sia avviata un'approfondita riflessione critica.

MARCO BOATO, nel ritenere che il proficuo rapporto instauratosi tra il ministro dell'interno ed il Parlamento in relazione alle tematiche connesse al terrorismo ed alla sicurezza costituisca una positiva premessa per una larga convergenza politica ed istituzionale, esprime solidarietà agli appartenenti alle forze dell'ordine ed a coloro che sono stati oggetto dei recenti atti terroristici. Nel condividere, quindi, l'allarme per il possibile verificarsi di altri attentati, giudica indispensabile stigmatizzare con decisione ogni forma di illegalità politica diffusa, senza tuttavia indulgere in improprie assimilazioni a fenomeni terroristici.

GIORGIO LA MALFA, nell'esprimere solidarietà alle forze dell'ordine ed alle persone coinvolte nei recenti atti terroristici, in particolare al maresciallo Sindona, manifesta condivisione per il contenuto della equilibrata ed esaustiva informativa resa dal ministro dell'interno ed auspica che, a fronte di una recrudescenza degli atti di terrorismo interno, di diversa matrice, le forze politiche sappiano moderare i toni della polemica ed operare per il fine comune del contrasto di qualsiasi forma di violenza.

PRESIDENTE, nel rivolgere un ringraziamento al ministro dell'interno per la sollecitudine con la quale ha reso all'Assemblea l'odierna informativa, esprime la solidarietà della Presidenza della Camera al maresciallo Sindona, al giornalista al quale era indirizzato l'attentato fortunatamente sventato a Viterbo, nonché alle forze dell'ordine ed alla magistratura, proficuamente impegnate nell'azione di con-

trasto del terrorismo. Ritiene altresì che un clima di serenità derivante da un'ampia unità di intenti tra le forze politiche, pur nel rispetto delle legittime divergenze che emergono nel libero confronto dialettico, rappresenti la migliore risposta delle istituzioni democratiche per scongiurare il rischio di una possibile recrudescenza della violenza eversiva.

Per fatto personale.

LUCIANO MARIO SARDELLI manifesta preoccupazione per le intollerabili espressioni ingiuriose, che peraltro fanno seguito ad ulteriori attacchi di carattere personale, rivolte nei suoi confronti dal deputato Bonito nel corso della seduta del 5 novembre scorso.

PRESIDENTE prende atto delle considerazioni svolte dal deputato Sardelli.
Sospende la seduta fino alle 15,30.

La seduta, sospesa alle 14,15, è ripresa alle 15,30.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PUBLIO FIORI

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione alla ripresa pomeridiana della seduta sono ottantotto.

Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge: Finanziamento di interventi per opere pubbliche (3606-3679).

PRESIDENTE riprende l'esame dell'articolo unico del testo unificato e delle proposte emendative ad esso riferite.

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE avverte che decorrono da questo momento i termini regolamentari di preavviso per eventuali votazioni elettroniche.

Avverte altresì che è stata chiesta la votazione nominale.

Sospende pertanto la seduta.

La seduta, sospesa alle 15,35, è ripresa alle 16,05.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MARIO CLEMENTE MASTELLA

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE passa ai voti.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Crisci 1.18.

NICOLA CRISCI, espressa una valutazione negativa sul provvedimento in esame, ritira il suo emendamento 1.19, auspicando che il Governo accetti un ordine del giorno di analogo contenuto, del quale preannunzia la presentazione.

CARLA CASTELLANI preannunzia di voler sottoscrivere l'ordine del giorno al quale ha fatto riferimento il deputati Crisci.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Crisci 1.20 e 1.21 e Sandi 1.26.

PIETRO GASPERONI sottolinea il carattere clientelare delle disposizioni recate dal testo unificato in esame.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Gasperoni 1.33 e 1.34.

CARLA CASTELLANI illustra le finalità del suo emendamento 1.39, che ritira, auspicando che l'opera in esso proposta possa essere finanziata con altro provvedimento.

GIUSEPPE MOLINARI, rilevato il carattere localistico delle misure previste dal testo unificato in esame, richiama le finalità dei suoi emendamenti 1.43, 1.41 e 1.42.

EUGENIO DUCA dichiara di condividere le finalità dell'emendamento Molinari 1.43, che auspica sia approvato.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Molinari 1.43, 1.41 e 1.42 e Pinotti 1.44 e 1.45.

ROBERTA PINOTTI, sottolineato il carattere localistico degli interventi promossi con il testo unificato in esame, ritiene che il provvedimento sia lesivo delle prerogative degli enti locali.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Lion 1.38 e Giacco 1.14 ed approva l'emendamento Vigni 1.32, nonché l'articolo 1, nel testo emendato.

ANNA MARIA LEONE, *Relatore*, esprime parere favorevole sull'articolo aggiuntivo Giancarlo Giorgetti 1.03 e sull'articolo aggiuntivo Mereu 1.01, purché quest'ultimo sia riformulato; invita al ritiro dei restanti articoli aggiuntivi, esprimendo altrimenti parere contrario.

UGO MARTINAT, *Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti*, concorda.

PRESIDENTE prende atto che i presentatori accettano la riformulazione proposta dell'articolo aggiuntivo Mereu 1.01.

MARISA ABBONDANZIERI rileva il carattere particolarmente localistico degli interventi proposti con l'articolo aggiuntivo Mereu 1.01.

ERMETE REALACCI lamenta l'assenza di criteri di riferimento certi per la realizzazione degli interventi proposti con l'articolo aggiuntivo Mereu 1.01.

ANTONINO LO PRESTI, giudicate strumentali le considerazioni critiche svolte dai deputati dell'opposizione, osserva che taluni interventi previsti dal testo unificato in esame sono dovuti alla necessità di risolvere problemi che amministrazioni locali di centrosinistra hanno lasciato irrisolti.

PIERO RUZZANTE riterrebbe opportuno un chiarimento da parte del rappresentante del Governo o del relatore sui criteri cui ci si è attenuti nella individuazione degli interventi previsti dal testo unificato in esame.

PIETRO ARMANI, *Presidente dell'VIII Commissione*, rileva che il testo unificato in esame è coerente con la vigente normativa in materia di contabilità pubblica, recata dalla legge n. 468 del 1978 e successive modificazioni.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo aggiuntivo Mereu 1.01, nel testo riformulato.

SILVANA DAMERI ricorda le finalità dell'articolo aggiuntivo Abbondanzieri 1.02, di cui è cofirmataria.

GIULIANA REDUZZI dichiara di voler sottoscrivere l'articolo aggiuntivo Abbondanzieri 1.02, del quale richiama le finalità.

MAURO CHIANALE sottolinea la particolare efficacia delle disposizioni recate dall'articolo aggiuntivo Abbondanzieri 1.02, di cui è cofirmatario.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'articolo aggiuntivo Abbondanzieri 1.02 ed approva l'articolo aggiuntivo Giancarlo Giorgetti 1.03.

TINO IANNUZZI, sottolineato il carattere irrazionale del testo unificato in esame, giudica incomprensibili le ragioni per le quali non sia previsto il finanziamento delle opere contemplate dal suo articolo aggiuntivo 1.04.

GIULIANA REDUZZI rileva che le misure recate dall'articolo aggiuntivo Iannuzzi 1.04, di cui è cofirmataria, sono ispirate a criteri equi.

MARISA ABBONDANZIERI dichiara di voler sottoscrivere l'articolo aggiuntivo Iannuzzi 1.04.

UGO PAROLO ricorda che gran parte dei finanziamenti per gli interventi relativi alla strada statale che collega Lecco a Bergamo sono già stati previsti con altro provvedimento.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'articolo aggiuntivo Iannuzzi 1.04.

TINO IANNUZZI richiama le finalità degli articoli aggiuntivi Realacci 1.05 e 1.06, di cui è cofirmatario.

MAURO CHIANALE dichiara di voler sottoscrivere l'articolo aggiuntivo Realacci 1.05.

MARCO LION, anche a nome della componente politica Verdi-L'Ulivo del gruppo Misto, dichiara di voler sottoscrivere gli articoli aggiuntivi Realacci 1.05 e 1.06.

ERMETE REALACCI dichiara di non comprendere le ragioni che hanno indotto il Governo a modificare l'orientamento favorevole, preannunciato in Commissione, al suo articolo aggiuntivo 1.05.

ANNA MARIA LEONE, *Relatore*, fornisce chiarimenti in ordine alle ragioni per le quali la VIII Commissione ha espresso parere contrario sugli articoli aggiuntivi Realacci 1.05 e 1.06.

GABRIELE FRIGATO dichiara di voler sottoscrivere l'articolo aggiuntivo Realacci 1.05, manifestando disponibilità a riformularlo sulla base delle osservazioni formulate del relatore.

MARISA ABBONDANZIERI ritiene che le precisazioni fornite dal relatore inducono a confermare il giudizio negativo espresso dalla sua parte politica sul testo unificato in esame, che reca disposizioni di carattere clientelare.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli articoli aggiuntivi Realacci 1.05 e 1.06.

PRESIDENTE passa alla trattazione degli ordini del giorno presentati.

UGO MARTINAT, *Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti*, accoglie come raccomandazione tutti gli ordini del giorno presentati.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli ordini del giorno Mariotti n. 1, Coluccini n. 3, Crisci n. 5 e Bellini n. 6.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto finale.

FABRIZIO VIGNI, lamentata la sensibile riduzione degli investimenti per le infrastrutture prevista dalla manovra di finanza pubblica per il 2004, nonché delle risorse finanziarie stanziata a favore dell'edilizia universitaria e della riqualificazione delle aree urbane, esprime rilievi critici sul testo unificato in esame, che non prevede un'equa ripartizione territoriale per le pur necessarie opere infrastrutturali di interesse locale: dichiara pertanto l'astensione dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo.

REMO DI GIANDOMENICO dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo dell'UDC sul testo unificato in esame.

GIOVANNI RUSSO SPENA, nel giudicare sconcertanti le disposizioni recate dal testo unificato in esame, peraltro di carattere clientelare, sottolinea l'insufficienza delle risorse stanziata per la compiuta realizzazione di interventi individuati sulla base di criteri poco trasparenti ed irrazionali. Dichiara, pertanto, il voto contrario dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista sul provvedimento in esame.

GUIDO DUSSIN dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo della Lega nord Padania sul testo unificato in esame.

MARCO LION, lamentata la mancanza di una programmazione seria e coerente del Governo nel settore degli interventi per opere pubbliche di interesse locale e regionale, sottolinea l'esiguità delle risorse finanziarie stanziata per l'attuazione del testo unificato in esame, sul quale dichiara il voto contrario dei deputati della componente politica Verdi-L'Ulivo del gruppo Misto.

GIULIANA REDUZZI, lamentato il carattere disorganico del testo unificato in esame, che non si iscrive nel contesto di una programmazione generale delle opere da realizzare per ridurre il deficit infrastrutturale del Paese, dichiara l'astensione dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo, riconoscendo l'utilità di talune delle opere da realizzare, peraltro molto attese dalle comunità locali interessate.

LELLO DI GIOIA, nel dichiarare il voto contrario dei deputati della componente politica Socialisti democratici italiani del gruppo Misto sottolinea che, alla luce della riduzione dei trasferimenti agli enti locali che saranno operati dal disegno di legge finanziaria per il 2004, non sarà possibile la compiuta realizzazione degli interventi individuati, peraltro in modo disorganico, dal testo unificato in esame.

GABRIELE FRIGATO lamenta il carattere clientelare sotteso alle modalità con le quali sono state individuate, nel testo uni-

ficato in esame, le opere da finanziarie; dichiara pertanto voto contrario su un provvedimento che giudica, tra l'altro, lesivo dei principi propri del federalismo.

CARLA MAZZUCA POGGIOLINI dichiara l'astensione dei deputati della componente politica UDEUR-Popolari per l'Europa del gruppo Misto, manifestando perplessità sui criteri seguiti per la scelta degli interventi da realizzare.

GABRIELLA MONDELLO, osservato che il testo unificato in esame è volto a garantire la realizzazione di una più efficiente rete infrastrutturale, dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo di Forza Italia.

AGOSTINO GHIGLIA dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale sul testo unificato in esame.

ANNA MARIA LEONE, *Relatore*, nel ringraziare il rappresentante del Governo, i componenti la Commissione e gli Uffici della Camera per il proficuo lavoro svolto, ritiene che il testo unificato in esame consentirà di dare risposte concrete alle istanze di numerose comunità locali.

La Presidenza è autorizzata al coordinamento formale del testo approvato.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva il testo unificato delle proposte di legge nn. 3606 e 3679.

Seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge: Servizi socio-educativi per la prima infanzia (172 ed abbinati).

PRESIDENTE passa all'esame degli articoli del testo unificato e delle relative proposte emendative, avvertendo che le Commissioni I e V hanno espresso i prescritti pareri.

Informa altresì l'Assemblea che, in relazione al numero di emendamenti pre-

sentati, la Presidenza applicherà l'articolo 85-*bis* del regolamento, procedendo in particolare a votazioni riassuntive o per principi, ai sensi dell'articolo 85, comma 8, ultimo periodo: i gruppi di Rifondazione comunista e Misto (per la componente politica Verdi-L'Ulivo) sono stati invitati a segnalare gli emendamenti da porre comunque in votazione.

Avverte inoltre che l'emendamento Bindi 9.4 è stato sottoscritto dai deputati Zanotti, Battaglia, Turco, Giacco, Di Serio D'Antona e Maura Cossutta.

Passa infine all'esame dell'articolo 1 e degli emendamenti ad esso riferiti.

GIOVANNI MARIO SALVINO BUR-TONE, manifestato un orientamento contrario al testo unificato in esame, che giudica inefficace a causa del limitato stanziamento delle necessarie risorse finanziarie, ritiene essenziale garantire servizi socio-educativi per l'infanzia connotati da adeguati *standard* qualitativi; invita altresì l'Assemblea — segnatamente i deputati del gruppo di Alleanza nazionale — ad esprimere voto favorevole, in particolare, sull'emendamento volto a promuovere l'integrazione delle famiglie provenienti da paesi extracomunitari.

LIVIA TURCO osserva che gli emendamenti presentati dall'opposizione si configurano come proposta alternativa a quella delineata nel provvedimento in esame, che non prevede un progetto educativo coerente con le esigenze dei bambini, i quali devono essere considerati titolari di diritti. Lamentata inoltre l'inadeguatezza delle risorse finanziarie stanziate per i servizi socio-educativi per l'infanzia, giudica strumentale il richiamo all'articolo 29 della Costituzione contenuto nell'articolo 1 del testo unificato.

FRANCESCA MARTINI, *Relatore*, raccomanda l'approvazione degli emendamenti 1.30 e 1.31 della Commissione ed invita al ritiro dell'emendamento Bindi 1.1; esprime, inoltre, parere contrario sui restanti emendamenti, ove non assorbiti.

STEFANIA PRESTIGIACOMO, *Ministro per le pari opportunità*, concorda.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli identici emendamenti Zanella 1.5 e Zanotti 1.9, nonché gli emendamenti Zanotti 1.11, Mosella 1.2, Zanotti 1.14, Maura Cossutta 1.16, Zanotti 1.17 e Maura Cossutta 1.22; approva quindi l'emendamento 1.30 della Commissione; respinge inoltre l'emendamento Maura Cossutta 1.25, ed approva l'emendamento 1.31 della Commissione; respinge infine gli emendamenti Maura Cossutta 1.27 e Mosella 1.4.

TIZIANA VALPIANA illustra le finalità del suo emendamento 1.28.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Valpiana 1.28 ed approva l'articolo 1, nel testo emendato.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 2 e degli emendamenti ad esso riferiti.

LUIGI GIACCO, sottolineata la necessità di agevolare l'accesso dei bambini disabili ai servizi socio-educativi per la prima infanzia, auspica l'accoglimento delle proposte emendative presentate dalla sua parte politica finalizzate al raggiungimento di tale obiettivo, nonché di quelle volte a garantire adeguati *standard* professionali degli operatori del settore.

FRANCESCA MARTINI, *Relatore*, esprime parere favorevole sull'emendamento Ercole 2.1 ed invita al ritiro, esprimendo altrimenti parere contrario, degli emendamenti Valpiana 2.15 e 2.16, Mosella 2.4 e Bindi 2.5; esprime, quindi, parere contrario sui restanti emendamenti.

STEFANIA PRESTIGIACOMO, *Ministro per le pari opportunità*, concorda.

MAURA COSSUTTA illustra le finalità del suo emendamento 2.8, la cui eventuale

rieiezione potrebbe indurla ad esprimere un orientamento contrario al testo unificato in esame.

TIZIANA VALPIANA, nel ritenere che dietro l'espressione « servizi innovativi » si celi il riferimento a strutture funzionali ad un assetto del mercato del lavoro connotato da particolare flessibilità e precarietà, invita l'Assemblea a votare a favore dell'emendamento Maura Cossutta 2.8.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Maura Cossutta 2.8.

KATIA ZANOTTI illustra le finalità del suo emendamento 2.9.

ROSY BINDI dichiara di voler sottoscrivere l'emendamento Zanotti 2.9, sul quale esprimerà voto favorevole.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Zanotti 2.9 e 2.11.

DONATO RENATO MOSELLA illustra le finalità del suo emendamento 2.2, sottolineando la necessità di adottare adeguate misure di sostegno alle famiglie che non sono in condizione di accedere ai servizi socio-educativi gestiti dai privati.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Mosella 2.2.

ROSY BINDI illustra le finalità del suo emendamento 2.3, sottolineando la necessità di non discriminare le lavoratrici interessate alle nuove tipologie contrattuali flessibili.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Bindi 2.3.

TIZIANA VALPIANA illustra le finalità del suo emendamento 2.12.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Valpiana 2.12 ed approva l'emendamento Ercole 2.1.

TIZIANA VALPIANA insiste per la votazione del suo emendamento 2.15, sul quale invita il relatore a modificare il precedente avviso, esprimendo parere favorevole.

CARLA MAZZUCA POGGIOLINI, ERMETE REALACCI e KATIA ZANOTTI dichiarano di voler sottoscrivere l'emendamento Valpiana 2.15.

ROSY BINDI dichiara voto favorevole sull'emendamento Valpiana 2.15, lamentando l'atteggiamento pregiudiziale assunto dalla maggioranza su ragionevoli proposte emendative presentate dall'opposizione.

LUANA ZANELLA rileva che l'emendamento Valpiana 2.15 è finalizzato a tradurre concretamente l'intendimento di sostenere le famiglie monoparentali di cui alla lettera e), comma 2, dell'articolo 2 del testo unificato in esame. Dichiaro pertanto di voler sottoscrivere l'emendamento Valpiana 2.15, sul quale preannunzia voto favorevole.

MAURA COSSUTTA riterrebbe opportuno chiarire ulteriormente la disposizione di cui alla lettera e), comma 2, dell'articolo 2 del provvedimento in esame, giudicandola eccessivamente generica.

FRANCESCA MARTINI, *Relatore*, precisa che nell'ambito dei principi generali che regolano il sistema dei servizi socio-educativi figura proprio il sostegno alle famiglie monoparentali.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Valpiana 2.15.

DONATO RENATO MOSELLA ritira il suo emendamento 2.4 e dichiara di voler sottoscrivere l'emendamento Valpiana 2.16.

TIZIANA VALPIANA insiste per la votazione del suo emendamento 2.16, di cui illustra le finalità.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Valpiana 2.16.

ROSY BINDI illustra le finalità del suo emendamento 2.5, sul quale richiama l'attenzione dell'Assemblea.

GABRIELE FRIGATO dichiara di voler sottoscrivere l'emendamento Bindi 2.5.

PRESIDENTE avverte che l'emendamento Bindi 2.5 è stato sottoscritto anche dal deputato Maura Cossutta.

CARLA CASTELLANI rileva che il contenuto dell'emendamento Bindi 2.5 è già compreso nel comma 3 dell'articolo 1 del testo unificato in esame.

LUANA ZANELLA, nel condividere le finalità dell'emendamento Bindi 2.5, osserva che i bambini sono titolari di diritti indipendentemente dalle condizioni socio-economiche dei genitori.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Bindi 2.5 ed approva l'articolo 2, nel testo emendato.

PRESIDENTE rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

Discussione della proposta di legge S. 1543: Porti di Termini Imerese e di Palermo (approvata dal Senato) (3922).

PRESIDENTE avverte che lo schema recante la ripartizione dei tempi per il dibattito è riprodotto in calce al calendario dei lavori dell'Assemblea.

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali, della quale è stato chiesto l'ampliamento.

GIUSEPPE GIANNI, *Relatore*, osserva che la proposta di legge in discussione, approvata dalla VIII Commissione del Senato in sede deliberante, prevede il finanziamento di interventi – giudicati di strategica rilevanza – in favore dei porti di Termini Imerese e di Palermo, ne raccomanda la sollecita approvazione, attesa anche l'ampia convergenza registratasi presso la IX Commissione.

ROBERTO TORTOLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*, avverte che il Governo si riserva di intervenire in replica.

BASILIO GERMANÀ invita anche l'opposizione ad approvare la proposta di legge in discussione, che consentirebbe di collegare il porto di Termini Imerese con la zona industriale della città e di ammodernare quello di Palermo, ormai inserito tra le principali destinazioni del turismo da crociera.

GIUSEPPE LUMIA, nel preannunziare un orientamento favorevole alla proposta di legge in discussione, giudica tuttavia sbagliato il metodo seguito per affrontare i problemi che interessano i porti di Palermo e di Termini Imerese; sottolineato altresì che seguirà con particolare attenzione la realizzazione delle opere previste, segnatamente a Palermo, auspica l'approvazione di emendamenti migliorativi del testo.

GIOVANNI MARIO SALVINO BUR-TONE, rilevato che si sarebbe dovuto procedere ad approfondite valutazioni sul valore strategico di interventi come quelli individuati per i porti di Termini Imerese e Palermo, auspica che il Governo si mostri sensibile anche alle esigenze di sviluppo di altre importanti infrastrutture, in particolare del Mezzogiorno. Esprime comunque un orientamento favorevole alla proposta di legge in discussione, in coerenza con gli impegni assunti nei confronti di numerosi lavoratori delle aree interessate dagli interventi.

NICOLÒ NICOLOSI, espresso un orientamento favorevole alla proposta di legge in discussione, con la quale si rivolge la dovuta attenzione alle esigenze avvertite presso i porti di Termini Imerese e di Palermo, osserva che gli interventi previsti si inscrivono nell'ambito di iniziative volte a favorire lo sviluppo delle aree interessate.

ANTONINO LO PRESTI sottolinea la necessità di realizzare gli interventi pre-

visti per i porti di Palermo e di Termini Imerese, che potranno contribuire, tra l'altro, a valorizzare il tessuto imprenditoriale di un'area strategica del Meridione, anche alla luce degli auspicabili futuri sviluppi del commercio mondiale; manifesta quindi un orientamento favorevole alla proposta di legge in discussione.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali.

GIUSEPPE GIANNI, *Relatore*, sottolinea che gli interventi contemplati dalla proposta di legge in esame sono volti a garantire una maggiore funzionalità alle strutture portuali di Palermo e di Termini Imerese.

MARIO TASSONE, *Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti*, giudica infondati e controproducenti i rilievi critici formulati in merito al presunto carattere clientelare della proposta di legge in discussione, che peraltro si colloca all'interno del disegno organico di ampio respiro che il Governo sta attuando con l'obiettivo di modernizzare la rete infrastrutturale del Paese. Nell'auspicare, quindi, l'approvazione del provvedimento, rivolge un ringraziamento a tutti coloro che hanno fattivamente contribuito al suo iter parlamentare.

PRESIDENTE rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

Modifica nella composizione della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

(Vedi resoconto stenografico pag. 83).

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani:

Mercoledì 12 novembre 2003, alle 9,30.

(Vedi resoconto stenografico pag. 83).

La seduta termina alle 20,05.

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MARIO CLEMENTE MASTELLA

La seduta comincia alle 12,10.

VITTORIO TARDITI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 6 novembre 2003.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Airaghi, Banti, Bonaiuti, Bono, Brancher, Brugger, Colucci, Coronella, Giancarlo Giorgetti, Manzini, Maroni, Martusciello, Mazzocchi, Molgora, Osvaldo Napoli, Pecoraro Scanio, Pescante, Piglionica, Pinto, Prestigiaco, Rizzo, Paolo Russo, Scajola, Soro, Stucchi, Tanzilli, Tassone, Tortoli, Turci, Valpiana, Viespoli e Violante sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono settantotto, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori (ore 12,13).

FRANCESCO GIORDANO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIORDANO. Chiedo scusa al ministro Pisanu, ma volevo sottoporre all'Assemblea e a lei, Presidente, che l'ultima tragedia sul lavoro, verificatasi a Genova con il crollo di un cantiere edile che ha causato la morte di un operaio albanese, pone ormai questo Parlamento nelle condizioni di dover discutere su quella che costituisce una sorta di cronaca sistematica di morti annunciate.

Il più grande sindacato di categoria, la FILLEA CGIL, dal 1997 al 2002, parla di incidenti nei cantieri edili che hanno provocato 450 mila invalidi e 1.400 morti. Come si vede, ci troviamo in una situazione in cui la sicurezza del posto di lavoro è offuscata da incidenti ormai drammatici.

Per tale motivo, invitiamo il ministro Maroni a venire a discutere in aula di quest'ultimo incidente e chiediamo inoltre la previsione di una seduta dell'Assemblea sulle condizioni di lavoro. Infatti, da questo punto di vista, la nostra convinzione è molto netta. Il processo di precarizzazione del rapporto di lavoro, i meccanismi di subappalto, il lavoro nero, stanno determinando sempre di più una minor sicurezza del lavoro, con evidenti tragiche conseguenze.

In conclusione, vorrei sottolineare che il magistrato competente ha affermato che gli operai coinvolti nel crollo, compreso l'albanese morto, erano tutti assunti con regolare contratto. Però, a Genova – signor Presidente – non vi è traccia dell'esistenza lavorativa di questo operaio albanese, che non risulta né sui documenti dell'INPS, né su quelli dell'INAIL, né su quelli della Cassa edile. Per tale ragione i suoi compagni hanno affermato che lavo-

ravano senza sicurezza e in nero a 6 euro l'ora con la sola richiesta della fotocopia del permesso di soggiorno.

Credo che questo Parlamento e tutte le forze politiche dovrebbero discutere in ordine a tali drammatiche condizioni di vita, frenando il processo di precarizzazione del rapporto di lavoro (*Applausi dei deputati dei gruppi di Rifondazione comunista, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PIERO RUZZANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, intervengo brevemente per associarmi alla richiesta del collega Giordano. Infatti, anche noi riteniamo sia utile un intervento del Governo in merito alla questione della sicurezza sui luoghi di lavoro.

PRESIDENTE. Colleghi, riferirò al Presidente della Camera sulle richieste testé avanzate.

Informativa urgente del Governo sui recenti attentati terroristici di Roma e Viterbo (ore 12,16).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di un'informativa urgente del Governo sui recenti attentati terroristici di Roma e Viterbo.

Dopo l'intervento del ministro, onorevole Pisanu, avranno luogo gli interventi dei rappresentanti dei gruppi per dieci minuti ciascuno, in ordine decrescente, secondo la rispettiva consistenza numerica. Un tempo aggiuntivo è attribuito al gruppo misto.

(Intervento del ministro dell'interno)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il ministro dell'interno, onorevole Giuseppe Pisanu.

BEPPE PISANU, *Ministro dell'interno*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ieri alle 12,40 a Viterbo, presso la redazione del *Corriere di Viterbo*, il giornalista Gianluigi Basiglietti, insospettitosi per una busta ricevuta tramite posta, ha informato il 113.

Artificieri della Polizia di Stato, giunti da Roma, hanno constatato che, all'interno della busta, priva di mittente e con indicazione del destinatario scritta a penna, vi erano una molletta da bucato, alcune teste di fiammiferi, una pila da 9 volt, una lampadina senza bulbo ed una rilevante quantità di polvere esplosiva, compressa in carta d'alluminio a sua volta contenuta in una scatola di tela e cartone.

L'ordigno era idoneo ad esplodere, e avrebbe potuto provocare anche la morte della persona investita dallo scoppio. Il giornalista Basiglietti è autore di alcuni articoli sull'anarchismo apparsi di recente sul *Corriere di Viterbo*.

In attesa di poter dare più dettagliate informazioni, rilevo che questo è, in ordine di tempo, l'ultimo degli atti terroristici che si possono attribuire all'anarcosurrezionalismo. Si può dunque pensare ad un atto di ritorsione, compiuto con fredda vigliaccheria, e si deve considerare che con i giornalisti viene aggredita la libertà di informazione, pilastro della nostra democrazia.

Impegni all'estero nei giorni scorsi mi hanno impedito di riferire immediatamente alla Camera dei deputati, come pure avrei voluto, sugli episodi verificatisi una settimana fa a Roma e Viterbo. La notizia di quegli attentati giunse qui a Montecitorio proprio mentre era in corso presso la Commissione affari costituzionali una mia audizione sullo stato della sicurezza pubblica, dedicata in buona parte al terrorismo, alla violenza e all'illegalità politica diffusa.

Dissi allora, e lo ripeto adesso, che in questo campo non sono possibili sottovalutazioni, e anche i risultati positivi ottenuti contro le brigate rosse-partito comunista combattente non debbono illuderci,

ma spronarci a proseguire nel lavoro, mantenendo inalterate vigilanza, prevenzione e volontà di contrasto.

I fatti di martedì scorso sono ormai noti nei loro particolari. Si è trattato dell'invio di due plichi-bomba, analoghi per composizione e meccanismo di innescò a quello che ho appena descritto. Nelle loro caratteristiche costruttive, questi ordigni ricalcano fedelmente le istruzioni contenute nell'ormai notissimo manuale dell'anarchico esplosivista.

Quello giunto con la corrispondenza ordinaria alla stazione dell'Arma dei carabinieri di via San Siricio in Roma è esploso nelle mani del maresciallo Stefano Sindona, procurandogli gravi lesioni. Il sottufficiale, comandante della stazione, è stato sottoposto ad un delicato intervento chirurgico, i cui esiti appaiono fortunatamente confortanti. A lui e alla sua famiglia rinnovo la profonda solidarietà del Governo e mia personale, insieme all'augurio di un rapido ritorno in servizio, sicuro di interpretare così i sentimenti di tutti i cittadini onesti che ben conoscono l'impegno quotidiano delle donne e degli uomini delle forze dell'ordine.

Ad oggi, non si è avuta alcuna rivendicazione dei due attentati, che richiamano i recenti invii di plichi simili: il 2 ottobre al Ministero del lavoro, alla regione autonoma della Sardegna e alla stazione dei carabinieri di Stampace, in Cagliari; il 16 ottobre alla questura di Roma.

Le indagini si orientano principalmente verso l'area anarco-insurrezionalista. Gli attentati di martedì scorso possono, infatti, inquadrarsi nel contesto di avvenimenti recenti che vorrei ora riassumere brevemente.

Come è noto, numerosi incidenti segnarono una delle due manifestazioni di protesta svoltesi a Roma il 4 ottobre in occasione della Conferenza intergovernativa dell'Unione europea.

Alcuni dimostranti, appartenenti agli ambienti più radicali dell'autonomia e, in particolare, ad una formazione recente denominata euroopposizione, devastarono i locali dell'agenzia Adecco di via Lauren-

tina. Un folto gruppo venne fermato e trovato in possesso di corpi contundenti come asce, mazze e sanpietrini. Trentaquattro persone furono, quindi, deferite all'autorità giudiziaria.

Il successivo 18 ottobre le DIGOS di Roma e di Viterbo, in collaborazione con personale dell'Arma dei carabinieri, arrestarono Massimo Leonardi di 29 anni, abitante a Viterbo, riconosciuto per uno dei tre giovani che, durante gli incidenti del 4 ottobre, avevano percosso e rapinato un appuntato dei carabinieri in borghese. Il Leonardi è un esponente di rilievo del movimento anarcoinsurrezionalista. Negli anni passati è stato più volte indagato dalle procure della Repubblica di Milano, Cagliari, Roma e Viterbo, per il coinvolgimento in gravi episodi delittuosi. La perquisizione della sua abitazione ha consentito di acquisire numerosi documenti d'area nonché materiale idoneo al confezionamento di plichi incendiari simili a quelli inviati nella prima metà di ottobre a Roma e a Cagliari.

Il Leonardi si è recato spesso a Cagliari, dove intrattiene stretti rapporti con esponenti di spicco degli ambienti anarchici. Per lui il movimento anarchico ha organizzato una vasta mobilitazione e numerose iniziative di solidarietà. In particolare, ricordo la manifestazione del 23 ottobre a Cagliari, al termine della quale sono state arrestate quattro persone e quella del 25 successivo a Roma. Qui un centinaio di anarcoinsurrezionalisti si sono riuniti senza preavviso davanti al carcere di Regina Coeli raggiungendo poi quello di Rebibbia, dove è detenuto il Leonardi. Dopo avere inscenato un nuovo *sit-in*, i manifestanti, molti dei quali a volto coperto, hanno bloccato il traffico sulla via Tiburtina e, all'arrivo della forza pubblica, hanno iniziato un fitto lancio di sassi, petardi, bombe carta e razzi di notevole potenza. La polizia ha fermato quattordici persone, tutte arrestate per i reati di resistenza aggravata, lesioni, porto di strumenti atti ad offendere, travisamento e manifestazione non preavvisata. Di queste, dieci sono note quali aderenti al cartello di euroopposizione.

Possiamo, dunque, sottolineare che martedì scorso, nel giorno della festa delle Forze armate e a un mese esatto di distanza dagli incidenti del 4 ottobre, sono state attaccate una sede della Polizia di Stato e una stazione dei carabinieri, le due forze dell'ordine che avevano arrestato il Leonardi.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei cogliere l'occasione che mi date per richiamare ancora una volta l'attenzione del Parlamento sulla pericolosità del movimento anarcoinsurrezionalista. Quest'area nasce dalla radicalizzazione di una parte del movimento anarchico, caratterizzandosi per l'abbandono del vecchio modello organizzativo di tipo verticistico e per la costituzione, invece — cito tra virgolette —, «di unità autonome di base definite anche gruppi di affinità, che nascono in relazione a precipe situazioni e si mobilitano per la conflittualità permanente, l'autogestione e l'attacco».

In coerenza con questa impostazione, vengono promosse, su tutto il territorio nazionale e anche con la diffusione di documenti, specifiche campagne dedicate a tematiche antirepressive, anticarcerarie, ecoambientaliste e anticlericali.

Verso la fine degli anni ottanta un nucleo guidato da Alfredo Maria Bonanno iniziò ad esaltare la pratica dell'attacco immediato e distruttivo alle strutture minimali dello Stato e del capitale — cavi, condotte e tralicci, eccetera — il cui danneggiamento può paralizzare grandi apparati. Nel dicembre del 1996 i detenuti Pippo Stasi e Gregorian Garagin, noti militanti del movimento, avanzavano nuove proposte tese a conciliare l'individualismo, principio cardine dell'ideologia anarchica, con la concezione della lotta armata organizzata tipica dei gruppi marxisti-leninisti. In questo filone si colloca anche un recente documento redatto da due detenuti sardi, uno anarchico e l'altro comunista rivoluzionario, in cui si propone — lo cito tra virgolette — «l'unità d'azione delle componenti rivoluzionarie volta a definire obiettivi comuni per l'attività antistatuale». Ad oggi non è emerso alcun collegamento con le brigate rosse;

collegamenti chiari, invece, sono emersi con i NIPRI, nuclei di iniziativa proletaria rivoluzionaria, con i nuclei comitati rivoluzionari e con gli NTA, nuclei territoriali antimperialisti, che recentemente hanno dato vita alle BR-GM, guerriglia metropolitana.

Alla accresciuta offensività del movimento, si è accompagnata, via via, una intensa attività internazionale nel cui alveo sono maturati gravi e gravissimi fatti di terrorismo che hanno interessato Italia, Spagna e Grecia, prima di tutto. Da tempo, l'insurrezionalismo coltiva anche il disegno di costituire una struttura internazionale di raccordo fra soggetti di più paesi denominata internazionale antiautoritaria insurrezionalista. Nel panorama nazionale le aree geografiche maggiormente interessate dal fenomeno sono: il Piemonte, la Lombardia, la Toscana, il Lazio, la Puglia, la Sardegna, la Sicilia ed il Trentino. Sugli attentati di matrice anarcoinsurrezionalista compiuti in Italia negli ultimi cinque anni, signor Presidente, le chiedo di acquisire agli atti un apposito fascicolo che, per brevità, trattandosi di documentazione piuttosto copiosa, non posso certo illustrare.

Questi dati confermano che siamo di fronte ad una minaccia grave...

MARCO BOATO. Acquisire agli atti nel senso di pubblicarlo in calce al resoconto stenografico?

BEPPE PISANU, *Ministro dell'interno*. Certamente, agli atti per farlo figurare come parte integrante del mio intervento. Chiedo, pertanto, che sia pubblicato in calce al resoconto stenografico della seduta odierna.

PRESIDENTE. La Presidenza ne autorizza la pubblicazione sulla base dei consueti criteri.

BEPPE PISANU, *Ministro dell'interno*. Questi dati confermano che siamo di fronte ad una minaccia grave — grave — ed attuale, sia sotto il profilo terroristico-eversivo, sia per l'ordine e la sicurezza

pubblica. L'insurrezionalismo si distingue dal terrorismo di stampo marxista essenzialmente perché persegue il sovvertimento sociale attraverso la lotta — come dicono loro — alle istituzioni e al capitale, con azioni dirette, individuali, condivise su basi di affinità soggettiva. Tale filosofia non si traduce soltanto in gravi atti terroristici, ma trova espressione anche nelle manifestazioni di piazza considerate occasioni, fra le più propizie, per colpire obiettivi simbolici.

A questo proposito, ricordo i gravissimi episodi di devastazione e saccheggio verificatisi a Genova in occasione del vertice G8 del 2001, quando gli attivisti anarchici si saldarono perfettamente con i *black bloc*, nati non per caso in seno all'anarchismo tedesco.

D'altra parte, proprio dopo il G8, la predisposizione alla violenza delle formazioni anarchiche ha accentuato le diversità rispetto ad altri settori del movimento ed, in particolare, ai disobbedienti, accusati persino di collaborazionismo con le istituzioni.

La scelta di non partecipare alle manifestazioni contro il summit di Riva del Garda sembra aver sancito un'ulteriore presa di distanza dalle iniziative di tipo movimentista.

Nel contempo, attività comuni sui temi del carcerario e della repressione hanno fatto registrare un avvicinamento dell'insurrezionalismo ai settori più radicali dell'autonomia di classe che invitano, ormai da tempo, alla costituzione, ripeto testualmente, di un polo d'azione diretta anticapitalista, nella prospettiva di pervenire allo scontro aperto con ogni forma di Stato e di capitale.

Da ultimo, vi è la nascita di europaopposizione che ho citato all'inizio. Questo sodalizio, costituitosi nello scorso mese di giugno, riunisce le espressioni più oltranziste di matrice sia anarchica sia marxista-leninista. La giornata del 4 ottobre, scelta come trampolino di lancio, ha evidenziato il fine di elaborare strategie di contrapposizione al nascente blocco imperialista europeo.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, non possiamo escludere che, nella crisi attuale delle brigate rosse, gli anarco-insurrezionalisti mirino ad assumere l'egemonia del terrorismo italiano. Diverse circostanze li favoriscono.

Infatti, rispetto alle brigate rosse, essi sono ben più diffusi nel territorio nazionale, hanno una militanza decisamente più numerosa, godono di vaste zone di supporto e complicità, vantano forti legami internazionali in Spagna, Grecia, Svizzera, Francia e Germania, dispongono di un variegato armamentario politico ed ideologico che consente loro di rispondere a domande molteplici di protesta estrema e di violenza.

L'esperienza ha già dimostrato che gli anarco-insurrezionalisti sono capaci di progettare ed attuare crimini di ogni genere.

Ricordo a tale proposito la scoperta nel 1991 a Roma di un covo dove furono ritrovati armi micidiali, munizioni, esplosivi, uniformi delle forze dell'ordine, passaporti falsi e targhe di autoveicoli. Per questi ed altri reati, nel febbraio scorso, cinque militanti sono stati condannati a pene variabili da dieci anni di reclusione all'ergastolo.

Nella sentenza si legge testualmente che la condotta degli imputati appare pienamente idonea alla costituzione di un'associazione finalizzata al compimento di atti di violenza, con fini di eversione dell'ordinamento democratico.

Ricordo ancora la partecipazione di Claudio Lavazza, Giovanni Barcia e Michele Pontolillo nell'ottobre del 1996 in Spagna ad un conflitto a fuoco, nel quale furono uccise due donne della polizia nazionale. Ricordo infine i tentativi di strage — sottolineo strage —, fortunatamente senza esito compiuti nel giugno del 2000 alla chiesa di sant'Ambrogio a Milano, nel luglio del 2001 alla questura di Bologna, nel dicembre del 2002 alla questura di Genova e nel marzo di quest'anno ancora a Bologna.

Gli attentati più recenti e la spavalderia delle azioni di piazza, da Cagliari a Roma, fanno comunque pensare ad un forte

rilancio dell'iniziativa degli anarco-insurrezionalisti. È perciò ragionevole ipotizzare, a livello dell'attività terroristica, l'intensificazione degli attentati, specialmente di quelli contro le forze dell'ordine e, ad un livello più palese, il moltiplicarsi dei tentativi di inquinamento e deviazione del conflitto politico-sociale. Assicuro il Parlamento che da parte del Governo e del Ministero dell'interno non mancherà, come non è certo mancato, il massimo impegno nelle attività di analisi, prevenzione e contrasto.

Sono certo che analogo impegno, naturalmente secondo le loro sfere di responsabilità, sapranno assumere tutte le forze democratiche che animano il conflitto politico-sociale nel nostro paese. C'è bisogno innanzi tutto di autodisciplina nella preparazione e nello svolgimento delle manifestazioni pubbliche e di collaborazione con le autorità locali e le forze dell'ordine.

In particolare, occorre evitare le intrusioni nei cortei di persone travisate e bloccare sul nascere anche le azioni cosiddette dimostrative che comunque recano danni, quanto meno alle cose, pubbliche e private che siano. Con il viso coperto e con le spranghe al seguito, non si manifestano idee, ma soltanto cattive intenzioni. Ho detto altre volte, e non mi stancherò di ripeterlo, che forme di illegalità politica diffusa possono spianare la strada a forme di violenza maggiori ed anche per questo bisogna evitarle.

Il Parlamento, questo libero Parlamento, non ha certo bisogno di simili esortazioni, ma fuori di qui, confusi fra la gente comune, infiltrati nelle associazioni o nelle formazioni spontanee della società civile, ci sono gruppi e persone che attentano programmaticamente alla pacifica convivenza. Costoro devono sapere che nei loro confronti non c'è e non può esserci alcuna accondiscendenza da parte dell'intera classe politica, delle istituzioni e degli onesti cittadini. Vi ringrazio. (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale, dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro e della Margherita, DL-l'Ulivo*)

(Interventi)

PRESIDENTE. Dopo l'informativa del ministro, intervengono i rappresentanti dei gruppi parlamentari. Ricordo a tutti coloro che intervengono che i tempi sono definiti; me ne dispiace, ma devo pregare ognuno dei colleghi a rimanere nell'ambito dei limiti di tempo stabiliti.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Cicchitto. Ne ha facoltà.

FABRIZIO CICCHITTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, Forza Italia innanzitutto sottolinea positivamente l'azione che il Governo e il ministro dell'interno stanno conducendo da tempo nella lotta contro il terrorismo e la violenza. Aggiungo anche che, in questa sua comunicazione, noi cogliamo il senso di un allarme marcato rispetto ad un'articolazione complessa che il terrorismo e la violenza organizzata hanno raggiunto.

Voglio anche cogliere questa occasione, uscendo per un attimo volutamente fuori dal tema specifico che lei ha svolto, per rilevare che il successo dell'azione che il Governo, il Ministero dell'interno, le forze dell'ordine e alcune procure della Repubblica hanno ottenuto nella lotta contro il terrorismo armato di tipo brigatista è stato possibile perché, diversamente da quello che è accaduto con altri Governi e con altre situazioni, non vi è stata la fuga di notizie che bloccò, come alcuni colleghi ricorderanno, le indagini sull'assassinio D'Antona, determinando una situazione insostenibile.

E siccome quando le forze dell'ordine, su indicazione della magistratura, hanno eseguito degli arresti, qualche collega, in modo irresponsabile, dichiarò che questi arresti venivano fatti perché vi era la concomitanza con lo sciopero generale, vorrei ricordare a questi colleghi, in primo luogo, che non si può scherzare con le cose serie e, in secondo luogo, che quegli arresti furono eseguiti in modo precipitoso proprio perché si volle evitare la riproposizione di nuove fughe di notizie. Aggiungo anche che è quanto meno singolare che su qualche giornale — su un giornale in

particolare — continui una singolare capacità giornalistica che, evidentemente, dipende da rapporti con settori della magistratura, i quali hanno le carte e le passano in modo arbitrario.

Detto questo e chiarita, quindi, la questione della polemica assolutamente irresponsabile che qualche collega — per non far nomi, il collega Rizzo — sviluppò nei confronti dell'arresto eseguito — fortunatamente — qualche tempo fa nei confronti di brigatisti, vengo al merito della relazione del ministro dell'interno. Essa ci dà il senso di una situazione molto preoccupante per l'articolazione che i movimenti terroristici si sono dati ed anche per il fatto che emerge che questo movimento degli anarco-insurrezionalisti è stato nell'attenzione limitata di alcuni inquirenti e di alcuni magistrati, negli anni passati, abbastanza abbandonati a se stessi. Lei faceva riferimento alla scoperta di un covo nel 1991; ebbene, se noi andiamo a rivedere gli atti giudiziari di quelle vicende, vediamo che alcuni magistrati e alcuni inquirenti hanno fatto un lavoro, mentre, nel complesso, altri settori della magistratura e altri settori degli inquirenti ignoravano assolutamente questa tendenza, ritenuta in un certo senso una tendenza quasi folkloristica. E tutto il cuore dell'attenzione, quando questo cuore è ripreso... perché ci dobbiamo anche ricordare che, a un certo punto, sulla base di un'analisi abbastanza semplicistica, la guardia contro le brigate rosse fu completamente bloccata, furono smantellate le strutture dell'antiterrorismo, furono annullate la ricerca e l'analisi di soggetti sul campo e, solo da qualche tempo a questa parte, in seguito all'esplosione inattesa, dopo l'assassinio di D'Antona, si è ricominciato a fare un'analisi sul nucleo costituito dalle brigate rosse e da tutto il retroterra politico, culturale e ideologico che gli stava alle spalle, quello rappresentato dal marxismo-leninismo, da una certa tradizione e via dicendo.

Invece, l'attenzione degli inquirenti e delle forze dell'ordine, per anni, è stata minore nei confronti degli anarco-insurrezionalisti. Questo filone, di cui lei ci ha

dato il senso e il polso, ha potuto allargarsi progressivamente sul territorio. Oggi, rappresenta quindi una minaccia, avendo potuto insediarsi, dal punto di vista quantitativo e della distribuzione sul territorio, in modo molto più cospicuo rispetto al nucleo cui, oggi, sono ridotte le brigate rosse.

Mentre le brigate rosse hanno subito un colpo che mai definirei definitivo ma in ogni caso durissimo attraverso le vicende risalenti a qualche giorno fa e qualche testa — a mio avviso, quello che ha scritto i primi due terzi del documento su D'Antona — ed altre energie sono ancora a piede libero, ma in una situazione molto delimitata, il movimento anarco-insurrezionalista, invece, ha potuto svilupparsi. Del resto, il senso di questo squilibrio deriva dal fatto che le brigate rosse hanno interrotto la loro attività criminale con l'assassinio di Marco Biagi, perché evidentemente, già allora, si sentivano circoscritte e braccate. Questi movimenti, invece — lo ha ricordato poco fa il ministro —, si sono sviluppati anche successivamente, perché erano molto meno inquadri e collocati.

Questo ci dà il senso di una situazione che presenta una rilevante pericolosità, il rischio di qualche salto di qualità ed intrecci potenziali non realizzati. C'è un intreccio potenziale che emerge in due direzioni. Mi riferisco ai nuclei di terroristi armati collocati specialmente nel nord-est, con una tematica fondata sui rapporti di lavoro. Il nucleo del nord-est ha prodotto, qualche giorno fa, a Gorizia, un documento significativo per l'attenzione particolare sul mondo sindacale e per la ripetuta criminalizzazione rispetto a settori del mondo sindacale, in primo luogo alla CISL. Questi nuclei territoriali si dirigono, in un certo senso, in due direzioni e hanno rapporti, sia con il brigatismo sia con gli anarco-insurrezionalisti. Gli inquirenti ci hanno riferito che tale nucleo può raccogliere duecento o trecento persone, distribuite su quel territorio. Vi è una diramazione estremamente preoccupante. Ma emergono altri due dati con i quali bisogna fare i conti.

Onorevole ministro, lei ha già precisato che esiste una differenza qualitativa tra le grandi manifestazioni di massa, magari molto polemiche nei confronti del Governo ma nelle quali tutti partecipano a viso aperto, e le manifestazioni in cui scendono in campo — è lì che iniziamo ad avere il segnale di qualche involuzione e di un qualche pericolo — i travisati (per utilizzare il gergo poliziesco), ossia i mascherati, con aste di bandiera (così è stato teorizzato qualche giorno fa) che assomigliano maledettamente a spranghe. Si tratta di un salto di qualità che riproduce meccanismi che già conosciamo.

PRESIDENTE. Onorevole Cicchitto...

FABRIZIO CICCHITTO. Dobbiamo ricordare a noi stessi per quale motivo tutto ciò va osservato con attenzione, specialmente da parte delle forze politiche contigue a certi fenomeni: c'è un'area in cui entrano ed escono questi meccanismi di violenza e di terrorismo. Se non vogliamo, ancora una volta — come spesso è stato fatto — metterci le mani davanti agli occhi, dobbiamo sapere che i centri sociali sono un'area e un terreno in cui c'è di tutto.

C'è una normale, fisiologica e legittima contestazione a tutto ed a tutti quanti, che va colta nella sua essenza politica e culturale, ma c'è anche qualche altra cosa: ci sono anche germi di violenza che, poi, esplodono di qua e di là: sono esplosi, come lei ricordava, nel G8 di Genova e sono emersi in altre circostanze.

Quindi, è un'area con la quale bisogna fare i conti, che richiede grande attenzione e che non va demonizzata in senso generico, ma che, tuttavia, rappresenta un problema. Se non lo rappresentasse, non leggeremmo, ogni giorno, che settori e persone presenti nelle BR e settori degli anarco-insurrezionalisti sono passati in questi ambienti, ci stanno, ci vivono e ci fanno proselitismo.

FRANCESCO GIORDANO. Vent'anni prima!

FABRIZIO CICCHITTO. Onorevole ministro, noi la ringraziamo dell'esposizione

che ci ha fatto; la ringraziamo per il quadro ed anche per il campanello d'allarme che ha suonato; la ringraziamo perché il suo ministero non ha avuto, non è andato incontro a problemi riguardanti, in questa fase, fughe di notizie e questioni che, in passato, hanno bloccato le indagini. Le chiediamo...

PRESIDENTE. Onorevole Cicchitto...

FABRIZIO CICCHITTO. ...di procedere con la stessa metodologia estremamente attenta, estremamente responsabile ed anche tesa a creare un rapporto nuovo ed armonico tra maggioranza ed opposizione su un terreno che richiede, evidentemente, un confronto positivo.

Quindi, diamo la nostra valutazione positiva sulla sua esposizione; esprimiamo tutte le nostre preoccupazioni sulla sostanza del suo intervento, che rappresenta un campanello d'allarme con cui le forze politiche ed il Governo si devono misurare. Grazie (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Caldarola. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CALDAROLA. Signor Presidente, colleghi, signor ministro, credo che in tutti noi vi sia, in questi giorni, un doppio sentimento.

Da un lato, c'è un sentimento di amarezza e di angoscia per i nuovi attacchi terroristici. Soprattutto, vorrei rivolgere, qui, al maresciallo Sindona ed all'Arma la solidarietà di tutti quanti noi. La stessa solidarietà vorrei esprimere al collega del giornale di Viterbo. Ha ragione il ministro quando dice che, se il terrorismo colpisce un giornale, attacca la libertà di stampa. Penso che abbia un obiettivo ancora più ambizioso: colpire un *media* significa anche ottenere un risultato dal punto di vista della propaganda armata e del proselitismo.

Tuttavia, penso che dobbiamo partire da un dato. Malgrado i colpi ricevuti — poi

dirò — BR e terrorismo interno sono un pericolo costante in questo paese. Per pochi che siano, questi personaggi sono molto pericolosi, anche perché colpiscono obiettivi facili. Abbiamo visto come le cellule si possono riprodurre: un giornale ha pubblicato le *e-mail* di autoproselitismo del gruppo terroristico legato alle brigate rosse di Roma e di Firenze. Sappiamo che essi assumono, in fondo, il criterio fondamentale della guerra asimmetrica: mezzi limitati, obiettivi illimitati. C'è, l'ha detto lei ed io sono d'accordo, una galassia terroristica.

Ebbene: conoscerli per sconfiggerli. Ci vuole più investigazione; ci vogliono, anche se il termine, in questa legislatura, è diventato desueto, più collaboranti; però, è bene anche non fare confusioni. Lei l'ha detto, ministro, ma io vorrei che venisse ancora più rafforzato perché fare confusioni analitiche sul terreno del terrorismo e della violenza significa disarmarsi.

Qualche giorno fa, un poliziotto, ormai non più in servizio, ma piuttosto esperto, il prefetto Serra, ha fatto alcune dichiarazioni che le leggo: non si può collocare tutti nello stesso calderone. Non c'è un filo rosso fra gli anarco-insurrezionalisti e le brigate rosse, come non si può dire che tutti i centri sociali sono ad alto rischio. Guai, poi, a identificare gli anarco-insurrezionalisti con il movimento *no global*.

Ovviamente, questa dichiarazione non è assolutoria verso fenomeni anche di violenza politica. Su questo, sottoscrivo l'espressione bellissima pronunciata qualche giorno fa da Fausto Bertinotti: sono legittime solo quelle manifestazioni che possano essere praticate da donne incinte. Però, la dichiarazione è un invito ad evitare la generalizzazione, perché nella generalizzazione non si coglie la specificità. E siccome il fenomeno terroristico presenta specificità, modalità proprie, culture proprie, è bene non correre questo rischio, soprattutto in rapporto alla confusione fra quei giovani che si organizzano — in forme che io non ho mai praticato, né invito i miei figli a farlo — nei centri sociali e le esperienze di violenza che sono tutt'altra cosa.

Notava sempre il prefetto Serra, proprio per evitare che si faccia confusione, che non è vero che questa contiguità porti inesorabilmente alla violenza. Diceva il prefetto Serra: ci fu un momento — parlava di Firenze, una esperienza che lui ha guidato con grande acume —, in cui duemila anarco-insurrezionalisti tentarono di entrare all'interno del corteo; polizia e carabinieri non dovettero neppure muoversi, perché furono gli stessi manifestanti a respingerli. Lei ha parlato del 4 ottobre — continua il prefetto Serra —; quando un gruppo di quest'area si è scagliato contro le vetrine, sono stati gli stessi manifestanti, molti di questi appartenenti ai centri sociali, che li hanno bloccati.

Perché dico questo? Perché tenere il filo dell'analisi, secondo me, è utile per l'attività investigativa propria del suo ministero, ma è utile anche per il modo con cui noi dobbiamo mobilitare l'opinione pubblica. In Italia il terrorismo ha ormai una storia lunga. Non credo alla teoria del colpo di coda, questi gruppi autogermignano persino indipendentemente dal quadro politico dentro il quale si possono collocare. Io penso che per un terrorista ciascuno di noi qua dentro sia uguale, sia l'avversario. Da qui c'è il valore per le indagini e c'è il valore anche dell'apprezzamento che io faccio a lei e alla Polizia di Stato, ai carabinieri, agli apparati di forza che lei guida.

Io colgo tre elementi positivi, ma non solo positivi. Innanzitutto, io penso che noi a questo punto sappiamo un po' di più, in particolare di una organizzazione terroristica, quella chiamata brigate rosse — partito comunista combattente. Penso che dobbiamo combatterli con grande risolutezza, senza ricorso a nulla di eccezionale, ma dobbiamo andare fino in fondo.

Certo, un'amarezza c'è in queste ore, quando abbiamo letto su un quotidiano il documento preparatorio dell'attacco a Marco Biagi, attorno al tema della mancata scorta (non riguardava il suo ministero, riguardava il ministro precedente). Ebbene lì, in quel documento BR c'era cinismo, linguaggio freddamente omicida,

c'era una persecuzione *ad personam*. Però lì veniva fuori anche che si poteva salvarlo, perché il carattere insistito di quel documento era l'essere inerme di quella persona utile al paese. Ebbene, io penso a quei mesi, penso al fatto che ci fu in quei mesi una indicazione politica generale, ossessiva a togliere le scorte.

Fu un giornale della vostra parte, il giornale diretto da Giuliano Ferrara, a protestare per la scorta, per la mancata tutela alla signora Boccassini, e poi scoprimmo, attraverso la confessione di un mafioso, che un nostro amico, un nostro compagno, a cui era stata tolta la scorta, era in imminente pericolo di vita, e questa gli fu data. Dico questo per dire che io mi aspetto — e da lei me lo aspetto — un uso dell'attività di vigilanza nelle garanzie, che però paghi meno dazio possibile alla propaganda politica generica, questa sì qualunquistica.

Il secondo dato positivo è che io penso che, con l'azione di polizia di questi giorni, si stia ricreando verso tutta l'opinione pubblica una cosa decisiva, che è un nuovo rapporto tra forze dell'ordine ed opinione pubblica, dopo le gravi ferite di Genova, in cui ci sono state cose terribili da parte dei manifestanti, ma cose anche non legali da parte di alcuni poliziotti. Io con un certo rammarico spero che l'inchiesta ridia l'onore ad una delle persone che ho più stimato e che più hanno fatto per mantenere la libertà in questo paese, che è il prefetto Arnaldo La Barbera.

Il terzo dato è che si è aperta una discussione, che non ho sentito citare dal collega Cicchitto, malgrado sia stata aperta dal suo Presidente del Consiglio, sulla volontà di prendere iniziative unitarie. Io non credo sia proponibile — lei ministro ha vissuto più di me quella stagione — il tema della solidarietà nazionale; credo però che ci sia un punto su cui le forze politiche possono dare un messaggio positivo al paese. Non credo che la solidarietà politica contro il terrorismo disarmi chi ha deciso nel chiuso di una stanza, in una convecicola, di colpire, ma credo che armi le coscienze.

Io ho la forte convinzione, attraverso una riflessione sugli anni di piombo, che siano stati la politica e poi gli apparati di forza a sconfiggere il terrorismo. È stata la capacità delle forze politiche di ritrovare un nemico comune, un linguaggio comune; il reciproco riconoscimento non è un rapporto diplomatico tra parti politiche, è riconoscimento autonomo negli stessi valori. Questo non lo vedo, talvolta; non lo vedo quando si attacca il sindacato, in rapporto a vicende di cui il sindacato è vittima — il sindacato è una vittima del terrorismo —, non lo vedo quando si usano toni che io proibisco in casa ai miei figli, linguaggi omicidi che io ho ascoltato in quest'aula, per esempio quello dell'onorevole Bondi; linguaggi cioè che tendono ad additare singole persone, personalità dello Stato, come personaggi da abbattere.

Credo che la politica dovrebbe fare una scelta coraggiosa, quella di fondarsi sulle idee piuttosto che sui linguaggi forti: questa sarebbe una maniera per combattere il terrorismo (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo e di Rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Bocchino. Ne ha facoltà.

ITALO BOCCHINO. Signor Presidente, signor ministro, onorevoli colleghi, il gruppo di Alleanza nazionale coglie innanzitutto quest'occasione per esprimere la propria forte condanna ad ogni forma di violenza e di terrorismo, tanto più quando viene commessa, come nelle recenti occasioni, in modo così infido verso soggetti deboli ed estranei allo scontro politico e sociale che è in atto purtroppo nel nostro paese. Mi riferisco a soggetti come Biagi, come D'Antona, che cercavano di dare il loro contributo allo Stato e alle riforme che si volevano portare avanti, o come il maresciallo Sindona, che è stato colpito, o come il giornalista del *Corriere di Viterbo*, che con il proprio lavoro quotidiano cerca solo di garantire la libertà di stampa e il diritto di cronaca.

Alleanza nazionale ha l'obbligo, quanto agli altri se non più degli altri, di ringra-

ziare le forze dell'ordine sia per il lavoro che hanno svolto e che stanno svolgendo e per il pericolo che corrono per restituire serenità al paese in questo momento di tensione, sia per il sacrificio, per la loro dedizione allo Stato, ed augura maggiore attenzione, da parte di tutti, e dico tutti visto le parole che ho ascoltato anche dagli esponenti dell'opposizione, verso i problemi degli appartenenti alle forze dell'ordine: una vicinanza particolare per il maresciallo Sindona, a lui ed alla sua famiglia, augurandogli una pronta guarigione.

È opportuno anche ringraziare il Governo, e lo faccio non solo perché ne ho il dovere parlando a nome di un partito della maggioranza, ma anche perché con il ministro dell'interno, onorevole Pisanu, abbiamo registrato dei risultati particolarmente positivi: risultati positivi per la serietà con cui sono state condotte le indagini; risultati positivi perché non c'è stata euforia prima di ottenere questi risultati; risultati positivi perché abbiamo visto in opera il vero coordinamento tra forze dell'ordine, Governo e Ministero dell'interno. Grazie al ministro per questo lavoro e per questi passi in avanti fatti nelle investigazioni che hanno assicurato alla giustizia alcuni esponenti delle nuove brigate rosse, e speriamo che possano essere assicurati alla giustizia gli ultimi tasselli di questo triste mosaico.

Noi riteniamo che non si debba andare alla ricerca di mondi ai quali far fare i capri espiatori di quello che sta accadendo nel nostro paese, anche perché questo alimenterebbe ancora di più il conflitto che c'è, seppure in alcuni aspetti latenti, ma che non possiamo neanche sottovalutare.

Oggi il ministro Pisanu ha fatto bene a lanciare un allarme istituzionale nell'aula di Montecitorio, teso a far capire la pericolosità del momento, e a far capire quale grado e quale livello di attenzione ci vuole da parte delle istituzioni e delle forze politiche per superare questo momento che può diventare critico. Questi fenomeni dell'anarchia, delle brigate rosse, si legano anche ad altri fenomeni che sono stati registrati e denunciati dallo stesso Mini-

stero dell'interno; mi riferisco ai tanti episodi di intolleranza politica, e mi riferisco anche ai tanti episodi legati allo scontro sociale che riguardano argomenti che ci vedono molto impegnati come Governo, come maggioranza e come partiti. Scontri che derivano anche dalla volontà da parte di molti di noi di modernizzare il mercato del lavoro e di adeguarlo all'Europa e all'Occidente. E questo non può avere per alcuni servitori dello Stato e per alcuni esponenti politici un costo così alto come quello che si sta profilando.

Serve una condanna decisa da parte di tutti, e ci auguriamo che sia costante e quotidiana nei confronti di chi sta attendendo alle libertà dei cittadini e ai servitori dello Stato; ma servono anche azioni: quello che è accaduto a Roma, a Viterbo, e a Cagliari — dove, anche se sono passati sotto traccia, negli stessi giorni degli attentati avvenuti a Roma e a Viterbo, ci sono stati episodi alla prefettura e in altre realtà istituzionali — ci fa preoccupare. Occorre compattezza politica ed istituzionale; occorre affiancare all'efficienza degli investigatori una più incisiva azione anche da parte di chi deve perseguire i reati.

Troppo spesso vi è stata sottovalutazione di altri episodi, di episodi di intolleranza, e — lo ha citato il ministro — vi è anche la necessità di definire il modo in cui devono essere autorizzate ed organizzate le manifestazioni. Troppo spesso in manifestazioni autorizzate e non autorizzate si è degenerato con la commissione di reati e troppo spesso vi è stata troppa tolleranza. Da quella tolleranza si può arrivare a quel terreno di coltura nel quale rischiano di annidarsi fenomeni che devono essere, invece, combattuti. Mi riferisco a fenomeni di intolleranza politica, a fenomeni di eccessivo scontro sociale, a fenomeni di terrorismo. Occorre tenere presente che ci troviamo di fronte ad un nemico che è difficile da combattere. Esso è difficile da combattere perché è organizzato, perché è spalmato sul territorio ancor più di come lo sono state le brigate rosse che abbiamo conosciuto e che sono state combattute in questa seconda fase, nelle scorse settimane, con grandi risultati.

Questo fenomeno deve essere combattuto innanzitutto con la consapevolezza, da parte di tutte le forze politiche, senza nessuna esclusione, che vi è bisogno di fare muro, di farvi fronte, anche nel modo in cui ci si scontra.

Ricordiamoci che, spesso, uno scontro in più in un'aula del Parlamento evita uno scontro al di fuori delle aule del Parlamento. Questo è di nostra responsabilità. È nostra responsabilità affrontare qui, nelle sedi deputate a farlo, i nodi importanti del dibattito politico e sociale, del dibattito del nostro paese e di farlo con i mezzi che ci sono stati dati e che rientrano nell'alveo della nostra Costituzione. Altrimenti, si corre il rischio di alimentare fuori episodi di intolleranza che possono degenerare e possono aprire lo spazio a soggetti che sono tanto più pericolosi per il modo in cui sono organizzati e collegati, per le complicità a cui faceva riferimento il ministro, che rischiano di diventare pericolose e rischiano di attentare alla società così come l'abbiamo costruita, così come la dobbiamo migliorare e così come la dobbiamo lasciare ai nostri figli.

Concludo, signor ministro, dicendo che Alleanza nazionale certamente è in prima fila tra coloro che non vogliono sottovalutare questo fenomeno e che si vogliono impegnare per atti normativi ma anche per atti comportamentali, per fare in modo che questo momento sia superato da tutti.

Devo anche dire con convinzione che Alleanza nazionale sa che non si possono tollerare quei fenomeni di degenerazione dai quali possono nascere gli episodi che abbiamo, purtroppo, tristemente registrato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Enzo Bianco. Ne ha facoltà.

ENZO BIANCO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anch'io sento il dovere di ringraziare il ministro dell'interno, a nome mio personale e del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo, per la puntuale e dettagliata ricostruzione contenuta nella sua informativa, ma anche per la solleci-

tudine con la quale egli ha accolto la richiesta rivolta al Governo da tutte le forze politiche di più approfondite informazioni e valutazioni sugli episodi dei pacchi esplosivi di cui ha appena riferito.

Signor ministro, è un concreto segno di rispetto per il ruolo del Parlamento del quale non possiamo che ringraziarla, soprattutto in una fase delicata come quella attuale.

Un sentimento di forte vicinanza e di solidarietà per l'azione importante che stanno svolgendo va alle donne e agli uomini delle forze di polizia, in particolare, in questo momento, all'Arma dei carabinieri ed al maresciallo Stefano Sindona, colpito duramente da quel vile attentato. A lui auguriamo con affetto una rapida e completa guarigione.

Soprattutto all'indomani dei numerosi arresti di esponenti delle nuove brigate rosse, molte cose sono state dette e scritte circa la portata della minaccia costituita dal terrorismo interno. Altrettante analisi si sono soffermate sul movimento anarchico insurrezionalista e sul ruolo che esso avrebbe o potrebbe avere rispetto alla rinnovata azione dei gruppi terroristici.

Abbiamo ascoltato analisi, a nostro giudizio, corrette e puntuali, come quella che lei, signor ministro, ci ha illustrato oggi, insieme a ricostruzioni che non hanno il pregio della chiarezza e della completezza di informazioni.

È bene essere subito chiari per non alimentare speculazioni ed equivoci strumentali: rispetto al fenomeno del terrorismo politico interno siamo certamente in una fase di emergenza che non possiamo né dobbiamo sottovalutare per evitare di ricadere negli errori di un passato non lontano. Tuttavia, abbiamo pure il dovere di non cercare di utilizzare la portata amplificata di tale emergenza magari per motivi di bassa speculazione politica che, in questo momento, davvero non servirebbe a nessuno. I successi conseguiti nelle settimane scorse dalle forze di polizia e dalla magistratura contro le nuove brigate rosse ed i loro fiancheggiatori consentono

di guardare al futuro con la dovuta attenzione, ma anche senza eccessi di allarmismo.

Restiamo ad alcuni punti fermi, quelli che sono stati finora stabiliti dagli addetti ai lavori. Il movimento che si definisce comunemente anarcoinsurrezionalista non ha nulla, ovviamente, a che vedere — come ella ha ricordato — con l'anarchismo, il più delle volte isolato e velleitario, che abbiamo imparato a conoscere sui libri di storia. Ma tale movimento soprattutto non ha nulla a che vedere e nulla a che spartire con le brigate rosse. Vi è di sicuro una cosa che li accomuna e li rende parimenti pericolosi: la teorizzazione e la pratica della violenza. Vanno, però, contrastati e combattuti con metodi differenziati perché si tratta di fenomeni diversi tra di loro. Diversa è la matrice ideologica, diversi sono i *modus operandi*, diversi persino gli obiettivi. Parlare — come qualcuno ha fatto — di satelliti delle nuove BR non può riguardare quest'area che ha fisionomia assolutamente propria e che non ha mai stabilito contatti, a quel che risulta, con quell'organizzazione.

Gli anarcoinsurrezionalisti nel nostro paese sono, probabilmente, alcune centinaia; hanno stabilito — come ella ha ricordato — collegamenti internazionali con formazioni similari (particolarmente pericolosi quelli con la Grecia e la Spagna); cercano di infiltrarsi in maniera pericolosa nei movimenti e nelle manifestazioni di massa da cui sono distanti anni luce e che, spesso, combattono in modo evidente per attuare provocazioni violente. Per la natura stessa di questa galassia di gruppi risulta obiettivamente difficile contestare agli aderenti reati di tipo associativo che, invece, sono applicati con successo nel caso delle organizzazioni terroristiche.

Quali altre azioni di contrasto lo Stato può mettere in campo nei confronti degli anarcoinsurrezionalisti e del terrorismo in genere oltre, naturalmente, all'impegno, alla professionalità, al coraggio delle forze di polizia, dell'antiterrorismo del dipartimento della pubblica sicurezza ed alla capacità di azione delle procure che da

anni seguono queste piste? Una è, senza dubbio, quella condotta dall'*intelligence* che, in passato, ha dato buoni risultati e ne potrebbe dare di decisivi anche in futuro.

A questo punto, signor ministro, non posso fare a meno di rivolgere una domanda al Governo che ella rappresenta ed alla sua maggioranza: cosa ne è stato della riforma dei servizi di informazione e di sicurezza? Quanto tempo dovrà ancora passare prima che diventi legge? Vorrei ricordare che il progetto di legge giace in Parlamento da oltre due anni e che già all'indomani dell'11 settembre il Governo sottolineò quanto fosse importante. Il suo predecessore era, addirittura, sul punto di adottare un decreto-legge per dare ai servizi un nuovo ordinamento, nuovi strumenti e garanzie adeguate. Il Comitato parlamentare di controllo che ho l'onore di presiedere ha espresso più volte ed unanimemente il suo punto di vista e ha rivolto raccomandazioni. Tuttavia, mentre l'offensiva del terrorismo internazionale si va diffondendo ovunque (accuse inquietanti vengono formulate anche nei confronti dell'Italia), mentre torna a farsi viva la minaccia del terrorismo interno, gli apparati dello Stato devono gestire il tutto con strumenti che, certamente, oggi appaiono superati, spesso con dualismi o, peggio, con omissioni. Il momento, signor ministro, esige che non si perda altro tempo: non ce lo possiamo permettere.

Se è indispensabile un adeguamento sul fronte operativo, non meno importante, nell'azione di contrasto, è l'istituzione di un punto di coordinamento nazionale sul versante della magistratura inquirente. Mi riferisco alla creazione di una procura nazionale antiterrorismo che si occupi del fenomeno sia a livello interno, sia internazionale. Non si tratterebbe di una struttura complessa, ma di un coordinamento snello ed agile composto da chi già oggi segue, nelle sei o sette procure maggiormente interessate al fenomeno, i problemi del terrorismo. Si tratterebbe di una struttura distinta dalla procura nazionale an-

timafia che ha una missione del tutto diversa e non può essere distratta, oggi, dai suoi delicati compiti.

Non è possibile, onorevoli colleghi, che le indagini sulle nuove BR siano state per anni spezzettate tra gli uffici di Roma, Firenze, Arezzo, Bologna, Milano, Napoli o Torino, a seconda della singola indagine sul singolo delitto, mentre unitaria — lo abbiamo visto — è la capacità di direzione dell'organizzazione terroristica. È un lusso che non ci possiamo permettere! Cosa dobbiamo aspettare? Un nuovo grave atto di terrorismo, per fare quello che è troppo ovvio oggi fare?

Le ragioni del nostro auspicio sono fin troppo evidenti: non è possibile pensare di analizzare e sradicare un fenomeno complesso e transnazionale, dotato di cospicui mezzi finanziari e di notevole organizzazione logistica, attraverso singoli spezzoni di indagini (per quanto condotte con professionalità e con energia). Accenno soltanto all'opportunità, anzi alla necessità, signor ministro, che anche la Camera dei deputati organizzi meglio la sua attività nel settore della sicurezza del paese. A me pare assolutamente necessario — e so che lei, signor ministro, ha assunto un'iniziativa in questo senso, scrivendo al Presidente della Camera dei deputati — che si istituisca una Commissione per gli affari interni e la sicurezza del paese, nella quale, unitariamente, si possano seguire tutte le tematiche che riguardano un comparto delicatissimo nella vita del paese.

Nei prossimi giorni, signor Presidente, è prevista a Firenze una manifestazione nazionale del sindacato contro il terrorismo. Sull'opportunità che vi partecipino assieme forze di Governo e partiti di opposizione, sono stati espressi in questi giorni punti di vista radicalmente divaricati. Il nostro è molto semplice: sarebbe un errore politico pensare di non andare perché al nostro fianco ci sono gli altri. Non è sui temi come il terrorismo che si misura l'alterità delle visioni politiche. La Margherita sarà a Firenze.

Tuttavia, è altrettanto sbagliato, dopo avere giustamente lanciato la sfida politica di una manifestazione unitaria, come

fanno esponenti anche di rilievo della maggioranza, continuare ad accreditare analisi e polemiche fortemente strumentali, come quella di chi vorrebbe identificare il mondo del sindacato con l'area che guarda con approvazione — o addirittura fiancheggia — il terrorismo o di chi vorrebbe porre un'equazione, o anche solo una relazione tacita o subdola, tra chi dissente dalle scelte economiche e sociali di questo Governo e ciò di cui stiamo parlando.

Per uscire da questa fase, che, ripeto, non va né amplificata né sottovalutata, c'è bisogno di un alto senso della politica, dello Stato, delle istituzioni. Una memorabile inchiesta giornalistica — il signor ministro la ricorderà — di Sergio Zavoli sul terrorismo degli anni settanta si intitolò *La notte della Repubblica*. Da quella fase lunga e terribile, purtroppo allora con il sacrificio di tanti cittadini e servitori dello Stato, riuscimmo a venire fuori, soprattutto perché fu scongiurata la circostanza più pericolosa: l'avvento della notte della politica. Teniamo sempre presente, senza divisioni di parte, il valore di quella lezione storica (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole D'Agrò. Ne ha facoltà.

LUIGI D'AGRÒ. Signor ministro, lei ha prodotto anche stamani una relazione dettagliata sui fatti che sono avvenuti recentemente a Roma e a Viterbo, ma da un po' di tempo lei è costretto — lo dico tra virgolette — a venire in Parlamento a relazionare su atti criminosi e di terrorismo.

Lei, signor ministro, con grande attenzione ed anche con alto spessore culturale, ha fatto una cronistoria delle mutazioni genetiche che hanno determinato una diversa fisionomia di quel fenomeno anarchico insurrezionale, cui fa riferimento, pare, la matrice degli attentati ultimi e recenti. Lei ha fatto una cronistoria dettagliata e precisa, ma anche una valutazione nuova sul piano culturale, perché la sua analisi, se da un certo punto di vista

tenta di inquadrare il movimento anarchico insurrezionale in un logica che comunque comincia a destare grande preoccupazione, dice anche — in occasione della sua audizione del 4 novembre scorso in Commissione affari costituzionali — che si intravede un sistema di satelliti e sottomarche nel terrorismo.

Nella sostanza, signor ministro, lei comincia ad individuare la possibilità che da un grande sistema di terrorismo, che abbiamo conosciuto omicida, si stia diramando sempre più una cultura che trova nell'ambiente generico o generalizzato del territorio — come lei ha affermato, in chiave orizzontale — la possibilità di un'espansione. Infatti, signor ministro, lei ha affermato: prima che succedano altri equivoci, chiarisco che proprio io ho introdotto nel dibattito politico la distinzione tra violenza e illegalità diffusa da una parte e terrorismo dall'altra; una distinzione ben presente per non fare di tuttata un'erba un fascio. Queste sottomarche hanno compiuto attentati di violenza eversiva non cruenta, sui quali poi vi sono state rivendicazioni con sigle diverse che, però, esaltavano tutte il ruolo e l'importanza rivoluzionaria delle BR.

Dunque, signor ministro, lei pur ammettendo che si tratta di sottomarche o satelliti, afferma che, tuttavia, in tutte vi è un'esaltazione di fondo dell'operato e, addirittura, dell'azione omicida perpetrata dalle brigate rosse.

Inoltre, signor ministro, sempre lei ha affermato: è anche possibile che i gruppi che erano realmente distinti dalle brigate rosse si siano via via avvicinati a queste ultime, come fa intendere l'ultimo documento politico delle brigate rosse, nel quale si preannuncia la nascita delle « BR guerriglia metropolitana », che sembrano derivare da un'iniziativa dei cosiddetti nuclei territoriali anti imperialisti, che hanno operato soprattutto nel nord est dell'Italia.

Lei ha dunque delineato un quadro che comincia a preoccupare fortemente. Infatti, nella sua relazione — signor ministro —, mi pare vi sia l'idea che possa verificarsi una saldatura forte e che questa

possa preoccupare effettivamente il tessuto della convivenza civile e democratica del nostro paese.

Non siamo più di fronte ad un fenomeno anarchico-insurrezionale di stampo individualista, ma — come ha detto lei — ad azioni di spavalderia di piazza che danno la sensazione di un salto di qualità. Lei, signor ministro, ha affermato che con viso coperto e spranghe non si manifestano idee, ma ben altre cose. In sostanza, da parte di questi gruppi, vi è una generica assunzione di responsabilità volta a sostituire, per alcuni versi, quella che pare essere l'azione decapitata delle brigate rosse.

Se l'analisi è vera, signor ministro, ciò preoccupa fortissimamente, in quanto — come affermato dall'onorevole Enzo Bianco —, occorre combattere questi gruppi e non tollerarli, anche perché — ci è parso di capire — vi è un terrorismo che diventa sempre più permeabile a grandi organizzazioni e a strumenti di reclutamento assolutamente nuovi. Reclutamento che, per le brigate rosse, sembra essere avvenuto attraverso sistemi informatici, dove centinaia e centinaia di persone si propongono. Ciò deve farci capire che, di fatto, in questo paese, vi è ancora una cultura dell'illegalità contro lo Stato, contro le istituzioni, che trae origine da una lotta violenta e forte avvenuta negli anni sessanta e settanta e che non ha ancora concluso il suo obiettivo, volto ad abbattere lo Stato, la democrazia e la libertà.

Vede, signor ministro, in Parlamento e nel paese si può combattere ma, se un soggetto spara o invia pacchi bomba, tutti dobbiamo agire contro di lui, facendo dell'unità democratica qualcosa di serio e di profondo e non un nuovo esorcismo di carattere ideologico.

Non possiamo farci usare con insipienza dal terrorismo gli uni contro gli altri e, molte volte, i distinguo dei « se » e dei « ma » avvenuti in quest'aula per giustificare o attribuire valenza diversa ad atti di terrorismo mettono indubbiamente in discussione la volontà di tutti di giungere a costituire un argine comune contro forme di violenza.

A Milano, c'è ancora un incitamento scritto su un muro: Galesi spara ancora. Nessuno lo ha tolto, e forse qualcuno fa ancora finta di non vederlo. Occorre probabilmente fare a questo punto un passo in più, sia nei toni sia nell'uso delle parole. Sappiamo perfettamente che i toni e l'uso delle parole, anche in quest'aula, possono essere duri e violenti, ma non si possono tollerare o addirittura incitare tali toni e parole scritte sui muri, perché ciò vuol dire incitare nella società civile il disprezzo delle libere istituzioni democratiche.

Dobbiamo fare un salto di qualità anche nei nostri ragionamenti, quale quello di definire assassino non solo chi spara, ma anche chi manda un pacco bomba, perché quel pacco bomba che è stato inviato voleva uccidere: è assassino chi ha mandato il pacco bomba, come chi ha posto fine alla vita di Biagi e di D'Antona.

Su queste cose non possiamo fare distinzioni, non dobbiamo avere toni o ragionamenti diversi: dobbiamo essere precisi e dobbiamo avere un'unica motivazione, un'unica forza, un'unica volontà di procedere.

Ho letto sui giornali che l'invito di Silvio Berlusconi per un'azione congiunta di tutte le forze sociali e politiche contro il terrorismo, pare sia considerata un'iniziativa di « unità nazionale » da vecchia storia. Non so se questo sia vero, so soltanto che si rischia di dimostrare a chi è fuori dalle regole del gioco che le parti politiche e le istituzioni si dividono, e che quindi vi è la possibilità, in qualche modo, di infiltrarsi e di essere tolleranti nei confronti della violenza.

Dobbiamo quindi stare molto attenti: quando un Presidente del Consiglio lancia un appello di questo genere, non ci possono essere distinzioni, bisogna cogliere immediatamente il messaggio che è stato inviato all'opinione pubblica, affinché le forze che sono fuori dalle regole del gioco sappiano che c'è un muro profondo che le divide dalle regole della democrazia che qui dentro vengono professate.

Grazie a lei, signor ministro, a nome del partito che rappresento, l'Unione dei

democratici cristiani, per la sua azione, e alle forze dell'ordine e a quanti, magistrati, giornalisti e forze sociali, sanno difendere, con dedizione e coraggio, l'ordine e la convivenza civile nel nostro paese (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Bricolo. Ne ha facoltà.

FEDERICO BRICOLO. Signor Presidente, signor ministro, intervengo anzitutto per condannare, come il nostro movimento ha sempre fatto, qualsiasi atto di terrorismo nel nostro paese, soprattutto quando si manifesta in azioni così vili e così vigliacche quali i pacchi bomba e gli omicidi di D'Antona e Biagi. Si tratta di assassini che sparano alle spalle di servitori dello Stato.

Ancora una volta, purtroppo, ci troviamo in quest'aula a parlare di terrorismo, di frange eversive e di attentati. Dopo l'ottimo risultato dell'inchiesta sui delitti D'Antona e Biagi — sottolineo che si tratta di un ottimo risultato, lo dice il rappresentante di un partito che non è mai stato avaro di critiche nei confronti del ministro dell'interno, quando a nostro modo di vedere erano opportune — che ha portato alla cancellazione di una cellula assolutamente pericolosa attiva nel nostro paese, purtroppo tali fenomeni collegati all'eversione e al terrorismo non sono finiti.

C'era chi si illudeva che tutto fosse finito, c'è chi considera tali fatti solo effetti collaterali e inevitabili degli arresti che sono stati appena eseguiti. Al contrario, ritengo che il mondo del terrorismo sia ancora vivo, in molti casi latente, ma assolutamente pericoloso, e che goda ancora di aiuti e coperture che ne permettono la sopravvivenza e la crescita.

È chiaro, dunque, che ci dobbiamo chiedere con tutta onestà dove siano radicate le cellule eversive, da dove arrivino queste minacce e quale sia il loro scopo. Dove sono radicate? Le inchieste e gli arresti per gli omicidi Biagi e D'Antona hanno mostrato come un terreno assolutamente fertile che collega il mondo del-

l'eversione al sindacato sia un elemento ancora attuale. Con questo non vogliamo, in alcun modo, portare avanti l'equazione che, diceva prima il collega Enzo Bianco, alcuni stanno portando avanti nel paese, vale a dire che sindacato equivale a terrorismo. Assolutamente no. Nel sindacato ci sono migliaia e migliaia di lavoratori, di persone che combattono in modo legittimo per portare avanti le loro idee.

Però, è anche vero che è giusto aprire una parentesi sul mondo sindacale italiano. Abbiamo visto, purtroppo, la parte più radicale e più estrema, che fa riferimento alla CGIL e alla FIOM, in varie manifestazioni, tenere comportamenti che ci lasciano assolutamente perplessi. *In primis*, ricordiamo tutti come il povero Marco Biagi, nelle sue lettere, denunciasse in modo assolutamente preoccupato gli attacchi continui e costanti che venivano portati alla sua persona da parte dell'allora segretario della CGIL Cofferati, che oggi è il candidato per il centrosinistra alle elezioni amministrative di Bologna. Fino all'anno scorso, addirittura, il segretario della FIOM del Friuli-Venezia Giulia era un ex brigatista, condannato per eversione, il quale aveva espiato la sua pena e si trovava a dirigere un organismo importante come la segreteria regionale della FIOM in Friuli-Venezia Giulia. Abbiamo visto che membri della CGIL sono stati chiamati in causa nell'inchiesta Biagi. Un associato alla CGIL ha espresso solidarietà per il mondo dell'eversione. Poi è stato espulso. Benché le parole di solidarietà verso il mondo del terrorismo fossero state pronunciate molti mesi prima, la CGIL ha avviato l'azione di espulsione soltanto nel momento in cui si è arrivati agli arresti.

Dunque, è chiaro che anche questo mondo sindacale ha le sue responsabilità. Dispiace che questi fatti, evidenziati su tutti i giornali nazionali, che sono fatti concreti e inoppugnabili, non vengano condannati dai deputati del centrosinistra, i quali cercano altri alibi e non vogliono vedere, in alcun modo, al proprio interno le azioni finalizzate a non colpire il mondo

eversivo. Se veramente esso fosse radicato anche al loro interno, dovrebbe per forza essere condannato.

Provo a immaginare cosa succederebbe se, per caso, un'associazione vicina al nostro movimento, alla Lega nord Padania fosse in qualche modo collegabile ad azioni eversive. Sono convinto che in questo Parlamento, soprattutto dai banchi del centrosinistra, si levarebbero gli scudi e si lancerebbero accuse impressionanti verso il nostro movimento che è l'unico — credo — ad organizzare ancora grandi manifestazioni di piazza. Le abbiamo organizzate in tutti questi anni, anche alzando i toni. Ma non abbiamo mai rotto lo specchietto retrovisore di una macchina nelle nostre manifestazioni di piazza. Invece, abbiamo visto che il centrosinistra, quando si muove con le sue manifestazioni di protesta, è in grado di distruggere un'intera città, come è successo a Genova.

Parlavamo del sindacato. Purtroppo, troviamo ambienti fertili anche in altre situazioni. Penso, per esempio, al mondo dei centri sociali violenti. Li abbiamo visti in azione a Genova. Abbiamo visto come la sinistra li abbia sempre coperti. Addirittura, tutti gli interventi pronunciati dalla sinistra in Parlamento, in relazione al momento demenziale di violenza esplosa nella città di Genova, erano rivolti a condannare l'azione della polizia e delle forze dell'ordine, che erano lì a prendere bottiglie molotov e sprangate dai violenti dei centri sociali per cercare di ripristinare un minimo di ordine pubblico. Ebbene, le forze dell'ordine sono passate sul banco degli imputati. La magistratura, subito collegata — evidentemente — con gli ambienti della sinistra, è riuscita ad indagare più poliziotti che rappresentanti dei centri sociali, fatto che costituisce ancora un elemento allucinante della vicenda. Sappiamo che i centri sociali dialogano da tempo, purtroppo, con gli ideologi del terrorismo degli anni settanta ed ottanta. Li vediamo negli incontri pubblici, durante la presentazione di libri. E, dunque, certe collusioni sono evidenti.

La cosa che noi chiediamo alla sinistra è una ferma posizione di condanna che

fino ad ora non c'è stata. Dovete guardarvi al vostro interno perché sono comunque convinto che il fatto di condannare il terrorismo sia condiviso all'interno di tutte le forze politiche di questo Parlamento. Tuttavia, non si può condannare il terrorismo se non si ha il coraggio di vedere al proprio interno anche i possibili momenti di contatto fra i vari ambienti che rappresentano la sfera politica in cui si interviene.

L'invito che noi della Lega facciamo al Governo è dunque quello di guardare senza indugio in tutte le direzioni. Queste inchieste devono essere fatte perché questi fenomeni terroristici, come abbiamo detto, così vili e così vigliacchi, devono essere in tutti i modi annientati nel nostro paese. La posizione dello Stato deve tradursi in una pressione fatta al massimo livello: ci vuole un'azione repressiva dura senza timori. Lei stesso, signor ministro, ha dichiarato che la minaccia è grave e ne siamo convinti, anche perché è evidente a tutti — magari non a qualcuno del centrosinistra, ma alla stragrande maggioranza della popolazione nel nostro paese — come il fine di questi attentati sia quello di chi vuole in tutti i modi bloccare l'azione riformatrice di questo Governo, un fine che sicuramente ha anche lo scopo di portare tensione, di destabilizzare il nostro paese e di portare terrore all'interno della scena politica nazionale. Di certo, noi non ci facciamo intimorire da questa azione, ma anzi pensiamo che sia giusto ancora di più andare avanti con una lotta ferma nei confronti di chi ha questo tipo di idee che vanno contro l'interesse del nostro paese, ma soprattutto la sicurezza dei nostri cittadini.

Dunque, prendiamo senz'altro le distanze dalla sinistra, che ancora una volta ha perso un'occasione per fare autocritica e chiediamo un'indagine a 360 gradi, veramente a 360 gradi.

PRESIDENTE. Onorevole Bricolo, la prego di concludere.

FEDERICO BRICOLO. Chi ha qualcosa da nascondere si preoccupi pure, perché

comunque lo Stato deve fare chiarezza: la dobbiamo fare per la nostra gente che ci chiede di vivere in un mondo sereno e tranquillo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Mascia. Ne ha facoltà.

GRAZIELLA MASCIA. Signor Presidente, signor ministro, lei ricordava che già la volta precedente, nel momento in cui ha relazionato in Commissione affari costituzionali, si determinava un ennesimo attentato. Si ripete questa mattina, a confermare un quadro preoccupante e preoccupato di questa situazione. Anche noi esprimiamo la solidarietà al maresciallo Sindona, al giornalista che ieri si è visto così colpito e a tutti coloro che in queste settimane e in questi mesi sono state vittime o comunque bersaglio di questi attentati. Lei, signor ministro, ci ha fatto un quadro organico, appunto, preoccupato e preoccupante della situazione, ma anche con una distinzione chiara, distinguendo in modo limpido il fenomeno delle BR, il fenomeno anarchicoinsurrezionalista e le altre realtà che lei ci ha descritto, vale a dire realtà politiche, sociali e così via.

In questi giorni, leggendo i giornali non possiamo che amareggiarci tutti noi nell'apprendere di come Biagi sia stato facile bersaglio delle brigate rosse. Questa è una considerazione necessaria e da sottolineare, non per infierire su coloro che evidentemente hanno sottovalutato un problema ma perché questo è d'obbligo, pensando a una vittima che poteva essere evitata. Tutto questo anche per riflettere sul carattere di questa nuova organizzazione delle brigate rosse che, leggendo i giornali e anche dalle cose che voi ci dite, appare comunque un realtà molto circoscritta, un gruppo ristretto, sicuramente non potente e non organizzato come quelli che abbiamo conosciuto negli anni passati, tant'è che quelli su cui hanno infierito sono stati bersagli facili o comunque relativamente facili. Pongo queste questioni anche perché la riflessione sugli elementi di discontinuità e di continuità con il passato è questione importante su cui continuare a discutere.

A mio avviso, nonostante i rapporti che queste singole persone avevano con singoli vecchi personaggi delle brigate rosse, ritengo che queste epoche storiche siano tutte diverse non solo per il contesto sociale e politico. Non smetto di interrogarmi (lo dico anche per quanto riguarda le responsabilità della sinistra, la quale, nel corso di questi anni, forse non ha riflettuto abbastanza sul fenomeno degli anni di piombo che tante vittime ha mietuto e non mi riferisco solo alle persone che sono state assassinate, ma anche a coloro che sono stati coinvolti in questi fenomeni) anche sulle responsabilità istituzionali, sulle opportunità che, forse, ognuno di noi avrebbe dovuto sfruttare con uno sforzo in più, per segnare, in modo evidente, la cesura, la chiusura di un'epoca, sia dal punto di vista politico sia dal punto di vista giuridico, e segnare ancora di più l'isolamento e la follia omicida del fenomeno che oggi stiamo affrontando.

Ho preso atto, naturalmente con grande interesse, della distinzione operata tra brigate rosse e anarcoinsurrezionalisti, dei dettagli che lei oggi ci ha fornito (mi riferisco all'europosizione, ai centri sociali, al movimento *no global*, anche se da qualcuno che ha parlato poco fa sono state proferite, a tale proposito, parole non solo strumentali, ma anche di ignoranza), dell'intervista del prefetto Serra che guarda tali fenomeni con grande acume ed attenzione politica, nonché della distinzione tra sigle ed organizzazioni. Credo che, forse, dovremmo ulteriormente approfondire il fenomeno dal punto di vista culturale e sociologico per disarticolare ancora di più e cercare di comprendere gli elementi che lo determinano.

Vi è il fenomeno che chiamiamo in termini ampi terrorismo del quale vi sono poi diverse sigle e diverse espressioni: le brigate rosse, gli anarcoinsurrezionalisti e via seguitando. Tali fenomeni sono fuori e contro la politica; sono fenomeni separati che si generano, a prescindere dal contesto politico e sociale. Penso che si tratti di un punto su cui dovremmo sempre tornare a discutere perché è necessario distinguere

tra le diverse forme, pur discutibili e condannabili, della cosiddetta violenza politica; occorre farlo per colpire e sconfiggere meglio gli uni e gli altri fenomeni, nonché per evitare strumentalizzazioni e dibattiti astratti che, spesso, si svolgono in quest'aula o ancora di più nelle reti televisive.

Lo sforzo, la serietà, il rigore nell'approfondire questi elementi anche di conoscenza della realtà che ci circonda e dei fenomeni ricorrenti che nascono e si realizzano in tutti i paesi o in diversi paesi del mondo, al di là delle epoche storiche, sono fondamentali per affrontarli e sconfiggerli e perché nessuno, non lei, possa confondere espressioni e fenomeni politici contro la politica, come questi, con altre forme che derivano, invece, dal disagio sociale. Queste, infatti, sono tutte diverse nelle espressioni, nella gravità, nell'imparagonabilità del fenomeno, dal punto di vista delle sue determinazioni, anche per la struttura ideologica che le sostiene.

Noi abbiamo sempre proferito parole chiare sul terrorismo, sulla lotta armata e sulla violenza e non abbiamo mai avuto e non abbiamo retropensieri in questo senso.

Ciò che proponiamo è una lettura sempre più attenta e rigorosa, non per cercare giustificazioni sociologiche, ma perché, spesso, è facile passare — lo abbiamo sentito anche questa mattina — da fenomeni preoccupanti, che andrebbero colpiti non con manifestazioni demagogiche, con gli *embrassons nous* che non esistono per quanto ci riguarda (anzi, meritano una distinzione e una chiarezza nelle posizioni) a elementi di strumentalità e di propaganda gratuita e, persino, irresponsabile.

Tuttavia, signor ministro, vorrei dirle che, se si vuole legalità, occorre garantire legalità. Lei ha richiamato Genova: noi siamo ancora in attesa che giustizia sia fatta a Genova. Sappiamo che vi sono tentativi per spostare addirittura i processi che riguarderanno le forze dell'ordine accusate delle vicende di quei giorni da Genova a Torino. Abbiamo già avuto l'archiviazione per la vicenda del ragazzo

morto in quel contesto; abbiamo un Parlamento, o meglio la maggioranza di questo Parlamento, che si rifiuta di discutere delle responsabilità politiche di quella storia dolorosa, attraverso una Commissione di inchiesta; abbiamo infine tante ingiustizie ed abusi da parte delle forze dell'ordine di cui ogni giorno veniamo a conoscenza e che abbiamo denunciato in quest'aula. Spesso abbiamo trovato chiusure ed impunità! Allora, se questi pericoli vanno combattuti con rigore e repressione, non si possono giustificare repressioni verso tante altre forme del conflitto sociale. Non si può giustificare la polizia e le telecamere nelle università, nelle scuole, né l'identificazione dei ragazzi in modo assolutamente gratuito.

Lei ci chiede di collaborare con le forze dell'ordine, ma pochi giorni or sono, proprio una organizzazione della polizia, il sindacato autonomo di polizia, a Catanzaro, ha usato toni ed argomenti pericolosissimi in una realtà come quella di Catanzaro, in occasione dell'udienza del processo ai cosiddetti *no-global*, i dirigenti Caruso ed altri del movimento.

Questa organizzazione, di fronte ad una dichiarazione del nostro capogruppo, onorevole Giordano, che denunciava il rischio di tensione e il clima di sfida aperta al movimento, stabilendo connessioni fra il movimento stesso ed il terrorismo, ha reagito in modo ancora più violento dicendo di non accettare disposizioni neanche dal ministro e dal ministero.

Signor ministro, mi avvio a conclusione dicendo che lei ancora una volta, pur distinguendo in modo apprezzabile l'esperienza dei disobbedienti da altri fenomeni che non c'entrano nulla, insiste sul tema della illegalità diffusa e ci chiede di bloccare le azioni dimostrative, perché questa illegalità diffusa, a suo avviso, spianerebbe la strada ad altre forme di violenza ancora più gravi.

Io penso esattamente il contrario rispetto alla nostra esperienza; penso che denunciare la violenza di un CPT o bloccare i treni per la guerra o per i lavoratori dell'amianto, occupare le case siano forme certamente illegali, ma che noi rivendi-

chiamo e rivendicheremo a viso aperto perché le scelte e le azioni dimostrative che noi svolgiamo non sono quelle autoreferenziali, ma quelle che parlano a milioni di persone, pensando che il conflitto sociale sia il pane della democrazia.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Pisicchio. Ne ha facoltà.

PINO PISICCHIO. Signor Presidente, signor ministro, non desta in noi un minore senso di allarme la rivelazione dell'origine anarcoinsurrezionalista dei pacchi bomba. Non ci solleva sapere che a piazzare le bombe siano anarco-individualisti, stirneriani, paleotrotzkisti o brigatisti rossi: siamo di fronte ad un'inquietante sequenza di attentati che ha prodotto danni a persone, ha indotto un nuovo clima di paura, che combinato con la luttuosa azione delle brigate rosse, ha creato nel nostro paese una condizione di precarietà del vivere civile, che fa crollare il livello percepito di sicurezza dei nostri centri urbani, pregiudicando la qualità della vita degli italiani.

In questi mesi si sta riproducendo in qualche modo, anche se fortunatamente con diverse proporzioni, lo stesso schema che abbiamo tristemente conosciuto negli anni settanta. A mano a mano che i valori e le procedure della democrazia diventano patrimonio condiviso da tutta la popolazione e dalla politica, ecco che frange sempre più isolate e marginali della politica stessa, veri e propri rifiuti tossici dell'ideologismo più vecchio e sorpassato, adottano sistemi violenti per affermare il proprio antagonismo alla regola democratica.

Io non so se anche la politica, la nostra politica, sempre più chiusa nelle logiche autoreferenziali dei suoi protagonisti, sempre più leaderistica e sempre meno partecipata dalla base, sempre più massmediatica e sempre meno popolare, abbia avuto le sue colpe nel solcare maggiormente il rapporto tra rappresentanti e rappresentati, all'interno di un sistema maggioritario che aveva promesso di essere salvifico e, invece, si è risolto con

l'essere cattivo esempio di conflitti quotidiani e personalistici. È certo però che la triste litania di azioni e gesti violenti che stanno segnando il paese da molti mesi rappresentano una sconfitta della politica e l'emersione di antichi fantasmi che pensavamo seppelliti nel passato.

Il nuovo clima di violenza eversiva si iscrive all'interno di un'inquietudine che non è più soltanto legata al nostro paese. I nuovi confini del terrore, sottolineano analisti di fama internazionale, come Beck, si dilatano fino ad assumere la dimensione globale tristemente nota a tutti. In questo terreno di coltura fermentano tutte le radici dell'eversione: quelle primarie, come le nuove brigate rosse, e quelle secondarie, come gli anarchici dei pacchi bomba.

Ma, attenzione, guai a sottovalutare queste derive minori, guai ad assegnare all'anarchismo di oggi quell'aura quasi romantico-letteraria consegnataci dalla memoria degli antichi ribelli alla tirannia, coltivata tra la fine dell'ottocento e i primi del novecento. Siamo di fronte ad atti di deliberata violenza, preparati contro persone innocenti, atti che nulla hanno di romantico o di politicamente accoglibile.

Il livello di allarme e di contrasto da parte del Governo, ma, più in generale, da parte dei cittadini e della società italiana, allora dovranno essere molto alti, perché, anche in questo, qualcosa di irreversibile si è verificato nella società italiana rispetto agli anni settanta. La trasformazione della politica e la fine del partito, inteso come veicolo della partecipazione popolare, hanno reso più difficile lo scambio tra rappresentanza e consenso. Le manifestazioni popolari che sul finire degli anni settanta accompagnarono il protagonismo dei partiti nella lotta contro il terrorismo, come quella che nel 1978 si tenne contro il rapimento Moro — rapimento ancora carico di misteri insoluti, così come ha rammentato, proprio oggi, la vedova Moro, chiedendo una nuova Commissione di indagine, sulla cui eventualità io credo quest'Assemblea farebbe bene a riflettere —, quelle manifestazioni popolari oggi sono cadute in desuetudine. E francamente non

si capisce la ragione per cui la proposta di partecipazione, fuori dai recinti ideologici, ad una manifestazione di popolo contro il terrorismo per il 19 novembre non sia riuscita ad incontrare la serena unanimità dei consensi delle forze politiche.

Il ministro Pisanu ha già ricevuto dall'opposizione, in altre occasioni, parole di sprone all'azione intrapresa dalle forze dell'ordine per contrastare il fenomeno dell'eversione terroristica. Ebbene, anche oggi non mancherà la nostra condivisione nei confronti di ogni intelligente azione volta ad affermare la supremazia dello Stato democratico, le ragioni della civiltà e della tolleranza, contro il delirio di pochi, isolati, ma non per questo meno pericolosi terroristi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Intini. Ne ha facoltà.

UGO INTINI. Signor Presidente, pochissime parole come poche e puntuali sono state le parole del ministro. Tutte le società complesse convivono per decenni con minoranze estremiste, a tratti violente e molto pericolose. L'Italia più di altre, perché ha una tradizione più radicata di estremismo, da una parte, e di mancata trasparenza dello Stato, dall'altra.

Gli Stati democratici prevengono con l'*intelligence*, arrestano e reprimono, in presenza di fatti illegali, di fatti gravi ed anche meno gravi, perché le piccole illegalità, quando tollerate, prima o dopo producono grandi illegalità.

Gli Stati democratici, però, non reprimono e non criminalizzano, invece, le idee, ancorché inaccettabili e violente. Ciò è, infatti, contrario allo Stato di diritto, ai valori liberali e allo stesso interesse dello Stato, perché la repressione delle idee allarga l'area del consenso all'eversione, dando dello Stato un'immagine non tollerante ma autoritaria.

La tradizione democratica dalla quale il ministro Pisanu proviene è certamente tale da rassicurarci su questo punto. Spero che l'intera maggioranza di Governo si attenga a tali principi. Non ne sono sicuro, non tanto per ciò che si dice in Parla-

mento, quanto per ciò che si legge sui giornali della destra, dove spesso c'è la tendenza a criminalizzare, non il terrorismo, non l'eversione, ma l'estremismo.

Per la verità, poco fa, anche in quest'aula, ho sentito rimproverare Cofferati, che non è neppure un estremista, ma semplicemente un fermo oppositore della politica economica del Governo.

L'opposizione, dal canto suo, deve dare il suo contributo e lo darà. Deve criticare il Governo e la politica dell'ordine pubblico del Governo con equilibrio, quando sia assolutamente necessario, com'è accaduto per i fatti di Genova. L'opposizione deve rendere chiarissimo e senza sfumature che ha una volontà di condannare, non penalmente, ma politicamente e moralmente le idee violente o anche semplicemente le idee incompatibili con i principi di tolleranza dello Stato democratico.

Se la maggioranza e l'opposizione si comporteranno con saggezza — e credo che sarà così —, la prevenzione e la repressione del terrorismo resterà un problema tecnico e di efficienza, non politico.

I mali di fondo, irrisolti, del paese sono un grave ostacolo anche su questo piano, anche nella lotta al terrorismo. Quante volte si è lamentata la rissosità tra maggioranza e opposizione! Questa concorre a diminuire l'efficienza.

L'onorevole Enzo Bianco, poco fa, ha ricordato la necessaria riforma dei servizi segreti, la loro inefficienza, ma quanto concorre a questa mancata riforma la polemica o il sospetto sull'uso politico dei servizi segreti stessi?

Lamentiamo continuamente la conflittualità tra politica e magistratura, anzi, l'incomunicabilità tra politica e magistratura, la mancanza conseguente di riforme organiche della giustizia ma, in questo contesto, si colloca esattamente l'inefficienza delle indagini che è inevitabile sino a che le procure, da Trento a Palermo, indagheranno a caso sugli attentati, senza coordinamento e senza specializzazione.

Tutti i paesi hanno bisogno, per accrescere l'efficienza della lotta al terrorismo, di un'impostazione *bipartisan*. Il nostro più degli altri, perché più degli altri sem-

bra incapace di tenere fuori dalla polemica e dalle strumentalizzazioni politiche i corpi dello Stato, dalla magistratura ai servizi segreti, alla polizia.

Infine, una parola su ciò che ha detto, poco fa, l'onorevole Mascia. Ha osservato che occorre una riflessione critica ed autocritica sugli anni di piombo. Questa riflessione non c'è stata, così come non c'è stata su quasi nessuna delle pagine buie del passato, con il risultato, purtroppo, che le pagine buie, in Italia, non si voltano mai una volta per tutte.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, colleghi deputati, giudico positivo il sistematico rapporto tra il ministro dell'interno Pisanu e questo ramo del Parlamento in materia di terrorismo e, più in generale, di problemi di sicurezza.

Le analisi del ministro Pisanu sono, in linea generale, approfondite e scrupolose e largamente condivisibili. Sono la positiva premessa per una larga convergenza politica e istituzionale al di là degli schieramenti politicamente contrapposti (debbo dire che è esattamente l'opposto di ciò che hanno fatto, poco fa, l'onorevole Cicchitto e qualche altro collega della maggioranza e questo mi è dispiaciuto).

Esprimo piena solidarietà con gli appartenenti alle forze dell'ordine e con i giornalisti che sono stati colpiti dai recenti attentati. È giusto anche l'invito del ministro ad evitare in ogni modo infiltrazioni violente nelle manifestazioni pacifiche e ha fatto bene a citare l'esempio di Riva del Garda, all'inizio di settembre, che è stato un segno positivo, tanto più che, come lei ha ricordato, gli anarchici hanno accusato persino i disobbedienti di collaborazionismo.

È giusto stigmatizzare anche le forme di illegalità politica diffusa, ma attenzione a non creare corto circuiti ideologici che tendano indebitamente ad assimilare qualunque fenomeno, pure illegale e, quindi, condannabile, al terrorismo politico sia delle brigate rosse sia dell'anarcoinsurrezionalismo.

Nella sua audizione del 4 novembre scorso, in I Commissione — l'ha citata —, a un certo punto, lei ha espresso l'esigenza di valutare serenamente, in modo approfondito e con grande sforzo di obiettività ed ha parlato dell'esigenza di capire i fatti e di dominarli con intelligenza per gestire una politica adeguata di ordine pubblico e di sicurezza. Sono concetti che ho condiviso; è un criterio metodologico condivisibile. Ma attenzione — per fortuna, queste espressioni oggi non le ha ripetute ed io l'ho apprezzato — e prudenza rispetto all'uso di avverbi come « oggettivamente », che hanno, purtroppo, un'antica radice ideologica, ed anche all'uso di concetti troppo semplici, purtroppo, come quello di coincidenza di obiettivi!

Nelle brigate rosse si sta verificando qualcosa di simile, in dimensione fortunatamente assai più ridotta, a quanto avvenne nel 1981, con la frammentazione politica, militare ed ideologica delle stesse BR e la costituzione di diversi gruppi brigatisti in folle concorrenza tra loro. Tutti ricordiamo la primavera e l'estate del 1981, quando vi furono ben quattro sequestri di persona contemporaneamente: Cirillo e Sandrucci, poi liberati, Giuseppe Taliercio e Roberto Peci, trucidati, quest'ultimo con una logica che non esito a definire nazista.

Alla crisi delle brigate rosse e del partito comunista combattente, si affianca, ora, lei ha fatto bene a ricordarlo, la recente formazione delle cosiddette brigate rosse-guerriglia metropolitana. Sembra una tragica e farsesca riedizione di quanto avvenne 22 anni fa, fortunatamente in un contesto storico-politico e sociale, ma anche istituzionale, del tutto diverso da allora!

Oggi, signor ministro, richiamando le analisi già fatte in precedenza in Parlamento, lei ha giustamente attirato l'attenzione sull'*escalation* degli attentati di origine anarcoinsurrezionalista, che sono riconducibili ad una matrice completamente diversa, ma non meno pericolosa delle brigate rosse nelle loro diverse ramificazioni. Condivido quest'analisi e questo allarme ed apprezzo che lei non abbia usato

i toni strumentali e polemici usati, purtroppo, dopo di lei, da qualche appartenente alla sua maggioranza.

È giusto, invece, che all'efficace attività delle forze di polizia e della magistratura si associ, pur nella distinzione dei ruoli istituzionali, la più ampia convergenza delle forze politiche, ma anche sindacali e sociali, anche il prossimo 19 novembre, a Firenze. Grazie.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole La Malfa. Ne ha facoltà.

GIORGIO LA MALFA. Signor Presidente, desidero esprimere il pieno apprezzamento al ministro Pisanu per la relazione equilibrata e completa che ha svolto e per gli indirizzi politici ai quali impronta l'azione del suo dicastero. Naturalmente, desidero anche esprimere solidarietà alle forze dell'ordine, oggetto degli attentati, per il loro lavoro e per i rischi che esse si assumono, al maresciallo Sindona in particolare, colpito dall'ultimo di tali atti.

Condivido la preoccupazione del ministro. La relazione è puntuale anche nell'indicazione dei successi, che vanno rilevati, come quelli contro le brigate rosse; ma essa mi sembrava improntata ad una profonda preoccupazione per il persistere e per il riorganizzarsi di fenomeni diffusi di terrorismo e di tendenze verso il terrorismo.

La situazione italiana, da questo punto di vista, a me pare più seria di quella di altri paesi europei, dove pure vi sono fenomeni analoghi di terrorismo diffuso. In quei paesi, mi riferisco alla Spagna, alla Francia, per quanto riguarda la Corsica e, in qualche misura, all'Irlanda del nord, che adesso sembra più tranquilla, questi fenomeni di terrorismo erano legati a vecchie questioni di tipo indipendentista, a vecchie questioni religiose o politiche aperte da decenni o da secoli.

Il caso dell'Italia è unico. È il caso di un terrorismo di natura ideologica che persiste anche al di là dell'esistenza delle ideologie a cui genericamente si collegava come aspirazione di fondo. È, quindi, una situazione che va guardata con particolare

preoccupazione perché denota una patologia della nostra società, una persistenza di — come posso dire? — divisioni escatologiche, cioè di trasformazione di fondo, rivoluzionaria, della società, che in nessun'altra parte del continente europeo e del mondo esistono in tale forma.

Da questo punto di vista, signor Presidente — e finisco, non è questa certo la sede per parlarne —, un giorno dovremmo anche riflettere se il bipolarismo, verso il quale siamo andati nel corso di questi dieci anni, non finisca per alimentare un conflitto talmente aspro su ogni questione da spingere verso l'estremismo naturalmente non quelli che operano nella lotta politica, ma creando un clima che consente a delle frange piuttosto sconsiderate di avvertire la possibilità di fare una penetrazione ed un'opera. Mi domando, in altre parole, se non sia politicamente indispensabile riuscire ad abbassare i toni — come nel complesso siamo riusciti in questo dibattito, ma, come troppe poche volte riusciamo a fare — nell'interesse di un paese che ha bisogno di pace e di sicurezza.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento dell'informativa urgente del Governo sui recenti attentati terroristici di Roma e Viterbo.

Ringrazio il ministro per la sollecitudine con cui ha accolto l'invito di un ramo del Parlamento e per aver esposto la cronistoria dei fatti, dando alcuni criteri rispetto ai quali mi pare ci sia un ampio adeguamento all'interno di quest'aula.

La Presidenza esprime a sua volta la propria solidarietà sia al maresciallo dei carabinieri e, quindi, all'Arma, sia al giornalista nei confronti del quale si è tentato di effettuare questo atto terroristico. La Presidenza esprime altresì solidarietà al giornalismo italiano nel suo complesso, ed esprime la propria solidarietà e la vicinanza a tutte le forze di polizia, alla magistratura impegnata su questo fronte aspro e difficile.

Inoltre ritiene, evidentemente, parlando a titolo personale, che una vasta unità di popolo, il che significa larghe unità tra le

forze politiche, tra quelle più rappresentative e quelle meno rappresentative — al di là di quello che può essere un marchio, una distinzione che finisce e che speriamo non debba rappresentare un alibi rispetto a qualcuno —, come dicevo, un'ampia unità di popolo, nel modo e nelle forme dovute, sia l'unico modo per avere una guardia sempre pronta a fronte di questa bastarda promozione ideologica fatta da alcuni, da questo segmento anarco-individualista, anarco-rivoluzionario che certamente tenta di affondare, o di farla franca, la democrazia nel nostro paese.

La libertà si difende così, ognuno poi, all'interno della libertà e della democrazia, esprime orientamenti, manifesta il pensiero, però in un clima di grande, incredibile serenità. Quella serenità per la quale il ministro dell'interno si muove e sulla quale, debbo dire, mi pare che da quest'aula sia venuto, nei suoi riguardi, della sua azione e dell'azione delle forze di polizia, un ampio e dovuto apprezzamento.

Per fatto personale (ore 14,10).

LUCIANO MARIO SARDELLI. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

LUCIANO MARIO SARDELLI. Signor Presidente, nella seduta di martedì scorso, nel dibattito richiesto dall'onorevole Violante per fatto personale, durante l'intervento dell'onorevole Bondi l'onorevole Bonito interveniva più volte, essendo richiamato anche dalla Presidenza, e io mi permettevo di invitarlo a smetterla. Come si vede dal resoconto stenografico, per tutta risposta l'onorevole Bonito mi definiva « delinquente » e « ladro di voti ».

Ora, io ho comprensione della passione politica, ma mi pare che si sia superato il limite, perché, come potrete vedere anche dal filmato, a queste parole e ad altre parole profferite ancora più gravi si accompagnava una gestualità poco consona

ad un consesso parlamentare, anzi assolutamente non consona, che dà la misura anche del personaggio in questione.

Io sono preoccupato perché questo non è il primo intervento dell'onorevole Bonito nei miei confronti; fa seguito ad una denuncia che l'onorevole Bonito ha fatto per una vicenda elettorale, una denuncia per un fatto che lui sapeva non sussistere; fa seguito ad un rapporto improprio intercorso tra l'onorevole Bonito e il pubblico ministero, che indagava su questa sua denuncia, ed è culminato in una condanna in aula, nell'aula del Parlamento, che l'onorevole Bonito mi ha inflitto.

Questo è assolutamente improprio, preoccupante, perché questa è l'aula del Parlamento e non credo che essa possa essere gestita come un tribunale senza giustizia per giustizialisti che condannano in questa maniera i loro avversari politici. Questo fatto avviene in un momento in cui ci siamo resi conto che c'è nel paese una forte preoccupazione...

PRESIDENTE. Onorevole Sardelli, si avvii a concludere.

LUCIANO MARIO SARDELLI. Sì, Presidente, però, debbo esprimere forte preoccupazione rispetto ad alcuni comportamenti che possono essere anche involontariamente indotti nella magistratura dal carisma di alcuni personaggi, i quali possono, ripeto, indurre la magistratura a condannare e a perseguire avversari politici. Questo non è tollerabile, sarebbe utile che la Presidenza richiamasse l'onorevole Bonito in proposito.

Io mi attendo delle scuse e sono certo che, comunque, questo mio intervento va a difesa delle istituzioni in cui ci troviamo: questa è l'agorà della libertà e della democrazia e non certo un tribunale di paese per giustizialisti.

PRESIDENTE. La seduta è sospesa e riprenderà alle ore 15,30.

La seduta, sospesa alle 14,15, è ripresa alle 15,30.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PUBLIO FIORI

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Biondi, Boato, Cè, Deodato, Giordano, Giovanardi, La Malfa, Pisanu, Rotondi e Trantino sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ottantotto come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge: Guido Dussin; Volontè ed altri: Finanziamento di interventi per opere pubbliche (3606-3679) (ore 15,33).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge d'iniziativa dei deputati Guido Dussin; Volontè ed altri: Finanziamento di interventi per opere pubbliche.

Ricordo che nella seduta del 6 novembre scorso è stato votato, da ultimo, l'emendamento Sandi 1.23.

**(Ripresa esame dell'articolo unico
— A.C. 3606)**

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame dell'articolo unico e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A — A.C. 3606 sezione 1*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Crisci 1.18.

Preavviso di votazioni elettroniche
(ore 15,34).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Avverto che è stata chiesta la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

Per consentire il decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 15,35, è ripresa alle 16,05.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MARIO CLEMENTE MASTELLA

Si riprende la discussione del testo unificato delle proposte di legge n. 3606 ed abbinate.

*(Ripresa esame articolo unico
- A.C. 3606)*

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Prendo atto che l'onorevole Crisci non accede all'invito al ritiro del suo emendamento 1.18 formulato dal relatore.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crisci 1.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	355
<i>Votanti</i>	349
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	175

Hanno votato sì 159
Hanno votato no .. 190).

Prendo atto che l'onorevole Milioto non è riuscito a votare.

Passiamo all'emendamento Crisci 1.19. Chiedo all'onorevole Crisci se acceda all'invito al ritiro formulato dal relatore.

NICOLA CRISCI. Sì, signor Presidente, e chiedo di parlare per illustrarne le ragioni.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA CRISCI. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, la realizzazione della variante alla strada statale n. 16 nei pressi della città di Roseto degli Abruzzi è un'opera attesa da molti anni tanto da essere inserita nel piano ANAS 1990-1993.

Successivamente, le difficoltà di bilancio e la conseguente stretta alla spesa pubblica hanno bloccato un intervento che avrebbe risolto i problemi di traffico di una comunità che ha avuto tanti lutti a causa di innumerevoli incidenti stradali e che ha subito e tuttora subisce gli effetti dannosi di un accertato, grave inquinamento da polveri e da rumore. La realizzazione della variante consentirebbe, tra l'altro, il collegamento alle principali direttrici di traffico viario nord-sud con la A14 ed est-ovest con la A24 e la realizzanda Teramo mare; essa sarebbe, inoltre, funzionale anche al programmato corridoio adriatico.

L'adeguamento progettuale è, però, fondamentale per rendere l'intervento cantierabile e per inserirlo tra le infrastrutture strategiche. Per queste considerazioni ritengo che la compartecipazione alla spesa di progettazione potrebbe facilitare la ripresa dell'iter interrotto e contribuire, così, alla soluzione di un annoso e grave problema.

Ho voluto illustrare brevemente il contenuto del mio emendamento 1.19 per consentire al Governo una più congrua valutazione dell'ordine del giorno che presenterò in sostituzione della proposta

emendativa, che pertanto ritiro in considerazione dei pareri negativi della Commissione e del Governo, che comporterebbero una prevedibile conseguente bocciatura da parte della maggioranza.

Signor Presidente, concludo questo intervento esprimendo la mia convinta valutazione negativa sul provvedimento in esame, che risulta non in linea con il dettato costituzionale, che interviene impropriamente su materie di competenza delle regioni, delle province e dei comuni, che ricorre a modalità che ripropongono il costume vecchio, ma tardo a morire, di uno Stato centrale che si sente abilitato a decidere l'assegnazione di fondi per opere di rilevanza locale con criteri sicuramente discutibili e, talvolta, incomprensibili.

È un testo, quello in discussione, che riproduce un sistema di conferimento delle risorse legato non alla programmazione, non ad una gerarchia obiettiva di bisogni o di urgenze, ma agli interessi non sempre nobili di questo o quel ministro, di uno o più parlamentari, di uno o più comuni o province, che spesso con furbizia hanno saputo trovare il sentiero necessario, non da tutti conosciuto, per dare risposta alle esigenze di questa o quella comunità.

Con questo provvedimento, come con il decreto di riparto dei fondi stanziati per il 2003 ai sensi dell'articolo 54 della legge n. 448 del 2001, il Parlamento, oltre a ledere l'autonomia e la competenza di comuni, province e regioni, contribuisce a rendere un po' più forte l'Italia dei furbi e, certamente, non aiuta l'impegno di quanti quotidianamente lavorano per costruire un paese un po' più civile, fondato sulla trasparenza e su regole certe e valide per tutti.

Con queste considerazioni ribadisco il ritiro dell'emendamento in esame auspicando che il Governo possa valutare positivamente l'ordine del giorno in cui trasfonderò i contenuti dell'emendamento (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*).

CARLA CASTELLANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo, onorevole Castellani? L'emendamento Crisci 1.19 è stato ritirato.

CARLA CASTELLANI. Vorrei sottoscrivere l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Lo farà al momento opportuno.

Prendo atto che i presentatori degli emendamenti Crisci 1.20 e 1.21 e Sandi 1.26 non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crisci 1.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	395
<i>Votanti</i>	393
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	197
<i>Hanno votato sì</i>	186
<i>Hanno votato no</i> ..	207).

Prendo atto che gli onorevoli Milioto e Crisci non sono riusciti a votare e che quest'ultimo avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crisci 1.21, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	390
<i>Votanti</i>	389
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	195

Hanno votato sì 181
Hanno votato no .. 208).

Prendo atto che gli onorevoli Milioto e Romele non sono riusciti a votare e che quest'ultimo avrebbe voluto esprimere un voto contrario.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sandi 1.26, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	<i>394</i>
<i>Votanti</i>	<i>393</i>
<i>Astenuti</i>	<i>1</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>197</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>181</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>212).</i>

Prendo atto che gli onorevoli Milioto e Romele non sono riusciti a votare e che quest'ultimo avrebbe voluto esprimere un voto contrario e che l'onorevole Paniz ha erroneamente espresso un voto favorevole mentre avrebbe voluto esprimere un voto contrario.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Gasperoni 1.33.

Onorevole Gasperoni, accede all'invito al ritiro formulato dal relatore?

PIETRO GASPERONI. No, signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRO GASPERONI. Intervengo anche sul prossimo emendamento e non perché mi faccia illusioni circa il possibile accoglimento di tali proposte emendative che saranno sicuramente respinte così come indicato dal relatore. Tuttavia, è mia intenzione, attraverso questi due emendamenti, rendere evidente ai colleghi della maggioranza, agli italiani tutti e, soprattutto, ai cittadini del mio collegio, Fano, a

partire dagli elettori di centrodestra, quale sia il carattere clientelare del provvedimento in esame.

In realtà, al peggio non c'è mai fine dal momento che all'articolo 32-bis del decreto viene istituito un nuovo fondo di 550 miliardi di vecchie lire e la destinazione di tali risorse sarà decisa direttamente dal Presidente del Consiglio, sentito il ministro dell'economia. Insomma, in tre provvedimenti vengono destinati circa 2 mila miliardi in quattro anni. Tutto ciò mentre si tagliano servizi rivolti alle persone, a partire dall'ignobile taglio del diritto alla pensione per i lavoratori esposti al rischio amianto.

Ebbene, qualcuno dovrebbe saper spiegare il criterio di valutazione in base al quale risulta prioritario il sottopasso previsto in questo provvedimento nel tal comune, piuttosto che l'allargamento della curva dell'ansa del fiume di quell'altro, invece che l'interquartieri da realizzarsi nel comune di Fano. Si tratta di un'opera da completare di fondamentale importanza per il decongestionamento del traffico di tale città.

Cari signori del Governo e colleghi della maggioranza, o le risorse si trasferiscono alle regioni perché lì vi sono gli strumenti per valutare l'effettiva priorità degli investimenti che si vanno a realizzare, o si adottano criteri di selettività nel quadro nazionale chiari e convincenti per tutti. Su quale base, con quali criteri avete stabilito che le opere indicate nel provvedimento in esame sono più importanti ed urgenti dell'interquartieri di Fano?

Questo provvedimento sembra, insomma, racchiudere la parabola di questo Governo: dai grandi progetti infrastrutturali promessi in campagna elettorale alle piccole opere di interesse locale. Insomma, per dirla con il mio amico e collega Mario Oliverio: dai trafori ai sottopassi *(Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo)*.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gasperoni 1.33, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	409
<i>Votanti</i>	408
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	205
<i>Hanno votato sì</i>	190
<i>Hanno votato no</i> ..	218).

Prendo atto che i presentatori dell'emendamento Gasperoni 1.34 non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore e dal Governo.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gasperoni 1.34, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	392
<i>Votanti</i>	390
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	196
<i>Hanno votato sì</i>	177
<i>Hanno votato no</i> ..	213).

Passiamo all'emendamento Castellani 1.39.

Chiedo all'onorevole Castellani se acceda all'invito al ritiro formulato dal relatore e dal Governo.

CARLA CASTELLANI. Sì Presidente, e chiedo di parlare per illustrarne le ragioni.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLA CASTELLANI. Vorrei illustrare il contenuto del mio emendamento, che intanto sconfessa quanto ho sentito dire

adesso dai colleghi — che cioè, quello al nostro esame, è un provvedimento di maggioranza —, in quanto sul mio emendamento è stato formulato un invito al ritiro. Annunciando, pertanto, di ritirare il mio emendamento, vorrei tuttavia illustrarne il contenuto, al fine di far capire ai colleghi dell'Assemblea quanto sia importante quest'opera per la nostra città, per la città di Teramo.

L'unica arteria di accesso alla nostra città, che drena il traffico proveniente da due autostrade, la A24 e l'autostrada Adriatica, e quello di tutta la costa e della periferia nord est e sud est della nostra città è rappresentata da una strada statale, la strada statale 80, che attraversa la città nella sua interezza e nella sua lunghezza. Quest'opera, che prevede uno svincolo tra l'uscita dell'autostrada — che si trova proprio all'interno della città — e la strada dell'università, permetterebbe di costituire e di completare una variante alla strada statale 80, che drenerebbe una gran parte del traffico che oggi attraversa interamente la città e il suo centro abitato, e che non solo rappresenta un pericolo per la sicurezza dei cittadini, ma addirittura crea delle condizioni ambientali veramente non più sostenibili sia in termini di inquinamento acustico sia in termini di inquinamento atmosferico.

Si tratta di un'opera che ha già un progetto esecutivo e un piano economico già definito, nonché tutte le autorizzazioni necessarie. Manca solo l'aspetto economico e quindi mi auguro, se non in questo provvedimento — perché ho capito la *ratio* dell'invito al ritiro — in un ulteriore provvedimento (magari nella manovra di bilancio), di avere la possibilità di dare ai miei concittadini, con questa opera, una qualità della vita degna di questo nome.

PRESIDENTE. Passiamo quindi, alla votazione dell'emendamento Molinari 1.43.

Chiedo all'onorevole Molinari se acceda all'invito al ritiro del suo emendamento formulato dal relatore e dal Governo.

GIUSEPPE MOLINARI. No, signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE MOLINARI. Signor Presidente, intervengo brevemente su questo emendamento e sugli altri successivi a mia firma. È già stato detto che si tratta di un provvedimento molto particolare, per interventi molto locali, che sottraggono materia di competenza alle regioni, alle province ed ai comuni. Non si comprendono i criteri, con i quali sono stati scelti questi interventi e pertanto ho proposto un emendamento che riguarda un'arteria di straordinaria importanza, la cui realizzazione è stata deliberata anche dal CIPE nel dicembre 2001, la superstrada Potenza-Bari; d'altronde, lo stesso Presidente del Consiglio, in occasione dell'inaugurazione della penultima Fiera del Levante, ha ricordato l'importanza strategica di questa strada.

Allo stesso modo, ho presentato un emendamento per la messa in sicurezza di un'altra arteria importante, la superstrada Basentana, che collega il mar Tirreno con il mare Ionio, ed inoltre un altro emendamento che riguarda l'ammodernamento di una tratta ferroviaria, la Battipaglia-Potenza-Taranto.

Mi riferisco all'estensione dell'alta velocità anche lungo questa dorsale d'importanza strategica per lo sviluppo di queste aree.

Si tratta di emendamenti riguardanti opere di interesse nazionale, dunque invito i colleghi — soprattutto quelli del Mezzogiorno — ad esprimere un voto favorevole su questi tre emendamenti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Duca. Ne ha facoltà.

EUGENIO DUCA. Signor Presidente, intervengo sull'emendamento del collega Molinari per sostenerne la bontà e penso che tutti i colleghi dovrebbero farlo, in primo luogo perché siamo di fronte ad un provvedimento che a me pare un po' troppo sbilanciato a sinistra. Infatti, se leggete il testo, noterete che si interviene, ad esempio, con riferimento ad una stret-

toia stradale ubicata in località « Terra-rossa » e, ancor di più, se osservate la lettera *r*) del comma 3, vedrete che si prevede la valorizzazione naturalistica, attraverso la realizzazione di un percorso pedonale, sulla riva sinistra e non già sulla destra ! Quindi, mi pare un provvedimento un po' troppo sbilanciato a sinistra e l'accoglimento dell'emendamento presentato dal collega Molinari riequilibrerebbe un po' la situazione.

Infatti, essendo questo un provvedimento di alta dignità, di programmazione e di Governo, basti pensare che è previsto persino il consolidamento della curva « Comare » — ma non si parla dei comparari ai quali ci pensa qualcun altro —, ritengo sarebbe molto meglio accogliere l'emendamento Molinari 1.43, anche perché proprio oggi abbiamo avuto un'audizione con i vertici dell'ANAS, i quali ci hanno detto che gli unici interventi che riescono a realizzare...

PRESIDENTE. Onorevole Duca, concluda.

EUGENIO DUCA. Presidente, perché devo concludere ? Il collega Molinari che è intervenuto prima di me appartiene ad un altro gruppo !

PRESIDENTE. Onorevole Duca, secondo lei, perché dovrei toglierle la parola ? Non lo faccio certo per sfizio, evidentemente vi è una ragione e, se vuole, gliela dico: avete terminato il tempo !

EUGENIO DUCA. Va bene, allora concludo.

PRESIDENTE. Vede, a volte è meglio non fare domande !

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Molinari 1.43 non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	419
<i>Votanti</i>	417
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	209
<i>Hanno votato sì</i>	199
<i>Hanno votato no</i> ..	218).

Prendo atto che i presentatori degli emendamenti Molinari 1.41 e 1.42, Pinotti 1.44 e 1.45 non accedono all'invito al ritiro formulato relatore.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Molinari 1.41, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	418
<i>Votanti</i>	412
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	207
<i>Hanno votato sì</i>	192
<i>Hanno votato no</i> ..	220).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Molinari 1.42, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	415
<i>Votanti</i>	410
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	206
<i>Hanno votato sì</i>	190
<i>Hanno votato no</i> ..	220).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pinotti 1.44, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	409
<i>Votanti</i>	405
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	203
<i>Hanno votato sì</i>	181
<i>Hanno votato no</i> ..	224).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pinotti 1.45, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	416
<i>Votanti</i>	410
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	206
<i>Hanno votato sì</i>	189
<i>Hanno votato no</i> ..	221).

Prendo atto che l'onorevole Giuseppe Gianni non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Lion 1.38.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pinotti. Ne ha facoltà.

ROBERTA PINOTTI. Signor Presidente, in realtà sarei voluta intervenire sui precedenti emendamenti a mia firma, comunque vorrei evidenziare che anch'io, come il mio collega Gasperoni, non avevo molte illusioni rispetto al fatto questi emendamenti potessero essere approvati. Tuttavia, anche se in modo provocatorio, ho voluto ugualmente proporli per sottolineare il fatto che non si capisce con quale criterio questa proposta è stata realizzata, se non sulla base di una scelta di collegio.

Allora, dato che ognuno di noi appartiene ad un collegio elettorale, nel quale

evidentemente esistono diversi problemi – ad esempio, nel mio collegio vi sono problemi per quanto concerne il degrado urbano e gli anziani –, non capisco perché si sia scelto un criterio che consente, addirittura attraverso una legge votata Parlamento, di risolvere problemi di interesse particolare.

Sfortunatamente, non sono il sindaco del comune di San Vendemiano e, anche se gli emendamenti che ho presentato sono stati respinti – cosa della quale ero convinta –, vorrei sottolineare agli italiani e a tutti coloro che ci ascoltano che questo non è il modo di operare e di risolvere i problemi esistenti in Italia. Si tratta di un modo clientelare e sbagliato, che toglie potere gli enti locali e che svuota anche di significato l'azione che svolgiamo in Parlamento (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori dell'emendamento Lion 1.38 non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 1.38, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	411
<i>Votanti</i>	399
<i>Astenuti</i>	12
<i>Maggioranza</i>	200
<i>Hanno votato sì</i>	181
<i>Hanno votato no</i> ..	218).

Prendo atto che gli onorevoli Giuseppe Gianni, Anna Maria Leone e Strano non sono riusciti a votare.

Prendo atto che il presentatore dell'emendamento Giacco 1.14 non accede all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giacco 1.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	407
<i>Votanti</i>	405
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	203
<i>Hanno votato sì</i>	190
<i>Hanno votato no</i> ..	215).

Prendo atto che gli onorevoli Giuseppe Gianni e Strano non sono riusciti a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 1.32, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	421
<i>Votanti</i>	418
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	210
<i>Hanno votato sì</i>	405
<i>Hanno votato no</i> ..	13).

Prendo atto che l'onorevole Giuseppe Gianni non è riuscito a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	422
<i>Votanti</i>	274
<i>Astenuti</i>	148
<i>Maggioranza</i>	138
<i>Hanno votato sì</i>	256
<i>Hanno votato no</i> ..	18).

Prendo atto che l'onorevole Giuseppe Gianni non è riuscito a votare.

Invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione sugli articoli aggiuntivi presentati.

ANNA MARIA LEONE, *Relatore*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sull'articolo aggiuntivo Mereu 1.01 con le seguenti precisazioni: all'intervento n. 43 della tabella allegata, l'ente destinatario deve intendersi il comune di Rocca San Casciano; all'intervento n. 57 della tabella allegata, dopo le parole « Ponte attraversamento » devono intendersi aggiunte le parole « Torrente Santa Croce »; all'intervento n. 61 della tabella allegata, l'ente destinatario deve intendersi la provincia di Vicenza.

Esprimo altresì parere favorevole sull'articolo aggiuntivo Giancarlo Giorgetti 1.03.

Invito i presentatori a ritirare i restanti articoli aggiuntivi, e subordinatamente esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Il Governo ?

UGO MARTINAT, *Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Il Governo si conforma al parere del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Meroi 1.01.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Abbondanzieri. Ne ha facoltà.

MARISA ABBONDANZIERI. Signor Presidente, all'Assemblea, forse non molto attenta all'articolo aggiuntivo Mereu 1.01...

NITTO FRANCESCO PALMA. Siamo attenti.

MARISA ABBONDANZIERI. Tuttavia sarebbe il caso che l'attenzione fosse vera. È opportuno far presente che i miliardi di cui si parla nell'articolo aggiuntivo Mereu 1.01 sono oltre 600. A me dispiace che l'onorevole Castellani abbia detto che, dal momento che era stato presentato il suo emendamento, il provvedimento in esame

non poteva dirsi un provvedimento della maggioranza: è facile ricordarle che una rondine non fa primavera.

Si tratta di 600 miliardi contenuti in un articolo aggiuntivo che arriva alla fine del provvedimento e che distribuisce nel triennio una somma di tale entità. Ora ditemi: si può sostenere che si tratta di opere che non corrispondono a « manovre » di collegio elettorale, quando si ha a che fare con « Ristrutturazione e ripristino di strutture e impianti » nel comune di Piana degli Albanesi per 70 mila euro? Che cosa è, secondo voi? Un intervento strutturale o il venire incontro al deputato di collegio?

E l'intervento denominato « Ponte attraversamento torrente Santa Croce », per l'importo che vedete indicato sullo stampato, cos'è, se non un intervento che corrisponde alla richiesta del deputato del collegio? E che dire dell'intervento sull'istituto comprensivo Vasi, del comune di Corleone? Il comune di Corleone dovrebbe realizzare l'istituto comprensivo con 150 mila euro? Magari! Glielo auguriamo. E come chiamate l'intervento sul parco di Vibo Valentia? Credo che, da questo punto di vista, si debba avere un qualche pudore. Non ci venite a dire che l'articolo aggiuntivo Mereu 1.01 e, quindi, l'intero intervento previsto da questo provvedimento, oramai vicino ad un costo di circa 900 miliardi di vecchie lire, rappresentano semplicemente un modo di venire incontro alle giuste esigenze del territorio!

Concludo con una semplice considerazione. Ho visto che dal comune di San Vendemiano, sede del parlamentare che ha dato il via, coraggiosamente, a questo tipo di provvedimento, passa il giro d'Italia. Vorrà dire che, forse, il sottopasso del comune di San Vendemiano sarà stato fatto per questo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Realacci. Ne ha facoltà.

ERMETE REALACCI. Signor Presidente, colleghi, tutti noi sappiamo che quello che stiamo votando è un provvedimento indecente, indecente non per le

single opere che qui sono contenute. Volete che qualcuno sia contrario alla piscina comunale del comune di Chiusa Sclafani? O al marciapiede tal dei tali? O alla squadra antincendio di protezione civile del comune di Varese? O alla realizzazione di strutture e impianti per la lotta al randagismo? È chiaro che siamo di fronte ad una serie di misure del tutto casuali. È vero: in parte sono state concordate anche da colleghi del centrosinistra, alla Camera o al Senato.

MARISA ABBONDANZIERI. Al Senato, Realacci! Vedi un po'!

ERMETE REALACCI. Si tratta di misure che sono completamente fuori da ogni criterio di programmazione e che avviano un meccanismo di costruzione delle scelte di questo Parlamento che può far comodo al singolo collegio — ma, se così fosse, si prospetterebbe un futuro di inferno: ogni qual volta un testo di legge passerà per il Parlamento, dovremo preoccuparci non degli interessi generali, ma della possibilità di ottenere qualche mancia per questa o quella parte del paese — ma che, dal punto di vista degli interessi del paese, è completamente privo di qualsiasi criterio. Era già così per quanto riguarda gli interventi previsti nella tabella A della finanziaria: probabilmente, erano tutti interventi dignitosi ma, al tempo stesso, casuali e clientelari. La cosa è peggiorata con questo articolo aggiuntivo che è stato concordato con il Senato per permettere al provvedimento di essere approvato con facilità: anche i senatori, infatti, hanno potuto inserire con facilità interventi di loro gradimento. Per quanto possibile, i cittadini italiani devono saperlo: così si stabilisce un criterio di scelta per il paese che non ha nulla a che vedere né con le risorse a disposizione né con le effettive necessità né con i criteri di interesse generale.

La cifra ricordata dalla collega Abbondanzieri — 600 miliardi di vecchie lire soltanto per questo articolo aggiuntivo — è pari al taglio pesantissimo che i piccoli comuni del nostro paese subiscono con la

finanziaria (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*). E sappiamo tutti quanto stia a cuore a molti di noi ciò che accade nei piccoli comuni italiani. È chiaro che siamo tutti in imbarazzo. Nessuno di noi può votare contro questo testo di legge, perché ci sono sicuramente provvedimenti che hanno una loro dignità, e contro questo articolo aggiuntivo. Però, mi rivolgo al viceministro Martinat. Viceministro Martinat? Viceministro Martinat?

PRESIDENTE. Viceministro Martinat...

ERMETE REALACCI. Signor viceministro, le ricordo che, quando si è svolta la discussione in Commissione su questo provvedimento, lei si era impegnato ad accogliere almeno un emendamento di relativa razionalizzazione, in seguito di fatti presentato, teso, come minimo, ad impedire che in futuro questo mercato delle vacche si possa riprodurre nella misura in cui si è prodotto in questo provvedimento.

In altre parole, si tratta di un emendamento che garantisca che almeno questi fondi vengano dati quando le opere in questione sono già effettivamente chiare e progettate e che si tratti di lotti funzionali, altrimenti in molti casi, come è evidente, ci sono delle mance a fondo perduto che rischiano di allungare l'elenco delle opere incompiute e di fondi non ben utilizzati di cui il nostro paese sicuramente è già abbastanza pieno.

Per questo motivo, non potendo ovviamente votare contro queste singole opere — chi volete che si vada a contrapporre ad una comunità locale che riceve casualmente un regalo della lotteria? —, invito veramente tutti i colleghi a trovare negli emendamenti successivi i criteri per cui questa maniera di fare leggi — ciò vale per la maggioranza come per l'opposizione, per il presente come per il futuro — abbia finalmente un fine (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lo Presti. Ne ha facoltà.

ANTONINO LO PRESTI. Signor Presidente, io credo che sia necessario a questo punto del dibattito replicare e rispondere a questi attacchi strumentali e fuor di luogo provenienti dai banchi della minoranza. Vedete, noi siamo stati costretti a fare certi interventi proprio per rimediare — perché si tratta per la maggior parte di comuni che sono stati amministrati da voi sino alla scorsa legislatura — alla insipienza dimostrata dai quei governi comunali che hanno trascurato gli interessi delle singole collettività. Noi siamo stati costretti, per esempio, ad intervenire su Piana degli Albanesi, che è ancora un comune amministrato dalla sinistra, perché la condizione degli impianti di quel comune è disastrosa. Siamo stati costretti a intervenire su Sciacca perché la situazione delle banchine del porto di Sciacca è vergognosa. Tutti questi sono stati comuni amministrati da voi nella scorsa legislatura.

Ecco perché oggi siamo costretti ad intervenire per rimediare ai guasti che voi avete combinato « disamministrando » queste comunità (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Ruzzante. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, intervengo ovviamente a titolo personale per un minuto per porre una questione. Diversi colleghi sono intervenuti su questo come sugli altri emendamenti precedenti: il collega Gasperoni, la collega Pinotti e ora la collega Abbondanzieri. Il punto che noi solleviamo non è tanto una discussione di merito sull'utilità di queste opere pubbliche, al di là del fatto che non si capisce come in un provvedimento unico si possano tenere insieme stazioni dei carabinieri con case di riposo, la basilica dell'Immacolata con la caserma dei vigili del fuoco o la piscina comunale: ci appare un po' strano questo metodo di legiferare. La questione che i colleghi hanno posto — e mi rivolgo al relatore, al presidente della Commissione o al viceministro Martinat —

è la richiesta di quale sia stata la logica per cui si è detto di « sì » a queste opere pubbliche e di « no » ad altre opere pubbliche proposte dai colleghi della maggioranza o dell'opposizione. Infatti, ci sono stati emendamenti anche da parte di colleghi dell'opposizione.

In altre parole, la mia richiesta è se il viceministro o il relatore siano in grado di spiegare all'Assemblea — ripeto, non è soltanto un'esigenza di chi sta all'opposizione: credo sia un'esigenza anche dei colleghi della maggioranza — quale sia l'elemento di programmazione per il quale si dice « sì » all'articolo aggiuntivo del collega Mereu e « no » ad altri emendamenti che sono stati proposti nel dibattito. Credo che questo elemento di chiarimento sia utile per proseguire i nostri lavori.

PIETRO ARMANI, *Presidente della VIII Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI, *Presidente della VIII Commissione*. Signor Presidente, mi rendo conto delle problematiche sollevate dal collega Ruzzante al quale vorrei ricordare, peraltro, che questo provvedimento di legge nasce dal modo con cui è stata confezionata la legge n. 468 del 1978 che disciplina la legge finanziaria, ulteriormente modificata dieci anni dopo nel 1988 con un'altra legge di cui non ricordo il numero, in base alla quale c'è una legge finanziaria che stabilisce delle coperture, i cosiddetti saldi, e poi ci sono degli articoli che talvolta — dico talvolta, perché non sempre ciò accade —, per quanto riguarda la parte ordinamentale, sono scorporati ed espunti in provvedimenti collegati, e per quanto riguarda le tabelle, laddove si fa riferimento alle tabelle del bilancio, sono incorporati in limiti di impegno oppure nell'ambito dei fondi stabiliti nelle varie tabelle.

Nella tabella B, collega Realacci, non nella tabella A, concernente i fondi delle spese in conto capitale, sono previste determinate prenotazioni, alcune individuate specificatamente, come nel caso di quella

cui ha fatto riferimento il collega Guido Dussin (mi riferisco al comune di San Vendemiano); nella legge finanziaria dello scorso anno era stata prevista una prenotazione specifica per uno stanziamento a favore di quel comune (per un'opera pubblica, uno svincolo, un sottopasso). Vi era, quindi, un'indicazione specifica che avrebbe dovuto trasformarsi in un provvedimento di legge per essere direttamente operativa.

In altri casi, nell'ambito del saldo e dell'ammontare complessivo della tabella B, vi è stata una serie di indicazioni e, naturalmente, poiché i saldi ed i vincoli quantitativi delle tabelle sono quelli che sono, evidentemente, alcune sono entrate dentro e altre sono uscite.

Naturalmente il difetto, cari colleghi, si rinviene nella legge n. 468 del 1978; nella precedente legislatura, quando eravamo all'opposizione, abbiamo avanzato alcune proposte e sostenuto che il provvedimento di legge finanziaria, essendo uno strumento del Governo, allora del Governo di centrosinistra e oggi dal Governo del centrodestra, avrebbe dovuto essere approvato con un voto favorevole o con un voto negativo o con l'astensione, fermo restando che non avrebbe potuto essere modificato. Non è stato accettato questo tipo di riforma e sono stati mantenuti determinati articoli, compreso l'articolo 54 o l'articolo 55, famoso, della precedente legge finanziaria ed in ciò entrano tutti i provvedimenti di interesse localistico; pertanto, evidentemente in quel settore è stata introdotta una serie di prenotazioni e di specifiche indicazioni.

Allora, le nobili coscienze si riducano a limiti più ragionevoli perché, in realtà, il difetto è nel manico; modifichiamo il manico e, a quel punto, questi provvedimenti non vi saranno più. Fino a che vi saranno questi provvedimenti, si interverrà in questo modo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo ag-

giuntivo Mereu 1.01, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	423
<i>Votanti</i>	257
<i>Astenuti</i>	166
<i>Maggioranza</i>	129
<i>Hanno votato sì</i>	228
<i>Hanno votato no</i> ..	29).

Prendo atto che gli onorevoli Santori, Marinello e Giuseppe Gianni non sono riusciti a votare.

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo al Abbondanzieri 1.02.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dameri. Ne ha facoltà.

SILVANA DAMERI. Signor Presidente, qualche settimana fa tutti i giornali italiani hanno pubblicato il commento del commissario Basquin relativamente ai dati del rischio alluvione nel nostro paese; abbiamo il triste primato della più alta mortalità per alluvioni e calamità naturali.

Rispetto al quadro di finalizzazione degli interventi, l'emendamento in esame tende ad indirizzare tali interventi su base annua, con riferimento agli annui 2003-2004-2005, verso la protezione e la difesa del suolo.

Su questo terreno, il nostro paese è molto arretrato. Il Governo in più occasioni ha fatto manifestazioni di buoni propositi. Noi pensiamo che questo sia un modo utile anche per tagliar corto alle polemiche francamente un po' tristi, sterili, un po' da « paesone », come ho sentito negli ultimi interventi. Francamente, lo stesso intervento del presidente Armani, per quanto accorato, è poco convincente.

Per questo, e mi avvio alla conclusione, il senso di questo articolo aggiuntivo è quello di finalizzare risorse su un settore che certamente, in modo conclamato, è un

settore a grave rischio nel nostro territorio (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-Ulivo*).

PRESIDENTE. Avverto che, a seguito dell'approvazione dell'articolo aggiuntivo Mereu 1.01, nel testo modificato, il parere della V Commissione (Bilancio) sull'articolo aggiuntivo Abbondanzieri 1.02 si deve intendere come contrario.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Reduzzi. Ne ha facoltà.

GIULIANA REDUZZI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei chiedere di sottoscrivere l'articolo aggiuntivo Abbondanzieri 1.02 che risponde ad una esigenza reale ed oggettiva di gran parte del territorio nazionale. La richiesta nasce dalla proclamata necessità di intervenire nel nostro paese a difesa e a tutela del suolo, nell'ottica di prevenire gli eventi calamitosi ormai ricorrenti.

L'obiettivo è particolarmente sensato ed attuale e non può non essere condiviso. Inoltre, l'articolo aggiuntivo suggerisce una priorità negli interventi sull'ambiente, chiedendo di destinare fondi alle zone colpite da calamità naturali negli anni 2002 e 2003.

Non abbiamo dimenticato le difficoltà che in gran misura permangono in queste aree devastate perché i fondi loro stanziati solo parzialmente sono stati effettivamente erogati. Per ricostruire i territori distrutti le promesse e le parole di solidarietà non bastano; occorre intervenire concretamente e con tempestività. L'articolo aggiuntivo proposto va in questa direzione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Chianale. Ne ha facoltà.

MAURO CHIANALE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei sottolineare come questo articolo aggiuntivo al nostro esame abbia una particolare rilevanza, perché intende sostenere il finanziamento per quegli interventi di difesa del suolo che presentano una particolare importanza, riguardando quei comuni colpiti

dagli eventi alluvionali, specialmente nelle zone del nord d'Italia, negli anni 2002 e 2003. Si intende in questo modo sostenere anche quegli interventi di protezione civile svolti attraverso le ordinanze per intervenire con opere che sono assolutamente indispensabili al fine di evitare che questi eventi si ripetano, mettendo a rischio questi territori.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Abbondanzieri 1.02, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	432
<i>Votanti</i>	423
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	212
<i>Hanno votato sì</i>	198
<i>Hanno votato no</i> ..	225).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Giancarlo Giorgetti 1.03, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	426
<i>Votanti</i>	409
<i>Astenuti</i>	17
<i>Maggioranza</i>	205
<i>Hanno votato sì</i>	244
<i>Hanno votato no</i> ..	165).

PIERO RUZZANTE. Avete votato contro gli eventi alluvionali!

PRESIDENTE. Prendo atto che l'onorevole Guido Dussin non è riuscito ad esprimere il proprio voto; egli avrebbe voluto esprimere voto favorevole.

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Iannuzzi 1.04.

Chiedo all'onorevole Iannuzzi se acceda all'invito al ritiro rivoltogli.

TINO IANNUZZI. No, signor Presidente, insisto per la votazione e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TINO IANNUZZI. Con l'articolo aggiuntivo al nostro esame noi vogliamo sottolineare in maniera difficilmente confutabile la irrazionalità che ha ispirato questo provvedimento. Esso è partito con l'indicazione di dover dare attuazione inizialmente ad alcune, successivamente a gran parte, delle finalizzazioni contenute nella tabella B della legge finanziaria per il 2003, — spese in conto capitale —, con riferimento agli accantonamenti del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti.

Poi, come abbiamo avuto già modo di dire con chiarezza nel corso di questa discussione, al Senato sono subentrati una serie ulteriore di interventi che nulla hanno a che vedere con la tabella B relativa agli accantonamenti del Ministero delle infrastrutture e che sono della più disparata e svariata natura.

Rispetto a questo discorso noi abbiamo sottolineato come sia evidente che questo provvedimento conferma la totale mancanza di una vera, seria ed organica politica delle infrastrutture nel nostro paese.

Venendo al merito di questo articolo aggiuntivo, vi è un ulteriore fattore di irrazionalità che rende ancora più ingiustificate le scelte compiute. Nel mentre infatti si cerca e ci si sforza con questo provvedimento di dare attuazione alle finalizzazioni contenute in primo luogo nella tabella B relativa agli accantonamenti del Ministero delle infrastrutture, questi undici interventi sono tutti previsti nella tabella B della legge finanziaria per il 2003.

Eppure, senza alcuna ragione, senza indicare neppure la più labile motivazione, questi interventi, pur contemplati ed espressamente previsti nella tabella B degli accantonamenti dei fondi per il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, sono esclusi da un provvedimento che, invece, al Senato si è arricchito e si è ingigantito con tutta un'altra serie di interventi assolutamente estranei alla tabella B!

Quindi, rispetto all'unica finalità originaria del provvedimento di non lasciare inavase le finalizzazioni della tabella B del Ministero delle infrastrutture, noi assistiamo all'esclusione di questi 11 interventi senza che il Governo, né in Commissione né in aula e neppure in questo momento, si sia preoccupato di fornire la minima traccia di motivazione, sia pure labile, o di spiegazione. Questa è la riconferma inequivocabile non solo dell'irrazionalità di questo provvedimento, ma anche di come, nel campo delle infrastrutture e delle opere pubbliche, la stagione che ha inaugurato questo Governo continui ad essere quella del buio più fitto e della malinconia più assoluta per le sorti del futuro del paese (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Reduzzi. Ne ha facoltà.

GIULIANA REDUZZI. L'articolo aggiuntivo Iannuzzi 1.04 mira a ristabilire un po' di equità. In particolare, vorrei far presente all'Assemblea e soprattutto ai colleghi bergamaschi che l'intervento n. 1, ossia l'adeguamento delle strade statali 342-639 Lecco-Bergamo, è in continuità con la finalizzazione già approvata nel 2001, finalizzazione che è rimasta sulla carta. Non mi risulta, infatti, che abbia prodotto alcuna operazione concreta e neppure un'erogazione delle risorse stanziare.

Eppure reali sono le esigenze e l'urgenza dell'intervento. Se la strada statale 342 non sarà oggetto di varianti significative, verranno annullati anche gli effetti positivi della costruenda circonvallazione a

sud ovest di Bergamo, circonvallazione che sbocca sulla strada statale in questione — meglio nota come Briantea — e che è inadeguata ad accogliere traffico pesante e intenso per la presenza di una serie di curve pericolose e di passaggi a livello a raso (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Abbondanzieri. Ne ha facoltà.

MARISA ABBONDANZIERI. Signor Presidente, chiedo di sottoscrivere l'articolo aggiuntivo Iannuzzi 1.04 per le ragioni che venivano indicate ovvero quelle dell'equità. Qui vi sono vari interventi, come quello dello Sferisterio di Macerata, che — vorrei ricordare al viceministro Martinat — rientrava tra le finalizzazioni del Senato.

Colgo l'occasione per rivolgere una domanda al viceministro: la legge finanziaria è già all'esame dell'Assemblea del Senato e arriverà alla Camera. Il Governo intende fare le finalizzazioni anche quest'anno? Eventualmente, in che modo?

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Parolo. Ne ha facoltà.

UGO PAROLO. Signor Presidente, vorrei soltanto fare una precisazione rispetto agli interventi che mi hanno preceduto e specificamente per quello che riguarda un'arteria importantissima, qual è la strada statale 342-639 di collegamento Lecco-Bergamo, come è stato ricordato dalla collega Reduzzi.

Questa importante arteria rientra nella viabilità strategica della legge obiettivo ed è già stata finanziata dal CIPE, quindi credo sia del tutto immotivato ed inutile creare allarmismi rispetto ad un finanziamento — che tra l'altro è minimo — quando l'intera opera è già finanziata.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Iannuzzi 1.04, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	426
Votanti	421
Astenuti	5
Maggioranza	211
Hanno votato sì	200
Hanno votato no ..	221).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Realacci 1.05.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Iannuzzi. Ne ha facoltà.

TINO IANNUZZI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con gli articoli aggiuntivi Realacci 1.05 e 1.06, il gruppo della Margherita riprende una discussione ed una preoccupazione che è stata avanzata e sviluppata nel dibattito in Commissione e, per la verità, in quella sede, il Governo, attraverso il viceministro Martinat, espresse la condivisione di quella preoccupazione.

Qual è la *ratio* di questi due articoli aggiuntivi? È quella di evitare che questi finanziamenti a pioggia per una serie di opere molto spesso microsettoriali, micro-locali, sganciate da qualunque disegno generale, in realtà, non siano capaci di tradursi nell'effettiva e completa esecuzione di quell'opera pubblica, di un singolo lotto o di una singola parte, compiuta, autonoma e distinta, dotata di una sua individualità, di quell'opera.

L'articolo aggiuntivo in esame, come quello successivo, tende ad evitare che l'erogazione di questi finanziamenti, alla fine, non porti nemmeno il risultato di addivenire alla realizzazione delle opere e degli interventi inclusi, con tutti i criteri che abbiamo indicato in senso critico,

nell'elenco degli interventi oggetto e suscettibili di finanziamenti alla luce di questo provvedimento.

Tra le altre cose, ci siamo preoccupati di assicurare, comunque, un ambito di applicazione esteso ed ampio alla norma, condizionando l'erogazione del finanziamento alla previa verifica da parte del ministero dell'effettiva realizzabilità dell'opera, del singolo lotto o della singola parte entro il 31 dicembre 2005 — quindi, un termine congruo —, ovvero la verifica che sussista l'approvazione delle autorità competenti almeno dei progetti preliminari relativi alle predette opere.

È evidente che si tratta di una norma che, in questo provvedimento, assolve una funzione di garanzia, di tutela che i denari pubblici, la cui erogazione sarà autorizzata da questo provvedimento, siano effettivamente destinati alla realizzazione di un'opera che produca un risultato per le comunità interessate.

In Commissione vi è stata una posizione di assenso da parte del Governo. Ci auguriamo che, in tale sede, il discorso che abbiamo avviato possa essere ripreso, altrimenti sarebbe la conferma, ancora una volta inequivocabile, che questo provvedimento è lo specchio della politica delle infrastrutture di questo Governo: molti slogan, tanti annunci, pochi fatti, poche realizzazioni, pochi denari che, per di più, sono sparsi in una serie di rivoli infiniti e che conducono a risultati assolutamente trascurabili e poco positivi per la comunità.

Ecco perché, di fronte a quest'articolo aggiuntivo, cui noi attribuiamo una funzione di corretta garanzia, di oculato impiego dei fondi e dei finanziamenti ivi previsti, attendiamo un atteggiamento di apertura, di sensibilità e di condivisione da parte del Governo e della maggioranza (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Chianale. Ne ha facoltà.

MAURO CHIANALE. Signor Presidente, intervengo per aggiungere la firma all'ar-

ticolo aggiuntivo in esame. La bontà stessa di quest'articolo aggiuntivo nasce da un principio di equità. Questi fondi, erogati senza programmazione e senza criterio, indubbiamente, offrono la possibilità di realizzare opere che poi non saranno concluse. Con l'approvazione del progetto preliminare, l'amministrazione stessa che riceve questo contributo garantisce la bontà e la finalità dello stesso per un'opera che sia assolutamente funzionale al cespite del bilancio del comune stesso. Si tratta di un principio di equità rispetto a quei comuni che, invece, si trovano nelle condizioni di non poterlo fare.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lion. Ne ha facoltà.

MARCO LION. Signor Presidente, come avevo già annunciato giovedì scorso nel corso del mio intervento, su questo e sull'articolo aggiuntivo successivo intendiamo apporre la firma come componente mista dei Verdi anche perché essi rientrano all'interno della logica che avevamo esposto contro questo tipo di provvedimento che appunto non prevede alcun criterio e alcuna modalità di scelta.

Crediamo che i parametri che questi due articoli aggiuntivi pongono siano quelli più seri e più convincenti rispetto all'effettiva realizzazione dell'opera pubblica.

D'altronde — in tal senso, prima non sono potuto intervenire —, l'altra proposta emendativa chiedeva l'abrogazione del comma 2 che dà il via per quanto riguarda la progettazione degli interventi.

Crediamo che debbano essere favoriti gli interventi che hanno almeno la progettazione preliminare e che sono realizzati in tempi congrui, ossia entro dicembre 2005. Il resto è solamente fumo negli occhi alla comunità o, peggio, opere strettamente clientelari. Su questo, naturalmente, non possiamo che essere contro. Grazie.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Realacci. Ne ha facoltà.

ERMETE REALACCI. Grazie, signor Presidente, intervengo solo per chiedere al viceministro Martinat, senza alcun intento polemico o provocatorio, per quali motivi il parere espresso in Commissione è cambiato qui in Assemblea.

Questo articolo aggiuntivo, lo dico anche al collega che è intervenuto poco fa, non chiama in causa né questa né quella parte politica, né il presente né il passato, ma introduce un elemento di razionalizzazione che dovrebbe essere innanzitutto nell'interesse del Governo perché, in ultima analisi, il compito di verificare la congruità degli interventi viene attribuito, per l'appunto, al Governo.

Vorrei chiedere al viceministro Martinat perché un parere favorevole espresso in Commissione è divenuto contrario qui in Assemblea.

ANNA MARIA LEONE, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANNA MARIA LEONE, *Relatore*. Signor Presidente, il parere contrario su questo articolo aggiuntivo nasce proprio da come è stato formulato: esso rivela, di fatto, l'ostruzionismo, la volontà di non realizzare queste opere.

Cito solo due elementi. Si parla di finanziamenti subordinati alla verifica. In che termini? VIA, verifica della conferenza di servizi, di chi? Si parla, poi, di opere realizzabili entro il 31 dicembre 2005. Ricordo che c'è il decreto «taglia deficit»; quindi, il 2003 è quasi finito, ma ci sono il 2004 e poi il 2005. La preoccupazione è che, effettivamente, non si vogliano queste opere.

Quindi, il «no» non è dovuto alla preoccupazione che le opere non vengano completate; piuttosto, la preoccupazione nasce dal fatto che non si vogliano realizzare (*Applausi del deputato Armani*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Frigato. Ne ha facoltà.

GABRIELE FRIGATO. Grazie, signor Presidente.

Nel dichiarare che desidero sottoscrivere questo articolo aggiuntivo, rilevo come stranezza che ad una precisa richiesta del collega Realacci non risponda il Governo, ma il relatore.

Allora, dico al relatore che noi siamo disponibili, eventualmente, a riscrivere meglio, se è utile, il testo di questo articolo aggiuntivo. Stando a quanto affermato poc'anzi dal relatore, si tratterebbe di qualcosa che è scritto male o che potrebbe indurre l'idea di qualche scopo ostruzionistico. No, è tutt'altra cosa: l'articolo aggiuntivo non ha alcuna intenzione ostruzionistica e, quindi, siamo disponibili a riscriverlo insieme alla Commissione ed al Governo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Abbondanzieri. Ne ha facoltà.

MARISA ABBONDANZIERI. Signor Presidente, ci basta la risposta del relatore per convincerci che abbiamo molte ragioni: questo è un provvedimento che elargisce soldi al deputato di collegio, punto! Tant'è che non si vuole approvare nemmeno l'articolo aggiuntivo che è stato illustrato, verso il quale mi sembrava che il Governo nutrisse una qualche benevolenza.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Realacci 1.05, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	433
Votanti	432
Astenuti	1
Maggioranza	217

Hanno votato sì 202
Hanno votato no .. 230).

Prendo atto che presentatori dell'articolo aggiuntivo Realacci 1.06 non accedono all'invito al ritiro.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Realacci 1.06, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 427
Votanti 425
Astenuti 2
Maggioranza 213
Hanno votato sì 195
Hanno votato no .. 230).

***(Esame degli ordini del giorno
— A.C. 3606)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati *(vedi l'allegato A — A.C. 3606 sezione 2)*.

Qual è il parere del Governo?

UGO MARTINAT, *Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Per semplicità, signor Presidente, il Governo accoglie come raccomandazione i tredici ordini del giorno presentati.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori se insistano per la votazione dei loro ordini del giorno, tutti accolti come raccomandazione dal Governo.

ARNALDO MARIOTTI. Signor Presidente, vorrei brevemente illustrare il mio ordine del giorno n. 9/3606/1 *(Commenti)*.

PRESIDENTE. Non è possibile, onorevole Mariotti, perché il suo gruppo ha esaurito i tempi a sua disposizione.

Vorrei sapere se insista per la votazione o no.

ARNALDO MARIOTTI. Sì, insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Mariotti n. 9/3606/1, accolto come raccomandazione dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 421
Votanti 418
Astenuti 3
Maggioranza 210
Hanno votato sì 194
Hanno votato no .. 224).

Chiedo all'onorevole Borrelli se insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/3606/2.

LUIGI BORRELLI. Signor Presidente, non insisto.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Coluccini se insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/3606/3.

MARGHERITA COLUCCINI. Signor Presidente, insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Coluccini n. 9/3606/3, accolto come raccomandazione dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 427
Votanti 414
Astenuti 13
Maggioranza 208

Hanno votato sì 183
Hanno votato no .. 231).

Prendo atto che i presentatori dell'ordine del giorno Rotundo n. 9/3606/4 non insistono per la votazione.

Chiedo all'onorevole Crisci se insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/3606/5.

NICOLA CRISCI. Presidente, insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Crisci n. 9/3606/5, accolto come raccomandazione dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	425
<i>Votanti</i>	417
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	209
<i>Hanno votato sì</i>	193
<i>Hanno votato no</i> ..	224).

Chiedo all'onorevole Bellini se insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/3606/6.

GIOVANNI BELLINI. Presidente, insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Bellini n. 9/3606/6, accolto come raccomandazione dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	430
<i>Votanti</i>	421
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	211

Hanno votato sì 191
Hanno votato no .. 230).

Prendo atto che i presentatori degli ordini del giorno Di Gioia n. 9/3606/7, Di Teodoro n. 9/3606/8, Castellani n. 9/3606/9, Lusetti n. 9/3606/10, Vianello n. 9/3606/11, Lettieri n. 9/3606/12 e Frigato n. 9/3606/13 non insistono per la votazione.

È così esaurito lo svolgimento degli ordini del giorno presentati.

(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 3606)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vigni. Ne ha facoltà.

FABRIZIO VIGNI. Signor Presidente, stiamo per votare un provvedimento che come titolo reca « interventi per la realizzazione di opere pubbliche ». Ora, è il caso di ricordare che il nostro paese non investe abbastanza per le opere pubbliche, anzi spende sempre di meno. Nella legge finanziaria per il 2004 è prevista una riduzione del 13 per cento degli investimenti per infrastrutture, l'ANAS avrà circa 800 milioni di euro in meno, le Ferrovie addirittura un miliardo di euro in meno. Diminuiscono le risorse per l'edilizia universitaria e per la riqualificazione delle città, si riducono i trasferimenti ai comuni, alle province, alle regioni e al fondo investimenti, dunque ci saranno minori risorse anche per le opere di interesse locale e regionale.

Questa è la situazione. Non si fanno le grandi opere promesse dal Governo, si riducono le risorse per le opere cosiddette minori, minori per dimensioni, ma non meno importanti per il paese. E parlo non solo di interventi per la viabilità o per la rete ferroviaria, ma anche di tante altre tipologie di opere (parcheggi, acquedotti, depuratori, scuole, caserme e così via). Parlo degli interventi per rendere più sicuri gli edifici scolastici – anche in

questi giorni sono avvenuti incidenti preoccupanti in alcune parti d'Italia —, parlo degli interventi per rendere più sicuro il territorio di fronte al rischio crescente di frane ed alluvioni.

Servirebbero maggiori risorse per tutti questi interventi, servirebbe in ogni caso una corretta programmazione per individuare le priorità, rispettare criteri di equa ripartizione territoriale, adottare procedure trasparenti nella selezione degli interventi e nella destinazione delle risorse. Sottolineo questo concetto: corretta programmazione. E invece, cosa succede? Succede ciò che in maniera lucida e appassionata ha denunciato nel suo intervento in discussione generale l'onorevole Abbondanzieri, succede che una buona parte delle già scarse risorse non viene assegnata con una corretta programmazione, non si interviene attraverso gli strumenti di programmazione esistenti né attraverso la concertazione con le regioni per gli interventi di carattere locale e regionale, non si interviene attraverso il piano triennale per la viabilità e gli accordi di programma con l'ANAS, né si incrementa la dotazione finanziaria degli enti locali per le opere di interesse locale.

Niente di tutto ciò; succede, invece, che si assegnano risorse con provvedimenti, come questo al nostro esame, senza nessun criterio di corretta programmazione, senza un'equa ripartizione territoriale tra le varie aree del paese e senza rispettare competenze che appartengono alle regioni e agli enti locali che vengono così umiliati. Assomiglia, insomma, ad una lotteria: qualcuno vince un po' di briciole, i più restano a bocca asciutta. È un metodo che non condividiamo; è un metodo che abbiamo contrastato, ma, purtroppo, è un metodo di Governo che prosegue.

Sempre l'onorevole Abbondanzieri ha denunciato come anche nella legge finanziaria siano previsti fondi per opere di interesse locale che saranno gestiti con assoluta discrezionalità dal ministro Tremonti; è lo stesso ministro che contemporaneamente taglia gli investimenti per le infrastrutture, riduce i finanziamenti al fondo degli enti locali e, intanto, si crea un

fondo tutto suo per erogare qualche soldino a chi deciderà in assoluta discrezionalità. Non si governa così un paese; noi non siamo d'accordo e per questo avevamo presentato proposte di emendamento di carattere generale al fine di concentrare l'uso di queste risorse attorno, ad esempio, alla messa in sicurezza degli edifici scolastici o alla difesa del suolo o alla sicurezza delle strade trasferite agli enti locali. Questo nostro giudizio — come si vede, molto netto e limpido — non ci impedisce naturalmente di considerare l'utilità per le comunità locali interessate da molte delle piccole opere previste in questo provvedimento o l'utilità degli interventi per altre finalità che non riguardano le opere pubbliche: penso, ad esempio, al rifinanziamento della legge n. 444 del 1998 inserito con un nostro emendamento.

È dall'insieme di queste considerazioni che nasce il voto di astensione del gruppo dei Democratici di sinistra, ma resta ferma, lo ripeto, la nostra contrarietà a questo metodo di assegnazione delle risorse per le piccole opere pubbliche di interesse locale e resta ferma la nostra richiesta al Governo e alla maggioranza di ripristinare una corretta programmazione degli interventi in questo campo, rispettando pienamente le competenze delle regioni e degli enti locali e, naturalmente, erogando alle regioni e agli enti locali le risorse necessarie per realizzare le opere pubbliche di interesse locale (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Giandomenico. Ne ha facoltà.

REMO DI GIANDOMENICO. Signor Presidente, intervengo esclusivamente per dichiarare il voto favorevole del gruppo dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro su questo testo unificato di proposte di legge che certamente potrà dare un po' di ossigeno a tante realtà locali (*Applausi dei deputati del gruppo dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Russo Spena. Ne ha facoltà.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Signor Presidente, noi voteremo contro questo provvedimento che riteniamo sconcertante (questo è l'aggettivo che desidero usare). Un provvedimento che risponde, come è stato già detto, più alle necessità del collegio di alcuni parlamentari della maggioranza che a reali necessità. È un provvedimento che, tra l'altro, assegna alcune migliaia di miliardi di vecchie lire nelle mani del ministro Tremonti; mani accentriche e niente affatto capaci di decentrare e articolare i provvedimenti sul territorio. È un accentramento che utilizza questi fondi per opere che vengono scelte senza alcuna priorità o, perlomeno, la cui priorità non viene indicata nel provvedimento. Non sappiamo, quindi, se queste opere siano realmente necessarie ed urgenti: ve ne saranno alcune necessarie ed urgenti, altre no. Mancano, quindi, i criteri; non conosciamo il criterio utilizzato per la selezione delle opere, ad esempio, per quanto riguarda i comuni: perché in alcuni comuni sì e in altri no, se non, magari in relazione alle maggioranze politiche di quei comuni. Ciò è intuibile. Non sappiamo nemmeno se gli stanziamenti decisi siano in quanto tali sufficienti.

A volte le opere iniziano per ragioni propagandistiche, populistiche, magari per una tornata elettorale imminente e, poi, non sono concluse perché non vengono dati finanziamenti sufficienti o, perlomeno, gli scaglioni degli stessi non sono programmati. Quindi, questo Governo e questa maggioranza — che in queste stesse ore osano (lo ricordiamo senza alcuna retorica) tagliare drasticamente i trasferimenti agli enti locali, che in queste stesse ore approvano un condono dopo l'altro, con la sola intenzione di fare cassa senza preoccuparsi delle conseguenze nefaste di questi provvedimenti e, tra l'altro, imbavagliano il Parlamento con decreti-legge a cui appongono voti di fiducia, come è accaduto al Senato — impongono provvedimenti che incidono sulla spesa pubblica

con criteri privatistici, elettoralistici e demagogici, di fronte, invece, ad emergenze vere e al bisogno di interventi strategici in materia di difesa del suolo, di dissesto idrogeologico, di messa in sicurezza del territorio e di infrastrutture per lo sviluppo del Mezzogiorno.

La Camera dei deputati dovrebbe essere chiamata a discutere, invece, su un vero piano di opere pubbliche, su una vera pianificazione territoriale, su un vero riequilibrio urbanistico del territorio. In questo caso, invece, siamo alla barbarie dello Stato di diritto e alla sua distruzione. Non c'è dato sapere con quali criteri siano stati scelti i comuni nei quali intervenire, con quali criteri siano state scelte le opere da eseguire e, come ricordavo precedentemente, chissà perché in alcuni comuni sì e in altri no.

Evidentemente, il motivo esiste e, come sempre, è un motivo tutto politico — inteso in senso deteriore, cioè tutto politicistico e di potere — di questa maggioranza e di questo Governo. C'è una relazione: è l'esatta fotografia di un Governo che, da una parte, sfugge al confronto sulle linee strategiche economiche e finanziarie e, dall'altra, cerca di tenere parzialmente tranquilla la sua maggioranza con elargizioni *ad personam* o al collegio. È un modo di governare che già altri governi, magari in tempi lontani di ampia corruzione di questo paese, hanno utilizzato. Per tale motivo, esprimeremo un voto contrario, senza tacere però il nostro senso di fastidio e di preoccupazione per questo modo di legiferare.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guido Dussin. Ne ha facoltà.

GUIDO DUSSIN. A nome del gruppo della Lega nord Padania, esprimo il nostro voto favorevole, ma vorrei fare una breve precisazione. Ovviamente, queste opere servono agli enti locali di piccola entità e le motivazioni che ci hanno spinto a proporre questo provvedimento sono transitorie, proprio perché le riforme che la Lega nord Padania ha proposto non sono

mai state portate ancora in aula: non viene fatta la riforma dello Stato nel senso di una devoluzione a favore delle regioni e degli enti locali e non c'è una volontà di rinnovare l'organizzazione dello Stato. Non si tratta di fare una programmazione a livello centrale e di portarla per tutto il paese, ma di dare le giuste funzioni alle realtà locali, cioè l'autonomia finanziaria e legislativa alle regioni e, poi, agli stessi enti locali.

Nel frattempo, non abbiamo fatto altro che applicare, senza mandare in economia, le finalizzazioni della tabella B della legge finanziaria prevista per il 2003. Quindi, abbiamo aperto il provvedimento in esame con questo spirito, che attua per tutto il paese una serie di opere e di interventi che sono trasversali sia territorialmente che politicamente.

Comunque, chiedo alla Presidenza di autorizzare la pubblicazione di considerazioni conclusive del mio intervento in calce al resoconto stenografico della seduta odierna.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza sulla base dei consueti criteri.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lion. Ne ha facoltà.

MARCO LION. Signor Presidente, questo è uno strano provvedimento all'interno di una logica che ci rimane estranea: quella degli interventi che vengono previsti e che saranno i primi di una lunga serie di interventi del piccolo « tesoretto » che, man mano, il ministro del tesoro sta mettendo da parte per interventi del genere, microsettoriali e, come è stato già ripetuto molte volte, esclusivamente clientelari.

D'altronde, siamo uno strano Stato o, almeno, abbiamo uno strano Governo, che inaugura la realizzazione di un'opera che non c'è, che non ha un progetto (parlo del Mose), alla faccia di tante importanti opere che l'Italia attende e che dovrà attendere ancora a lungo, se tramite questi provvedimenti si continuerà a finanziare microprogetti anche importanti per quelle comunità locali, ma sicuramente più im-

portanti per i deputati che le hanno proposte e per il loro collegio elettorale.

Siamo la nazione che decide di investire decine di migliaia di miliardi su opere inutili come il ponte sullo stretto di Messina e, contemporaneamente, non sa dare risposte a interventi ormai più che necessari a livello locale o a livello regionale.

D'altronde, per fortuna, la stessa Unione europea ha deciso di non finanziare questo progetto che, quindi, rimarrà nel libro dei sogni di questo Governo. Forse, dovremo assistere, anche in questo caso, alla posizione della prima pietra, ai primi scavi, alle prime colate di cemento e poi tutto, purtroppo, rimarrà lì. Purtroppo, allo stesso modo, forse, molti dei progetti di opere finanziate da questo provvedimento rimarranno allo stato embrionale, verrà svolto un servizio dagli organi stampa a livello locale e non si andrà più avanti.

Abbiamo sostenuto che ben altra doveva essere l'azione del Governo. Riteniamo importante — in una congiuntura economica come la nostra, in cui il Governo taglia in maniera consistente i soldi agli enti locali che, non a caso, sono sempre più indebitati per la realizzazione di opere pubbliche necessarie — che la definizione degli interventi prioritari da finanziare passi attraverso una concertazione tra Stato ed enti locali e tra gli enti locali (e, quindi, tra la regione e gli enti locali). Purtroppo, così non è e, in questo caso, non possiamo assolutamente tacere la nostra contrarietà.

Esprimeremo un voto contrario su questo provvedimento, che secondo noi non è barattabile con una nuova forma di consociativismo, un *do ut des* su opere pubbliche che possono riguardare questo o quel comune, di un colore o di un altro.

È la programmazione generale che non funziona ed è l'indirizzo impartito da questo Governo che non funziona. Abbiamo sostenuto ed abbiamo controfirmato importanti emendamenti che davano un senso generale a progetti di legge come questo, che mettono in campo diverse centinaia di miliardi. Avevamo chiesto

soldi per la messa in sicurezza delle strade che lo Stato ha dato agli enti locali, alle province e ai comuni ed avevamo chiesto che venissero dati soldi per la messa in sicurezza degli edifici scolastici, per l'abbattimento delle barriere architettoniche e per l'intervento primario di cui vi è la necessità in questo paese. Mi riferisco agli interventi legati alla difesa del suolo, alla difesa del nostro territorio che è così indifeso e fragile.

Purtroppo, è stata compiuta un'altra scelta. Non entriamo nel merito dei singoli interventi previsti nel provvedimento, che magari saranno anche importanti. Però, come indirizzo generale, non possiamo che esprimere un voto contrario su un metodo e su vicende a cui questo provvedimento dà inizio e che, purtroppo, non saranno le ultime.

Per questo motivo, preannuncio il convinto voto contrario del nostro gruppo (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Verdi-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Reduzzi. Ne ha facoltà.

GIULIANA REDUZZI. Signor Presidente, la filosofia sottesa a questo provvedimento mortifica, ancora una volta, il Parlamento e gli enti locali. Esso non nasce, infatti, sulla base di criteri oggettivi maturati all'interno di un confronto tra Governo, regioni, province e Parlamento avente come scopo quello di individuare le urgenze infrastrutturali del nostro paese cui far fronte con provvedimenti efficaci e risorse finanziarie sufficienti. Siamo, invece, di fronte ad un elenco di opere ed operette della più svariata natura, sganciate da una programmazione organica generale capace di ridurre il deficit infrastrutturale di cui soffre il nostro paese.

Non c'è una politica nazionale e razionale che lo giustifichi. Gli interventi sembrano proposti solo per assecondare le richieste dei parlamentari che nel proprio territorio, nel proprio collegio devono dimostrare di contare e di aver peso, al di fuori di qualsiasi disegno serio di Governo.

Non importa se il finanziamento non sarà sufficiente per completare l'opera e, magari, neppure per progettargli. Non importa se tali risorse vanno ad erodere i fondi statali già estremamente carenti destinati alle grandi opere effettivamente utili e necessarie di interesse nazionale creando il rischio di rendere anche queste sempre più incerte e più lontane nel tempo. Ciò che conta è poter dichiarare al proprio elettorato che ha ottenuto finanziamenti per il territorio.

Eppure, in VIII Commissione è emersa, più volte, la volontà di superare tale impostazione legislativa criticata e criticabile. La relatrice, onorevole Anna Maria Leone, si è impegnata seriamente per far quadrare il cerchio: gliene diamo atto con stima. Lo stesso viceministro Martinat, in Commissione, si era dichiarato favorevole ad un criterio selettivo delle proposte, pronto ad accogliere solo le richieste di interventi accompagnate da risorse sufficienti per la loro progettazione e completa realizzazione. Tuttavia, anche tale criterio non ha trovato applicazione nel provvedimento in esame.

Come parlamentare e come cittadino vedo umiliata la gerarchia dei valori che dovrebbero illuminare le scelte politiche. Al primo posto non vi è il bisogno reale di tutto il territorio italiano, non vi è il bene di tutti i cittadini, ma il consenso elettorale.

L'atteggiamento del gruppo della Margherita rimane, dunque, fortemente critico nei confronti di questo testo legislativo per i principi non condivisibili che lo ispirano. Tuttavia, nella miriade di finanziamenti sparsi e casuali figurano anche opere utili ed urgenti attese dalle comunità locali. Tale constatazione ci impedisce di esprimere un voto contrario. Il nostro voto sarà, dunque, di astensione guardando unicamente al significato positivo di alcuni interventi finanziati (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Gioia. Ne ha facoltà.

LELLO DI GIOIA. Esprimeremo un voto contrario sul provvedimento in esame non perché non crediamo alla centralità degli enti locali. Anzi, come socialisti abbiamo sottolineato in anni passati, e ne siamo sempre più convinti, la necessità che gli enti locali possano agire davvero sul proprio territorio e, quindi, possano dare risposte ai problemi ed alle esigenze delle comunità.

Il dato vero è che, mentre si approva il provvedimento in esame, all'interno della finanziaria che verrà licenziata nei prossimi giorni dal Senato vi sono, di fatto, tagli enormi per gli enti locali. Ciò comporterà, inevitabilmente, l'impossibilità per essi di intervenire sulle opere pubbliche. Si determinerà una condizione di grande difficoltà degli stessi enti per quanto riguarda lo sviluppo delle opere maggiormente significative.

Vorremmo sottoporre tali considerazioni a tutta l'Assemblea e, soprattutto, alla maggioranza, al viceministro ed al Governo. Tagliando, di fatto, gli interventi per gli enti locali si determinano situazioni di ancora maggiore squilibrio dovuto all'intervento clientelare che, certamente, non favoriscono lo sviluppo nelle realtà locali.

Non capiamo — lo abbiamo detto anche nel corso dell'esame del complesso degli emendamenti — come sia stato definito questo provvedimento, al di là delle considerazioni che poco fa ci faceva il presidente dell'VIII Commissione, onorevole Armani. Non è pensabile che non si possano individuare opere pubbliche da effettuare, che siano definite chiaramente dalla necessità di intervento; abbiamo detto, per esempio, che si sarebbero potute individuare le opere pubbliche da effettuare, sulla base dei dati relativi alle difficoltà delle infrastrutture stradali. Vi sono oggi indici ISTAT che definiscono le pericolosità delle strade e quindi si sarebbe potuti intervenire sulla base di quella logica. In tal caso, avremmo capito, perché nel provvedimento vi sarebbe stata una logica chiara. Ci sembra, invece, che non esista né tale logica, né una logica di programmazione, né tantomeno una logica

che vada nella direzione di coinvolgere tutto il territorio nazionale, che è sicuramente bistrattato da un punto di vista infrastrutturale.

Ci poniamo, dunque, tali problemi e li riproporremo nelle prossime occasioni di discussione in Assemblea, quando esamineremo la finanziaria e quando esamineremo il motivo per cui non vi sono interventi seri sulle questioni del dissesto idrogeologico, sulle questioni che riguardano il riassetto ambientale e sulle questioni che riguardano appunto uno sviluppo organico della rete infrastrutturale, che viene sistematicamente penalizzata dall'attuale Governo, sebbene esso abbia annunciato l'avvio di grandi opere infrastrutturali.

Siamo, quindi, di fronte ad un provvedimento disorganico, che dà chiaramente l'esatta sensazione che vi siano, in esso, aspetti clientelari, appunto per accontentare — come dicevano i colleghi precedentemente — semplicemente alcune piccole esigenze, che probabilmente (anzi, senza probabilmente) riguardano qualche piccolo pezzo di campagna elettorale futura. Ma è questo quello che il Parlamento deve fare? È questo quello che noi ci poniamo come obiettivo, per fare in modo che vi sia una risoluzione di fatto dei problemi delle reti infrastrutturali degli enti locali e per lo sviluppo degli stessi, affinché possano intervenire sul territorio, per determinarvi condizioni di vivibilità migliori?

Certamente non è questo il modo di governare. Certamente non è questo il modo di dare risposte ai problemi dei cittadini italiani. Per questi motivi, noi siamo fortemente convinti di votare contro questo provvedimento e stigmatizziamo coloro i quali, nella loro limitatezza, dicono che, pur non essendo contro gli enti locali, sono contro questo provvedimento, ma che per tanti motivi si asterranno su questo provvedimento. I Socialisti democratici italiani sono convintamente contrari ad un provvedimento di questa natura (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Socialisti democratici italiani*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Frigato. Ne ha facoltà.

GABRIELE FRIGATO. Ha già parlato per il gruppo della Margherita la collega Reduzzi, ma vorrei aggiungere due considerazioni. Questo è un brutto provvedimento, signor Presidente — è già stato definito clientelare e condivido tale definizione —, perché non ci sono criteri chiari, non c'è programmazione, manca qualsiasi priorità.

Siamo stati impegnati, in quest'aula, sulle cosiddette grandi opere, sull'elenco delle grandi opere che sono utili ed urgenti per il paese, per la sua modernizzazione e per la competitività del sistema. Invece, sempre in quest'aula, ma purtroppo anche gli italiani, ci si deve accontentare di qualche sottopasso, di qualche asfaltatura, di qualche palestra, che verrà costruita qua e là.

Purtroppo, Presidente, è grande la differenza tra le enunciazioni, spesso faraoniche, e i fatti, che sono davvero modesti. Vorrei tuttavia sottolineare, soprattutto ai colleghi della Lega, che questo provvedimento mi pare davvero in contraddizione con il federalismo. Ciò in quanto il federalismo è una medaglia a due facce: c'è l'autonomia, da una parte, e c'è la responsabilità dall'altra. Con questo provvedimento, il Governo e la maggioranza calpestando l'autonomia e mortificano la responsabilità. Siete davvero, colleghi, nella direzione sbagliata e allora vorrei dire, distinguendomi purtroppo dal mio gruppo, che personalmente esprimerò un voto contrario su questo provvedimento. È vero che dobbiamo prestare attenzione verso quelle comunità e verso quei cittadini, che con questo provvedimento ricevono qualche attenzione.

Tuttavia, ritengo di dover porre maggiore attenzione ai molti cittadini e alle tante comunità che, ancora una volta, vedono calpestando qualche giusta aspirazione e qualche giusta attesa.

Si tratta di un provvedimento che va contro la parità degli enti locali nei confronti dello Stato, contro la pari dignità di tutti i cittadini rispetto alla comunità nazionale. Ciò mi pare un errore, quindi esprimerò un voto contrario sul provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mazzuca Poggiolini. Ne ha facoltà.

CARLA MAZZUCA POGGIOLINI. Signor Presidente, i parlamentari dell'UDEUR-Popolari per l'Europa si asterranno su questo provvedimento in quanto, è vero che si tratta di finalizzazioni relative a fondi già presenti nella tabella B della legge finanziaria per il 2003 che altrimenti sarebbero andati in economia ed è anche vero che rappresentano delle risposte, a prescindere da qualsiasi valutazione, ad alcune forti sofferenze degli enti locali in relazione alle spese in conto capitale, ma ciò che lascia perplessi — come evidenziato da molti colleghi — è il criterio adottato. Mi riferisco a questo sistema a pioggia — utilizzato anche nel settore della cultura — che non risponde a nessun tipo di programmazione e di selezione.

Inoltre, c'è da chiedersi — come già evidenziato dalla collega Reduzzi — se questo tipo di risorse siano utili e, soprattutto, efficaci per raggiungere o quanto meno per proseguire in modo consistente le finalità dichiarate dall'ente locale che le riceve.

Siccome ci sembra che per molti casi ciò non avvenga e che si tratti solo elargizioni, la nostra perplessità è consistente. Tuttavia, tale perplessità viene in parte mitigata da alcune allocazioni che consideriamo corrette e, soprattutto, dall'accoglimento in Commissione di alcuni emendamenti presentati dall'opposizione con riferimento a Venezia e, in aula, relativamente a Siena; tali città hanno veramente bisogno di tali soldi, anche se non escludo che tale necessità la abbiano anche altri comuni. Probabilmente, sarebbe stato più opportuno adottare un criterio di suddivisione più aderente alle stesse richieste.

Per tutti questi motivi l'UDEUR-Popolari per l'Europa si asterrà sul provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mondello. Ne ha facoltà.

GABRIELLA MONDELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendo la parola per esprimere il voto del gruppo di Forza Italia sul provvedimento in esame, che è il frutto di un impegnativo lavoro svolto dalla VIII Commissione. Ringrazio dunque il presidente Armani, la relatrice Anna Maria Leone e il capogruppo Maurizio Lupi.

Tale testo è stato visto sotto un duplice aspetto. Se lo si osserva potrebbe essere giudicato come il tipico intervento a pioggia o clientelare, com'è stato definito. Ma, per lunga esperienza, sappiamo che si definiscono clientelari quei provvedimenti che soddisfano le esigenze di parecchie comunità e di moltissime persone. Ritengo, invece, che questo provvedimento rientri a pieno titolo nell'impegno programmatico del Governo Berlusconi, vale a dire la realizzazione di opere pubbliche che, da moltissimi anni, non vengono attuate in moltissime zone del nostro paese.

Credo che le opere comprese in questo elenco siano tutte di grande importanza e rientrino soprattutto in quattro filoni. Mi riferisco alla messa in sicurezza di strade già esistenti che, in tal modo, acquisteranno una valenza molto più importante.

Non si tratta, come è stato detto, di cattedrali nel deserto. Si tratta in gran parte di strade e collegamenti esistenti, che verranno messi in sicurezza e migliorati per l'utilizzo da parte delle comunità cui sono rivolti.

Vi sono poi interventi di notevole attualità, come l'arginatura di corsi d'acqua: sappiamo infatti che i mutamenti climatici producono spesso eventi meteorologici dannosi, ed è questa la fattispecie alla quale si riferiscono tali interventi.

Altri interventi prevedono il riutilizzo di strutture ormai obsolete, come la trasformazione di sedi ferroviarie in piste ciclabili, particolarmente rilevanti in quanto fruibili da parte dei residenti e dei turisti, visti i luoghi in cui si trovano.

C'è un'ulteriore tipologia di interventi, riguardanti il potenziamento di strutture con rilevanti finalizzazioni di carattere sociale, come le sedi dei vigili del fuoco e altri tipi di strutture.

Ritengo pertanto che l'astensione di alcuni gruppi sia motivata, in quanto si è compreso che siamo di fronte ad opere concrete, che vanno a soddisfare esigenze manifestate da molti anni. Per tali motivi il gruppo di Forza Italia, il gruppo del « fare », esprimerà voto favorevole sul provvedimento in esame (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Ghiglia. Ne ha facoltà.

AGOSTINO GHIGLIA. Signor Presidente, intervengo soltanto per ribadire il voto favorevole di Alleanza nazionale e per chiedere che la Presidenza autorizzi la pubblicazione della mia dichiarazione di voto in calce al resoconto stenografico della seduta odierna, che mi riservo eventualmente di presentare.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza sulla base dei consueti criteri.

Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

ANNA MARIA LEONE, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANNA MARIA LEONE, *Relatore*. Signor Presidente, intervengo brevemente per un doveroso ringraziamento al Governo, al presidente della VIII Commissione, al Comitato dei nove e agli uffici.

Molto è stato detto su questo provvedimento. Avremmo certamente potuto fare di più e fare di meglio. Ritengo tuttavia, come ho già detto nella mia relazione e come è stato ripetuto da molti colleghi, che, esistendo uno strumento, sarebbe stato grave non attivarsi per poter consentire agli enti locali di realizzare alcune opere necessarie al territorio.

A chi nell'VIII Commissione dovrà ancora legiferare in materia spetta il compito di cercare di fare in modo che la parola « clientelare » non venga più pronunciata,

a torto o a ragione, ma che vengano effettivamente date risposte al territorio e alla gente.

(Coordinamento – A.C. 3606)

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

**(Votazione finale e approvazione
– A.C. 3606)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul testo unificato delle proposte di legge n. 3606 e 3679, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*

(Guido Dussin; Volontè ed altri: Finanziamento di interventi per opere pubbliche) (3606-3679):

<i>(Presenti</i>	<i>434</i>
<i>Votanti</i>	<i>290</i>
<i>Astenuti</i>	<i>144</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>146</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>235</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>55).</i>

Seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge: Burani Procaccini; Turco ed altri; Valpiana; Mussolini ed altri; Briguglio; d'iniziativa del Governo: Nuove norme in materia di

servizi socio-educativi per la prima infanzia (172-690-891-1783-2003-2020)
(ore 17,45).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge d'iniziativa dei deputati: Burani Procaccini; Turco ed altri; Valpiana; Mussolini ed altri; Briguglio; d'iniziativa del Governo: Nuove norme in materia di servizi socio-educativi per la prima infanzia.

Ricordo che nella seduta di ieri si è conclusa la discussione sulle linee generali.

(Esame degli articoli – A.C. 172)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del testo unificato e delle proposte emendative presentate.

Avverto che la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso il prescritto parere, che è distribuito in fotocopia *(vedi l'allegato A – A.C. 172 sezione 1).*

Avverto che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere, che è distribuito in fotocopia *(vedi l'allegato A – A.C. 172 sezione 2).*

Informo l'Assemblea che, in relazione al numero di emendamenti presentati, la Presidenza applicherà l'articolo 85-bis del regolamento, procedendo in particolare a votazioni riassuntive o per principi, ai sensi dell'articolo 85, comma 8, ultimo periodo.

A tal fine i gruppi di Rifondazione comunista e Misto (per la componente politica dei Verdi) sono stati invitati a segnalare gli emendamenti da porre comunque in votazione.

Avverto altresì che l'emendamento Bindi 9.4 è stato sottoscritto dagli onorevoli Zanotti, Battaglia, Turco, Giacco, Di Serio D'Antona e Maura Cossutta.

(Esame dell'articolo 1 – A.C. 172)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A – A.C. 172 sezione 3).*

Ha chiesto di parlare l'onorevole Burton. Ne ha facoltà.

GIOVANNI MARIO SALVINO BURTON. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in questi anni le esperienze realizzate nel nostro paese dalle scuole dell'infanzia, dai nidi e dagli altri servizi sono cresciute e si sono caratterizzate grazie agli enti locali, agli amministratori e agli insegnanti, per la buona qualità dell'offerta educativa.

Considerati i risultati raggiunti, una legge nazionale con l'ambizione di aggiornare la vecchia normativa avrebbe dovuto perseguire gli obiettivi della centralità delle politiche dei servizi per l'infanzia, dando un forte impulso all'estensione delle strutture — con particolare riferimento al Mezzogiorno e ai piccoli comuni — e alla definizione di livelli di qualità per tutti i servizi, al fine di assicurare qualità degli standard, sicurezza delle strutture e professionalità dell'offerta educativa. Non siamo convinti che siano stati raggiunti questi risultati ed esprimiamo un giudizio negativo soprattutto per la decisione del Governo di non dotare la legge di uno specifico finanziamento.

Per entrare nel particolare, riprenderò la questione relativa alle detrazioni fiscali. Come è risaputo, ai sensi dell'articolo 70 della legge finanziaria per il 2002, le famiglie possono beneficiare di detrazioni fiscali sulle spese sostenute per la fruizione dei nidi aziendali. Per evitare un'inaccettabile disuguaglianza di trattamento nei confronti degli utenti, noi dell'Ulivo e del centrosinistra abbiamo lavorato per ampliare la previsione a tutti gli utenti degli asili territoriali. La settimana scorsa, in Commissione, il Governo e la maggioranza si sono orientati per la soppressione dell'equiparazione tra utenti dello stesso servizio, determinando non soltanto una grave ingiustizia ma, più complessivamente, un provvedimento senza possibilità di finanziamenti, un provvedimento-manifesto che non serve a nulla. Non servirà alle famiglie né alle mamme né ai bambini. Forse servirà al Governo per realizzare qualche spot in-

gannevole. Il Governo si agiterà per pubblicizzare, come ha fatto, l'offerta dei nidi aziendali.

Per carità, non abbiamo nulla in contrario su tutto ciò. Nessuno mette in dubbio la valenza di un servizio che consente ad una mamma di portare con sé il proprio bambino quando va al lavoro. Vogliamo sottolineare, però, che, per evitare che questi nidi finiscano per assumere caratteristiche di mera custodia, essi debbono garantire qualità del progetto educativo e personale adeguato sul piano formativo. Quello che ci preme sottolineare è che non ci si può accontentare di tutto ciò. Una legge di riordino avrebbe dovuto garantire soprattutto la pluralità dell'offerta e il potenziamento delle strutture degli enti locali, proprio per rispondere al rischio dei tagli dei trasferimenti previsti nella finanziaria presentata dal Governo. Si tratta di tagli per circa 3 mila 600 miliardi di vecchie lire che, come sappiamo, porteranno ad una contrazione delle politiche dei comuni a sostegno dell'infanzia e degli anziani. Ci consideriamo insoddisfatti e contrariati, certamente non rassegnati. Per questo abbiamo presentato alcuni emendamenti, allo scopo di migliorare la norma. Ne riprendo soltanto due. Il primo riguarda l'integrazione tra famiglie italiane e famiglie extracomunitarie. Mi si permetta di rivolgermi, innanzitutto, ai colleghi di Alleanza nazionale che, nei giorni scorsi, hanno presentato un disegno di legge sul voto agli immigrati. La mia non è una provocazione. Non si può chiedere di concedere il diritto di voto agli immigrati e, poi, ignorare i diritti che declinano la cittadinanza sostanziale. Basta vedere le liste di attesa per l'accesso agli asili nido. Sono soprattutto le famiglie degli immigrati che chiedono la possibilità di mandare i propri figli nelle strutture educative. Ebbene, la politica dell'integrazione passa attraverso le politiche per l'infanzia. Visto che consideriamo scontato che il nostro emendamento otterrà il voto favorevole dei colleghi del centrosinistra, chiediamo che, per coerenza, esprimano un voto favorevole anche i colleghi di Alleanza nazionale, lo stesso voto che

Alleanza nazionale chiede al centrosinistra per far approvare il disegno di legge sul voto agli immigrati.

È un voto del Parlamento: non credo che si possa invocare una solidarietà di Governo anche per questo caso. Anzi, riteniamo di dover dire che la ministra per le pari opportunità — una ministra molto distratta nel dibattito di stasera — possa esprimere un parere favorevole visto che quando si parla di pari opportunità ciò vale per i bambini italiani ma anche per i bambini stranieri.

Signor Presidente, vorrei chiedere di richiamare i rappresentanti del Governo ad una maggiore attenzione. Non si può venire a rappresentare il Governo e chiacchierare con i colleghi eventualmente per trovare un appianamento su altre questioni.

L'altro emendamento riguarda la piena integrazione dei lavoratori e delle lavoratrici precari rispetto a coloro i quali lavorano a tempo indeterminato. Ci chiediamo, lo chiediamo al Governo: il nido aziendale vale solo per i figli di chi ha un contratto a tempo indeterminato o anche per chi lavora a progetti? Per noi sì: noi riteniamo che essi debbano avere uguali diritti. Dia un parere l'onorevole ministra Prestigiacomo: visto che si occupa delle pari opportunità, ci dica se ritiene che i nidi aziendali, che vengono sostenuti con le risorse dello Stato, debbano prevedere un'eguaglianza sostanziale tra coloro che lavorano all'interno di un'azienda.

Concludendo, signor Presidente, noi ci auguriamo che il provvedimento venga migliorato con l'approvazione dei nostri emendamenti. Comunque, riteniamo questa un'opportunità, un'occasione perduta. In questo progetto di legge le bambine e i bambini non vengono mai nominati in quanto persone portatrici di diritti (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Turco. Ne ha facoltà.

LIVIA TURCO. Signor Presidente, onorevoli colleghe e colleghi, i nostri emen-

damenti delineano una proposta alternativa a quella presentata dal Governo, che abbiamo elaborato insieme a tanti operatori, educatori, famiglie ed amministratori locali. Si tratta di una proposta che è stata pazientemente sostenuta e illustrata, in modo particolare, dall'onorevole Katia Zanotti sulla base della quale si è cercato il dialogo e il confronto. Ringrazio la relatrice, onorevole Martini, per averci dato ascolto e attenzione, che invece ci sono stati negati dal ministro per le pari opportunità.

I nostri emendamenti si configurano come una proposta alternativa rispetto a quella del Governo. Voi, ancora una volta, mettete al centro gli interessi degli adulti, i tempi di vita delle famiglie e degli adulti. Sono questi tempi di vita delle famiglie che plasmano, determinano, scandiscono il progetto educativo per il bambino. Ancora una volta, sono gli interessi degli adulti che si sovrappongono ai bisogni profondi di crescita umana, formazione e ascolto dei bambini. Noi conosciamo bene le difficoltà delle donne e delle famiglie a conciliare tempo di lavoro e tempo della famiglia. Per questo siamo molto d'accordo sul fatto che l'offerta di servizi educativi per la prima infanzia tenga conto dei diversi stili di vita e delle diverse esigenze delle famiglie. Voglio ricordare come sul tema della conciliazione tra vita lavorativa e vita familiare proprio la nostra esperienza di Governo abbia dato a questo paese una legge importante come la n. 53 del 2000.

Tuttavia, la soluzione di questo difficile equilibrio non può andare a scapito della crescita, della formazione e del benessere del bambino. Ecco, sta qui il nostro punto alternativo: il diritto dei bambini dai zero ai tre anni di stare con la madre e con il padre, di stare con gli altri bambini, ed avere in dote un progetto educativo a propria misura e un progetto educativo è amore, calore umano, ma è anche sviluppo delle capacità cognitive. Per questo nei nostri emendamenti noi mettiamo fortemente l'accento sulla qualità del servizio e questa non è rappresentata da vincoli burocratici: la qualità del servizio è stan-

dard, qualità e formazione degli operatori, qualità dell'ambiente, qualità del progetto educativo.

Nulla di tutto questo è previsto nel vostro provvedimento, mentre, nei nostri emendamenti, poniamo al centro dell'attenzione la rete integrata dei servizi, la formazione degli operatori, la personalizzazione, la flessibilità del servizio, il ruolo di regia degli enti locali e la partecipazione delle famiglie. In nome di una falsa modernità, voi inaugurate una nuova stagione di asili nido fai da te, di asili nido parcheggio, di asili nido custodia; in nome di una falsa modernità, varate una legge da cui potrà derivare il rischio di un fiorente *business*, a scapito dei bambini e delle loro famiglie.

Voi abrogate la legge n. 1044 del 1971 (si è trattato di una grande legge che ne ha accompagnate altre, a sostegno delle donne lavoratrici). Ebbene, l'abrogazione di questa legge meritava qualcosa di ben più alto, vale a dire una proposta che ci portasse in avanti, che fosse capace di rispondere alla domanda delle famiglie ed al nuovo forte bisogno educativo dei figli, una normativa che aiutasse gli adulti, i genitori ad assolvere alle loro responsabilità educative. Invece, questa vostra proposta ci porta molto indietro. Si tratta, inoltre, dell'ennesima legge beffa, di una legge manifesto. Poche lire: 100 milioni di euro, contro 1.700 miliardi di vecchie lire stanziati nella legge n. 285 del 1997 e, ministra Prestigiaco, il 60 per cento fu stanziato per costruire una rete di servizi anche innovativi.

Se mi consentite, vorrei dire che il provvedimento in esame, per il momento in cui viene proposto, è una sorta di foglia di fico rispetto ai tagli pesanti che avete operato nella legge finanziaria che colpiscono gli enti locali, il fondo per le politiche sociali. Inoltre, dopo tre anni, stiamo ancora attendendo il decollo di una decenza politica per la famiglia.

Questo vostro provvedimento è anche l'ultimo esempio di finanza creativa del ministro Tremonti. Voi prevedete detrazioni fiscali per gli utenti, i genitori di asili nido aziendali e non di quelli territoriali.

Prevedete detrazioni fiscali per asili nido, sui cui standard di qualità non abbiamo nulla da dire, che ancora non ci sono, mentre non prevedete nulla per gli utenti e le famiglie che utilizzano asili nido già esistenti. Dunque, prevedete detrazioni per asili nido che non esistono perché, in questo modo, si risparmia e si fa finta di stanziare risorse.

Insomma, insieme alla discriminazione, vi è la beffa!

Vorrei svolgere un'ultima considerazione che mi sta personalmente molto a cuore. Nell'articolo 1 fate riferimento all'articolo 29 della Costituzione; non ricordo una legge sulla politica sociale che metta al centro dell'attenzione l'articolo 29 della Costituzione, quello relativo alla famiglia basata sul matrimonio. Allora, ministra, mettetevi d'accordo: o dite al paese che il riferimento a questo articolo significa che gli asili nido potranno essere utilizzati soltanto dai figli delle famiglie sposate, oppure si tratta di un uso strumentale di un articolo fondamentale della nostra Costituzione, dell'uso strumentale di un valore che, per molte persone, è davvero importante. Non ci aspettavamo davvero questo da un Governo che — lo sappiamo — crede in modo genuino nel valore della famiglia basata sul matrimonio (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

FRANCESCA MARTINI, Relatore. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Valpiana 1.6 e 1.7, nonché sugli identici emendamenti Zanella 1.5, Valpiana 1.8 e Zanotti 1.9. Esprimo parere contrario sugli identici emendamenti Valpiana 1.10 e Zanotti 1.11, nonché sugli emendamenti Valpiana 1.12 e 1.13. La Commissione invita al ritiro, altrimenti il parere contrario, dell'emendamento Bindi 1.1, del quale la Commissione ha proposto una formulazione alternativa.

Il parere è contrario sugli emendamenti Mosella 1.2 e Zanotti 1.14, nonché sugli identici emendamenti Valpiana 1.15 e Maura Cossutta 1.16. Esprimo parere contrario sugli emendamenti Zanotti 1.17, Valpiana 1.18, 1.19, 1.20 e 1.21.

La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Maura Cossutta 1.22; esprime parere favorevole sugli emendamenti 1.30 e 1.31 della Commissione; esprime invece parere contrario sugli emendamenti Valpiana 1.23, 1.24 e 1.26, e Maura Cossutta 1.25. L'emendamento Bindi 1.3 risulterebbe assorbito.

La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Maura Cossutta 1.27, Mosella 1.4 e Valpiana 1.28.

PRESIDENTE. Il Governo?

STEFANIA PRESTIGIACOMO, *Ministro per le pari opportunità*. Il Governo esprime parere conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Zanella 1.5 e Zanotti 1.9, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	413
<i>Votanti</i>	412
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	207
<i>Hanno votato sì</i>	197
<i>Hanno votato no</i> ..	215).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zanotti 1.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	414
<i>Maggioranza</i>	208
<i>Hanno votato sì</i>	196
<i>Hanno votato no</i> ..	218).

Passiamo all'emendamento Bindi 1.1. Chiedo all'onorevole Bindi se acceda all'invito al ritiro.

ROSY BINDI. Sì, signor Presidente, ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mosella 1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	425
<i>Votanti</i>	419
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	210
<i>Hanno votato sì</i>	196
<i>Hanno votato no</i> ..	223).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zanotti 1.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	418
<i>Maggioranza</i>	210
<i>Hanno votato sì</i>	195
<i>Hanno votato no</i> ..	223).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Maura Cossutta 1.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	430
<i>Votanti</i>	425
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	213
<i>Hanno votato sì</i>	197
<i>Hanno votato no</i> ..	228).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zanotti 1.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	423
<i>Votanti</i>	412
<i>Astenuti</i>	11
<i>Maggioranza</i>	207
<i>Hanno votato sì</i>	189
<i>Hanno votato no</i> ..	223)

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Maura Cossutta 1.22, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	424
<i>Votanti</i>	413
<i>Astenuti</i>	11
<i>Maggioranza</i>	207
<i>Hanno votato sì</i>	187
<i>Hanno votato no</i> ..	226).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.30 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	440
<i>Votanti</i>	430
<i>Astenuti</i>	10
<i>Maggioranza</i>	216
<i>Hanno votato sì</i>	268
<i>Hanno votato no</i> ..	162).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Maura Cossutta 1.25, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	438
<i>Votanti</i>	433
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	217
<i>Hanno votato sì</i>	203
<i>Hanno votato no</i> ..	230).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.31 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	439
<i>Votanti</i>	431
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	216
<i>Hanno votato sì</i>	427
<i>Hanno votato no</i> ..	4).

L'emendamento Bindi 1.3 risulta assorbito.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Maura Cossutta 1.27, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	436
<i>Votanti</i>	433
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	217
<i>Hanno votato sì</i>	212
<i>Hanno votato no</i> ..	221).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mosella 1.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	435
<i>Votanti</i>	423
<i>Astenuti</i>	12
<i>Maggioranza</i>	212
<i>Hanno votato sì</i>	193
<i>Hanno votato no</i> ..	230).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Valpiana 1.28.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valpiana. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei illustrare brevemente l'emendamento a mia firma per ricordare che questa proposta di legge, non solo nel corso di questa legislatura, ma ormai da tre legislature, deriva da una proposta di iniziativa popolare che ha raccolto nel nostro paese oltre tre milioni di firme di cittadini e genitori che chiedevano sostanzialmente una sola cosa, ovvero di ribadire la qualità elevata della proposta della legge

n. 1044 che, pur avendo ormai trent'anni, istituiva nel nostro paese il servizio di asilo nido dando garanzie sulla qualità degli educatori, degli ambienti e della proposta educativa rivolta ai bambini. Essa trasformava questo servizio da servizio a domanda individuale, quindi con pagamento della retta da parte del singolo genitore richiedente il servizio, a servizio sociale a carico dell'intera collettività.

Questo emendamento richiede esattamente di reintrodurre il tema principale per cui nel nostro paese è stata richiesta una nuova legge sugli asili nido, che è quello di riconoscere concretamente — e mi sembra che qui le diverse forze politiche facciano a gara nel riempirsi la bocca di diritti dei bambini e di politiche per la famiglia —, con un'assunzione sociale delle spese di mantenimento dei nidi dei bambini, la funzione sociale di questi servizi.

Noi ci rendiamo conto che, invece, in questo testo, questa maggioranza e questo Governo trattano ancora l'asilo nido come un qualsiasi servizio a domanda individuale, quindi esattamente come un parcheggio. Poiché infatti in tutta questa legge manca completamente ogni riferimento di tipo qualitativo ai servizi per i bambini, questi servizi saranno solo dei parcheggi e, quindi, come chi di noi parcheggia la macchina nello spazio pubblico paga la tariffa oraria, allo stesso modo, nei parcheggi che questa legge ripropone, chi richiede il servizio, chi vuole lasciare il bambino — che non è mai nominato, come molti colleghi hanno sottolineato, e che viene visto solo come un fardello di cui i genitori devono sbarazzarsi — pagherà la propria tariffa. Il mio emendamento 1.28 chiede di ribaltare completamente questa concezione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valpiana 1.28, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	439
Votanti	438
Astenuti	1
Maggioranza	220
Hanno votato sì	205
Hanno votato no ..	233).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1, nel testo emendato.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	437
Votanti	432
Astenuti	5
Maggioranza	217
Hanno votato sì	234
Hanno votato no ..	198).

(*Esame dell'articolo 2 – A.C. 172*)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A – A.C. 172 sezione 4*).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Giacco. Ne ha facoltà.

LUIGI GIACCO. Signor Presidente, gli emendamenti che abbiamo presentato all'articolo 2 hanno lo scopo di recuperare l'esperienza degli asili nido gestiti dai comuni ed anche dai privati, perché riteniamo che in questi anni essi abbiano svolto una funzione estremamente importante, adeguata sia ai bisogni formativi dei bambini sia alle esigenze delle loro famiglie. Le esperienze che si sono realizzate nelle scuole dell'infanzia e negli altri servizi si sono caratterizzate non soltanto per l'alta qualità dell'offerta educativa, ma anche per la risposta articolata ed inno-

vativa ai problemi della famiglia e ai cambiamenti socio-culturali in atto nelle comunità locali.

In questi anni poi è stata approvata la legge n. 285 del 1997 che, all'articolo 5, comma 1, prevedeva proprio il finanziamento di progetti per la realizzazione di servizi con caratteristiche educative, ludiche e culturali e di aggregazione sociale per i bambini da zero a tre anni, che prevedevano anche la presenza di genitori, familiari e adulti organizzati secondo criteri di flessibilità. Tali servizi comunque erano complementari e non sostitutivi degli asili nido.

Quindi, nel sistema territoriale, attualmente, accanto agli asili nido, abbiamo servizi integrativi e servizi innovativi, così da poter garantire una pluralità di servizi rispetto alle esigenze dei bambini e delle loro famiglie. Anzi, si prevede anche un'attiva partecipazione dei genitori alla definizione degli obiettivi educativi e alla scelta dell'organizzazione.

A questo punto vorrei fare una premessa estremamente importante. Già nella legge n. 104 del 1992 era previsto l'inserimento dei bambini disabili all'interno dell'asilo nido. Tutte le neuroscienze e le teorie psicopedagogiche dimostrano come i primi anni di vita di un bambino siano estremamente importanti per il suo sviluppo globale, a livello fisico, psichico, emotivo e relazionale. Allora, se tutto questo è vero, dobbiamo avere maggiore attenzione per far sì che i bambini che nascono con difficoltà e disabilità possano essere inseriti quanto prima all'interno del nido, perché diventa un ambiente estremamente positivo per il suo sviluppo.

Abbiamo quindi presentato degli emendamenti che mirano non soltanto a prevedere la loro presenza, ma a facilitare, all'interno di una graduatoria, di una lista d'attesa, la possibilità che i bambini disabili possano accedere all'utilizzo di questo servizio.

Certamente, riteniamo che, anche per quanto riguarda la possibilità di una partecipazione da parte delle famiglie ad un servizio estremamente importante, non possa essere considerato solo un servizio a

domanda individuale ma, stante l'importanza dello stesso, possa essere considerato veramente come un servizio sociale a tutti gli effetti.

Vorrei aggiungere, inoltre, che l'esperienza positiva di questi anni deve essere supportata da una legislazione a livello nazionale, ma soprattutto da un orientamento culturale che possa, in qualche misura, stabilire criteri minimi: una garanzia di formazione del personale educativo e degli insegnanti ed una garanzia della qualità del servizio.

Riteniamo che tali servizi debbano avere, come punto di riferimento, la centralità del bambino, ma — come ha affermato precedentemente l'onorevole Turco — c'è il rischio che al centro, invece di esserci il bambino con la sua disponibilità ad uno sviluppo globale, vi siano le esigenze dell'azienda, del mercato e degli adulti, così che tali servizi possano trasformarsi in luogo di pura custodia, perdendo la loro finalità educativa.

Quindi, i servizi, per essere tali, devono essere aperti al territorio, garantire la qualità del personale ed avere un progetto educativo pedagogico che possa fornire una risposta in maniera funzionale, altrimenti avremo servizi che non rispondono alle esigenze, sia dei bambini sia delle loro famiglie (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

FRANCESCA MARTINI, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Maura Cossutta 2.8, Zanotti 2.9 e 2.11, Mosella 2.2, Bindi 2.3, Valpiana 2.12 e favorevole sull'emendamento Ercole 2.1.

La Commissione, altresì, invita al ritiro, altrimenti il parere è contrario, degli emendamenti Valpiana 2.15, Mosella 2.4, Valpiana 2.16 e Bindi 2.5.

PRESIDENTE. Il Governo ?

STEFANIA PRESTIGIACOMO, *Ministro per le pari opportunità*. Signor Presidente,

il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Maura Cossutta 2.8.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maura Cossutta. Ne ha facoltà.

MAURA COSSUTTA. Signor Presidente, consideriamo l'articolo 2 — e di conseguenza l'emendamento in esame — molto importante. Con questo ragionamento, tentiamo di suscitare dubbi anche in alcuni colleghi che stanno accingendosi a votare questo articolo.

Chiediamo di sopprimere le parole « e i servizi innovativi ». La parola in sé non ha mai spaventato nessuno. In realtà, dietro a questa definizione c'è un progetto seriamente pericoloso. Di fatto, c'è un colpo di spugna, un azzeramento rispetto ad un processo che andava avanti da decenni di grande esperienza, di realtà diversificate, di competenza nei territori (esperienze degli enti locali, degli amministratori, degli operatori). Dietro, c'era l'idea di un servizio, di un progetto educativo per i bambini e le bambine; c'era l'idea di un modello anche sociale.

Con questo provvedimento, in realtà, utilizzando la parola « innovativo », si opera uno stravolgimento dell'intera rete dei servizi educativi per l'infanzia. Come si vede anche nell'ultimo articolo sul finanziamento, di fatto, questo provvedimento è fatto *ad hoc* per sottrarre risorse alla rete dei servizi territoriali degli asili nido degli enti locali, quelli che noi conosciamo, quelli che servirebbero di più, quelli che andrebbero potenziati sul territorio, per indirizzarle verso i nidi aziendali o, peggio, verso quelli cosiddetti condominiali.

Questa innovazione, questa sperimentazione, mi sembra cosa assai antica, direi assai arcaica e poco innovativa. Si vorrebbe lasciare i bambini a vivere ed a crescere nei luoghi dove nascono, con le stesse persone che frequentano durante tutto l'arco della giornata, senza offrire loro, invece, opportunità alternative di nuova socialità e di costruzione di reti

affettive. Altro che servizi innovativi! Si tratta di servizi che da sempre consideriamo legati ad esperienze del passato che non avremmo sinceramente voluto vedere riproposte da questo provvedimento.

Per questo motivo — e mi rivolgo alla relatrice —, sin d'ora dichiaro che dal voto che l'Assemblea esprimerà su questo emendamento conseguirà, eventualmente, la nostra valutazione negativa sul complesso della legge. Insomma, noi riteniamo questo un punto veramente decisivo dal quale dipendono la qualità del provvedimento e del progetto di servizi educativi per la prima infanzia (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Comunisti italiani e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valpiana. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Grazie, signor Presidente.

Intervengo sull'emendamento Cossutta 2.8 perché, purtroppo, ci è stato richiesto di segnalare solo alcune delle proposte emendative che avevamo presentato e, in questo modo, è stata un po' compromessa l'armonia del disegno ad esse sotteso.

Pertanto, anch'io mi soffermo su questo emendamento per denunciare come, dietro la parola « innovativi », vi sono il vuoto più assoluto dal punto di vista delle conoscenze psicopedagogiche e l'idea che tutto ciò che è nuovo sia, comunque, migliore, senza specificare di cosa si tratti. Soprattutto, con tale parola, coprite quello che subito dopo compare nel testo: il tentativo di garantire, nella rete dei servizi, questa nuova pluralità di offerte flessibili e differenziate.

Queste parole disvelano esattamente ciò che avete in mente. Accanto ad una sempre maggiore flessibilità del mercato del lavoro, ad una sempre maggiore flessibilità richiesta ai lavoratori, abbiamo bisogno — di conseguenza, evidentemente, perché i bambini non sono mai visti come portatori di diritti in sé stessi, ma solo come appendici della famiglia — di bambini che

diventino flessibili e che, a loro volta, siano asserviti al mercato ed al processo produttivo.

A questo scopo, si segnalano servizi che, anziché innovativi, come vengono chiamati, sono estremamente regressivi. Quando, poi, si passa a specificare cosa siano questi servizi innovativi, si parla di micronidi all'interno dei luoghi di lavoro — e vorrei sottolineare il fatto che se ne parla senza che minimamente venga definito il significato della particella « micro » —, di asili nido all'interno dei luoghi di lavoro, di nidi familiari e di nidi condominiali.

Per quanto riguarda questi ultimi, la discussione è rimandata a quando ci occuperemo del decreto collegato alla finanziaria. Allora, ci occuperemo di questa *deregulation* totale per la quale, senza alcuna clausola di qualità e di precisione rispetto all'ambiente e rispetto agli insegnanti, viene data la possibilità di cambiare la destinazione d'uso degli appartamenti per farne nidi. Credo che sia significativo quanto viene detto nel testo di questi nidi cosiddetti familiari: essi vengono organizzati dalle famiglie in forma singola od associata (quindi, una singola famiglia può decidere che la sua casa diventi un nido) presso il proprio domicilio o presso quello di educatori appositamente reclutati.

Abbiamo deciso la sospensione della leva militare obbligatoria e reclutiamo qui gli educatori per gli asili nido; non si capisce con quali criteri, in base a quali parametri, in base a quale figura professionale. Per cui, io credo che, votando a favore dell'emendamento che sopprime le parole servizi innovativi, si dà un grande contributo per la chiarezza di questo provvedimento, perché si elimina questa parola e si eliminano i servizi che ci stanno dietro che sono solo un tornare al vecchio fai da te e a un vecchio arrangiati. Infatti, le liste di attesa nei nidi — ricordiamo che solo il 6 per cento dei bambini italiani trova oggi posto in un asilo nido — viene risolto non già con investimenti, non già con interventi di qualità da parte dello Stato, ma dicendo

alle famiglie, agli educatori e agli insegnanti, ai condomini, alle fabbriche, di arrangiarsi.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Maura Cossutta 2.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	<i>429</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>215</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>203</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>226</i>

Passiamo alla votazione dell'emendamento Zanotti 2.9.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zanotti. Ne ha facoltà.

KATIA ZANOTTI. Signor Presidente, noi con il nostro emendamento, anziché chiedere la soppressione della parola innovativi chiediamo la trasformazione in sperimentali. Non si creda che sia una questione nominalistica, ovviamente non è così. Noi pensiamo semplicemente che in questa rete di servizi formulata e prevista in questo provvedimento i servizi innovativi all'articolo 5, lo hanno già detto le colleghe Valpiana e Cossutta, vengono citati come i micronidi aziendali, i nidi nei luoghi di lavoro, i nidi condominiali, i nidi familiari, i nidi di caseggiato. Nulla contro tutto questo; lo abbiamo già spiegato anche ieri nel corso della discussione generale, tuttavia non si può parlare di innovazione solo ragionando in termini di strutture legate ad un'idea precisa, che è quella della flessibilità da una parte o di strutture che in realtà sono qui ipotizzate più in previsione di quello che questo provvedimento non risolve, che è il permanere se non l'aumentare delle liste di attesa e per l'accesso ai nidi territoriali, piuttosto che di veri servizi innovativi. In sostanza, con questo sistema di servizi ciò

che viene qui indicato come innovativo non ha nulla a che fare con i contenuti del servizio. Per noi, innovativo significa piani pedagogici, idee e proposte di interventi educativi diversificati, significa modalità di relazione con l'adulto che sta dentro il nido, con gli operatori, ma anche relazioni con gli adulti fuori dal nido, significa modalità di socializzazione dentro o fuori, significa merito e contenuti del servizio.

La vostra idea di flessibilità pare un'idea priva di qualità, ministro Prestigiacomo, anche perché voi dite che le regioni e le amministrazioni pubbliche dovrebbero promuovere, ma esse non intervengono poiché la legge nulla dice circa la definizione degli standard qualitativi e delle garanzie strutturali tipologiche. Dopodiché, alla fine, nell'ultimo comma si dice che le amministrazioni pubbliche nei limiti del loro stanziamento possono anche finanziarli. Quindi, questa idea evoca questo: tu, privato, intervieni, noi ti sosteniamo in quanto privato ad aprire servizi, poiché noi non investiamo più sui servizi, ti sosteniamo, non poniamo vincoli e non ti imponiamo dei vincoli, anzi diciamo al sistema pubblico che può addirittura finanziarti, dopodiché noi siamo a posto con la coscienza, facciamo una legge che da questo punto di vista interviene più sul piano nominalistico — davvero, me lo lasci dire — piuttosto che sui contenuti, e tratteggiamo un'idea di servizi innovativi che sono all'insegna del massimo della flessibilità e del fai da te.

Del resto, questo pensiero, come hanno detto altre colleghe, viene confermato dal decretone, laddove appunto si dice in conseguenza di questa legge, raccogliendo l'ispirazione di questa legge, che per fare i nidi familiari basta cambiare la destinazione d'uso di un appartamento e trasformarlo asilo nido.

Basta l'autorizzazione di inizio attività, questo prevede all'articolo 22 il decretone. Ministra Prestigiacomo, per questa ragione, a noi piace di più il termine « sperimentali ». E proprio per significare che non siamo contro questa tipologia di servizi, la mettiamo dentro la programmazione regionale, dentro il controllo di

qualità e dentro gli standard definiti dal pubblico; e pensiamo che possiamo anche verificarne l'efficacia proprio in termini sperimentali perché può darsi che, per una certa fase, siano molto utili e necessari. Noi inoltre sappiamo, là dove si investa sul nido territoriale, che l'utenza ama molto mandare i figli in un luogo, che ha fatto tanta cultura per l'infanzia, come il nido territoriale (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bindi. Ne ha facoltà.

ROSY BINDI. Signor Presidente, intervegno per dichiarare il voto favorevole su questo emendamento sul quale, peraltro, chiedo di aggiungere anche la mia firma. A mio parere, non si tratta semplicemente di un fatto nominalistico; usare il termine « sperimentali » anziché « innovativi » significa infatti dare alle regioni, alle realtà locali, ai privati e ai ministeri competenti, che istituiranno questi nuovi servizi, non solo la possibilità di creare nuovi servizi, ma soprattutto quella di individuare criteri di qualità per questi stessi servizi per arrivare ad una sorta di accreditamento degli stessi, di riconoscimento della qualità e della validità degli stessi. Ciò che ci preoccupa molto di quello che viene definito con questo provvedimento con il termine « innovativi » è che, in realtà, non ci troviamo di fronte ad un asilo nido con le caratteristiche educative e sociali dell'asilo nido collocato e dislocato in parti diverse del territorio, ma lo si descrive come qualche cosa, che si definisce innovativo, ma che in realtà si presenta essere altro rispetto all'asilo nido.

Non ci sentiamo sicuri sulla reale proposta educativa che verrà offerta ai bambini, sugli standard professionali che saranno assicurati, sul controllo che dovrà essere verificato, e non ci sentiamo sicuri neanche sulla portata sociale. È un salto nel buio, propagandistico, certo, ma, un salto nel buio. Allora, credo che sarebbe cosa saggia da parte del Governo accettare

questo emendamento il quale consentirebbe di avviare queste nuove esperienze e, al tempo stesso, di ricollocarle all'interno della proposta educativa e sociale dei veri e propri asili nido che, così come è stato formulato questo articolo e questo provvedimento, non sembra essere. Noi temiamo molto perché riteniamo che questi servizi innovativi rischino di essere delle forme di parcheggio per i bambini e non delle vere e proprie proposte educative; rischino di essere, per carità, un servizio utile reso alle lavoratrici e alle famiglie, ma non ai bambini perché verso di loro non vi è la sicurezza di una proposta educativa e sociale e, soprattutto, non vi è la responsabilità della verifica della qualità. Pertanto, noi voteremo a favore di questo emendamento e invito sia il Governo sia la relatrice, dato che sono ancora in tempo per farlo, a cambiare il loro parere su questo emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zanotti 2.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e Votanti</i>	<i>419</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>210</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>194</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>225</i>

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zanotti 2.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e Votanti</i>	<i>408</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>205</i>

Hanno votato sì 185

Hanno votato no.... 223).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mosella 2.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mosella. Ne ha facoltà.

DONATO RENATO MOSELLA. Intervegno solo per chiarire la nostra insistenza sul concetto dei nuclei familiari. Signor Presidente, proprio gli ultimi dati disponibili rivelano che — lo dico anche ai colleghi perché, forse, in queste circostanze ogni tanto vale la pena di fermarsi e di riflettere sulle nostre decisioni — circa 2 milioni e mezzo di famiglie vivono in condizione di povertà relativa, vale a dire l'11 per cento del complesso, concentrate per lo più nel Mezzogiorno d'Italia. Secondo l'Eurispes è plausibile pensare che, dove ci sono condizioni legate alla collocazione geografica, allo stato occupazionale e alla dimensione della famiglia, questi fattori si sommino in maniera negativa e la probabilità che queste famiglie si possano trovare in una situazione di indigenza economica assume contorni drammatici: tutto ciò sta accadendo nel silenzio generale.

Allora, proprio sul fronte del sostegno al costo dei figli e alle madri lavoratrici, il nostro paese si caratterizza per una rilevante carenza di servizi che riguardano la prima infanzia. Basta osservare che i servizi privati coprono a livello nazionale oltre un quinto dell'offerta complessiva. Pensate che, su 3.008 asili, 604 sono privati: quindi, considerate la condizione di una famiglia tipo del Mezzogiorno, anche se esiste un Mezzogiorno nel nord del paese. Allora, l'insufficienza di strutture sostenute da risorse pubbliche può essere solo parzialmente compensata dalla presenza di asili nido privati: per tali motivi, insistiamo in questo richiamo. Questo è ancor più vero nel caso in cui le condizioni economiche delle famiglie non consentano di ricorrere al privato ed è proprio in questo caso che, signor ministro, le istituzioni non possono venir meno al loro dovere di garantire a tutti i cittadini pari

opportunità. Credo che nel mio emendamento 2.2 tutto ciò sia richiamato con forza (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mosella 2.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	<i>420</i>
<i>Votanti</i>	<i>414</i>
<i>Astenuti</i>	<i>6</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>208</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>195</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>219).</i>

Prendo atto che gli onorevoli Volontè, Drago e Dorina Bianchi non sono riusciti a votare.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bindi 2.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bindi. Ne ha facoltà.

ROSY BINDI. Si intuisce che nella visione del legislatore e del Governo l'articolo 2 voglia dettare i criteri generali sull'offerta dei servizi e sull'accesso agli stessi. Allora, sentiamo la necessità di esplicitare garanzie per alcune particolari condizioni umane delle famiglie e dei lavoratori. Il precedente emendamento, che è stato respinto, sottolineava il riferimento alle famiglie particolarmente bisognose che vivono nella soglia della povertà. Con il mio emendamento 2.3 chiediamo che vengano esplicitate la tutela e l'integrazione per tutti i lavoratori, in maniera particolare per le lavoratrici interessate alle nuove tipologie contrattuali flessibili che si trovano sicuramente in una situazione economica e familiare molto complessa.

Anzi, si potrebbe dire che — se uno degli obiettivi di questa legge è quella di

creare dei servizi per la donna, per la riconciliazione tra il tempo del lavoro e il tempo della famiglia, tra la sua funzione di madre, di educatrice e di lavoratrice — questo deve essere particolarmente vero per chi vive una situazione di lavoro precario, flessibile, che non ha in sé le tutele e le garanzie che sono assicurate ad altri rapporti di lavoro. Infatti, quella del lavoro è una riforma monca perché ignora un elemento molto importante, quello che i diritti non sono legati al rapporto di lavoro ma sono diritti delle lavoratrici e dei lavoratori.

L'ISTAT ci dice e il CNEL sottolinea che le donne sono interessate in maniera particolare alle tipologie contrattuali flessibili senza tutele e senza riconoscimento dei diritti. Vorremmo che il sottosegretario al *welfare* e la ministra per le pari opportunità dessero un segnale da questo punto di vista ed incominciassero, la prima, a colmare la carenza degli ammortizzatori sociali e dei diritti dei lavoratori che è contenuta nella legge n. 30 e, la seconda (che naturalmente si caratterizza per non ascoltare), a qualificarsi davvero come ministro delle pari opportunità, delle pari opportunità tra uomo e donna e, soprattutto, delle pari opportunità tra le donne. Infatti, vi è anche una condizione di disparità proprio all'interno del mondo delle donne, delle lavoratrici e dei nuclei familiari.

Quindi, questo emendamento è volto a garantire che, soprattutto in quei servizi innovativi (i nidi aziendali), non vi saranno discriminazioni nei confronti delle donne che lavorano con un rapporto di lavoro precario e flessibile (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bindi 2.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	430
Votanti	424
Astenuti	6
Maggioranza	213
Hanno votato sì	196
Hanno votato no ..	228).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Valpiana 2.12.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valpiana. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Signor Presidente, con il mio emendamento 2.12 chiediamo una cosa estremamente semplice ma pregnante dal punto di vista della qualità di questo provvedimento. Chiediamo semplicemente che, per arrivare all'accreditamento delle strutture pubbliche e private, così come accade in tutta la sanità ed in tutto il sociale, siano previsti criteri di qualità soprattutto relativamente all'organizzazione e ai titoli di studio del personale stabiliti dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca. Non ci sembra di pretendere nulla di trascendentale: chiediamo solo che vi siano criteri di qualità — così come vi sono (o vi dovrebbero essere) in tutto il percorso scolastico dei ragazzi nel nostro paese — cui dovrebbero rispondere anche i servizi per la primissima infanzia.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valpiana 2.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	419
Maggioranza	210
Hanno votato sì	194
Hanno votato no ..	225).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ercole 2.1, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	415
<i>Votanti</i>	408
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	205
<i>Hanno votato sì</i>	255
<i>Hanno votato no</i> ..	153).

Prendo atto che il ministro Prestigiacomo e l'onorevole Palma hanno erroneamente espresso un voto contrario, mentre avrebbero voluto esprimere un voto favorevole.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Valpiana 2.15.

Chiedo all'onorevole Valpiana se acceda all'invito al ritiro formulato dal relatore.

TIZIANA VALPIANA. No, signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Signor Presidente, sinceramente vorrei chiedere alla relatrice le motivazioni dell'invito al ritiro di questo mio emendamento 2.15. Si tratta di un emendamento di buon senso che chiede che nell'inserimento nelle graduatorie per l'accesso agli asili nido sia previsto un criterio preferenziale per i bambini provenienti da nuclei monoparentali.

Allora, credo che l'evidenza sia davanti agli occhi di tutti. Nel nostro paese vi sono numerosi nuclei monoparentali, sia per questioni di immigrazione e di lontananza sia per questioni di separazione e di vedovanza.

Tutti noi della Commissione affari sociali, due giorni fa, abbiamo ricevuto una *mail* da una mamma rimasta vedova con un bambino di dieci anni ed uno di

quattro mesi, che ci chiede perché deve pagare tutti i libri di testo per il suo bambino più grande e perché non trova posto al nido, essendo da sola a dover portare questo peso.

Oltre a ciò, credo sia fondamentale, anche per chi continua a parlare di diritti della famiglia, riconoscere che un bambino che è inserito in un nucleo con un solo genitore ha bisogno, anche dal punto di vista della socialità, di una pluralità di figure di adulti.

Quindi, credo sarebbe positivo, per il bambino stesso oltre che per il genitore, poter socializzare con altri bambini e con diverse figure di adulti.

Dunque, non ritiro l'emendamento in esame e chiedo sinceramente alla relatrice — so che capisce il problema — di modificare il parere precedentemente espresso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mazzuca Poggiolini. Ne ha facoltà.

CARLA MAZZUCA POGGIOLINI. Signor Presidente, vorrei chiedere all'onorevole Valpiana se posso sottoscrivere l'emendamento in esame che si riferisce ad una situazione in continua crescita in Italia: quella dei nuclei monoparentali. Tale crescita è dovuta all'aumento delle separazioni e dei divorzi ed alla nascita di figli fuori dal matrimonio che, molto spesso, rimangono con uno solo dei due genitori, di solito la madre. Dunque, tale criterio preferenziale costituirebbe semplicemente una migliore aderenza ad una trasformazione della società di cui non devono soffrire i più indifesi, cioè i figli di una famiglia monoparentale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Realacci. Ne ha facoltà.

ERMETE REALACCI. Signor Presidente, intervengo solo per chiedere di sottoscrivere l'emendamento in esame che risponde al criterio di difendere i più deboli della società. Mi sembra che questo dovrebbe essere uno degli spiriti della legge.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Bindi. Ne ha facoltà.

ROSY BINDI. Esprimerò un voto favorevole su questo emendamento. Dal momento che con il provvedimento in esame, di fatto, non assicuriamo un diritto, è evidente che dobbiamo sottolineare coloro che ne hanno particolarmente bisogno e che, quindi, possono godere di un percorso preferenziale. Certamente, tra questi vi sono i bambini provenienti da nuclei monoparentali.

Aggiungo una domanda alla relatrice ed al Governo. Ci chiedete di ritirare molti emendamenti, ma siamo alla prima lettura del provvedimento. Si invita, eventualmente, al ritiro degli emendamenti quando il provvedimento è in seconda lettura. Ora siamo in prima lettura e vi è tutta la possibilità di emendare, dato che il provvedimento deve andare ancora al Senato. Se si invita al ritiro, evidentemente, non vi è un atteggiamento pregiudizialmente contrario. Per quale motivo, dunque, non si esprime parere favorevole su tali emendamenti che, tra l'altro, vengono richiesti da uno schieramento molto vasto dell'Assemblea e sui quali sappiamo esservi anche una sensibilità fra di voi?

STEFANIA PRESTIGIACOMO, Ministro per le pari opportunità. Perché la previsione c'è già nel testo!

ROSY BINDI. La relatrice, nel momento in cui invita al ritiro di tale proposta, sa benissimo di essere ben disposta nei confronti di questo emendamento, quindi le chiediamo di modificare il suo parere (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zanotti. Ne ha facoltà.

KATIA ZANOTTI. Signor Presidente, anche io vorrei sottoscrivere questo emendamento. So, dalla discussione che abbiamo svolto in Commissione, che molti

collegi della maggioranza sono sensibili all'emendamento in esame. Infatti, si tratta di sostenere, in un impianto educativo offerto dai servizi, oltre che il bambino anche le famiglie.

In uno degli articoli del provvedimento si fa riferimento esplicito al sostegno della madre lavoratrice. Non si capisce, quindi, perché si voglia invitare al ritiro di tale emendamento. Ciò rischia — mi consenta la relatrice, onorevole Francesca Martini — di essere una bandierina ideologica. Non vorrei che in tale invito al ritiro vi fosse l'idea che la famiglia è quella fondata sul matrimonio ai sensi dell'articolo 29 della Costituzione, ma quella perfettamente riuscita che prevede un papà ed una mamma. Una famiglia, invece, costituita da nuclei monoparentali ha davvero bisogno di un sostegno ulteriore.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zanella. Ne ha facoltà.

LUANA ZANELLA. Vorrei far notare ai colleghi e alle colleghe che l'emendamento Valpiana 2.15 propone di sostituire la lettera e) del comma 2 dell'articolo 2, laddove l'attuale formulazione della lettera e) prevede il sostegno alle famiglie monogenitoriali; quindi si prevede un sostegno alle famiglie monoparentali. L'inserimento di un criterio preferenziale per l'accesso ai servizi per i bambini provenienti da nuclei monoparentali altro non è che la precisazione — visto che qui si tratta di definire i principi generali che regolano il sistema dei servizi socio educativi — di come si sostanzia questo sostegno, perché se non si sostanzia con un criterio preferenziale per l'accesso ai servizi stessi, bisogna allora che vengano precisate la qualità e la quantità anche del sostegno previsto.

Tra l'altro, chi di noi ha avuto un po' di esperienza di amministrazione locale credo sappia che continuamente si vedono e si rivedono i criteri di accesso ai servizi socio-educativi, e in generale ai servizi sociali, proprio perché la realtà cambia. È indubbio che una famiglia sostenuta da un unico genitore — spesso una donna che,

come si è detto, ha scelto di essere madre senza essere accompagnata continuamente dal partner, oppure una donna separata, divorziata o vedova – ha la prima necessità di avere un servizio per il proprio figlio o la propria figlia degno di questo nome.

Quindi, chiedendo di poter aggiungere la mia firma all'emendamento in esame, invito l'Assemblea alla sua approvazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maura Cossutta. Ne ha facoltà.

MAURA COSSUTTA. Giova insistere, Presidente, perché credo che in tutte le politiche sociali – il Governo dell'Ulivo, del centrosinistra, ha scritto la grande riforma dell'assistenza sociale – non c'è mai una contraddizione tra l'universalità e la selettività; anzi, la selettività qualifica, migliora, potenzia, articola, attua, garantisce l'universalità. Quindi, in questo caso, la lettera e) del comma 2 dell'articolo 2 – hanno ragione le colleghe – è assolutamente generica, per dare sostanza all'articolo 3 della Costituzione. Altro che articoli 29, 30, 31 della Costituzione: l'articolo 3 è il cardine del modello sociale e della qualità delle politiche sociali (tese appunto a rimuovere le cause delle disuguaglianze e quindi contro ogni discriminazione). E, signora ministra, il suo ministero è assolutamente responsabile (più che competente) del fatto che questo criterio di sostanza dell'articolo 3 – e quindi di promozione delle pari opportunità e di uguaglianza dell'accesso ed anche dei risultati – venga garantito nelle politiche sociali.

Vorrei porre, inoltre, un'altra domanda: come mai qui non volete la preferenzialità e invece poi, per quanto riguarda le detrazioni fiscali, non le riconoscete a tutti, ma soltanto per i bambini che si rivolgono ai nidi aziendali?

FRANCESCA MARTINI, Relatore.
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCA MARTINI, Relatore. Mi stupisco che si perda tanto tempo, probabilmente senza aver letto il provvedimento. Infatti, per il valore che noi riconosciamo ad alcune categorie di soggetti particolarmente bisognosi di un servizio e di un sostegno socio-educativo di qualità abbiamo posto, tra i principi generali che regolano il sistema dei servizi socio-educativi per la prima infanzia, proprio il sostegno alle famiglie monogenitoriali. Ovviamente è un sostegno in senso lato, che può essere il diritto di accesso, ma anche il sostegno con una quota di compartecipazione, che tenga conto del fatto che esiste un solo reddito all'interno di quel nucleo familiare.

Ricordo, inoltre, che abbiamo appena approvato l'articolo 1, che dedica un intero comma a sottolineare che i servizi per la prima infanzia prevengono e rimuovono le condizioni di svantaggio e di discriminazione e valorizzano la cultura della solidarietà e dell'integrazione. Pertanto ritengo, in coscienza, di avere pienamente colto anche questo valore (*Applausi*).

PRESIDENTE. Informo i colleghi che, com'è stato informalmente convenuto con i gruppi, considerata l'esigenza di svolgere la discussione generale della proposta di legge relativa ai porti di Termini Imerese e Palermo, le votazioni si concluderanno alle 19.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valpiana 2.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti	424
Maggioranza	213
Hanno votato sì	203
Hanno votato no ..	221).

Passiamo all'emendamento Mosella 2.4.

Chiedo all'onorevole Mosella se acceda all'invito al ritiro formulato dal relatore.

DONATO RENATO MOSELLA. Presidente, lo ritiro e chiedo l'autorizzazione a sottoscrivere l'emendamento Valpiana 2.16.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo all'emendamento Valpiana 2.16.

Chiedo all'onorevole Valpiana se acceda all'invito al ritiro formulato dal relatore.

TIZIANA VALPIANA. No, signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Anche questo emendamento, come quelli precedenti, cerca di rendere concrete misure che abbiamo solo enunciato, in quanto questo provvedimento, oltre ad essere regressivo nei contenuti di qualità, costituisce solo un manifesto dietro il quale non vi è nulla.

Stiamo parlando delle rette – chiamiamole così – e dei criteri che devono essere seguiti per stabilirle. Ritengo che la definizione di un tetto massimo della qualità di compartecipazione delle famiglie – evidentemente sulla base del reddito e di tutta una serie di altri parametri già stabiliti dal decreto riguardante l'ISE – sia fondamentale, proprio al fine di riconoscere l'interesse e l'importanza che tutta la società attribuisce alla crescita dei bambini, in particolare nei primissimi anni di vita.

Dunque, anche questo nostro emendamento – e ringrazio il collega Mosella per averlo sottoscritto – stabilisce che vi sia una misura massima del 30 per cento da parte delle famiglie, come già avviene in molti comuni che, appunto, attribuiscono una quota definita alle famiglie, una quota alla regione e una da parte del comune. Se non si stabiliscono cifre e criteri concreti questa legge non vuol dire nulla!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valpiana 2.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	<i>418</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>210</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>193</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>225).</i>

Passiamo all'emendamento Bindi 2.5.

Chiedo all'onorevole Bindi se acceda all'invito al ritiro formulato dal relatore.

ROSY BINDI. No, Presidente, non lo ritiro e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSY BINDI. Anche questo è un emendamento che, evidentemente, ha trovato attenzione da parte della relatrice, in quanto è stato formulato un invito al ritiro anziché un parere contrario.

Ho riletto velocemente il testo al nostro esame e – come è accaduto per le famiglie monoparentali – non ho trovato un riferimento che, in qualche modo, potesse essere considerato assorbente il contenuto di questo emendamento. Infatti, con tale proposta emendativa si chiede di aggiungere un criterio per l'accesso ai servizi, attraverso il sostegno e l'integrazione per le famiglie di immigrati aventi regolare permesso di soggiorno.

Ritengo che approvare o meno questo emendamento costituisca la prova della verità per la Casa delle libertà con riferimento al tema del voto agli immigrati. Infatti, noi che riteniamo che riconoscere il voto agli immigrati – ovviamente regolari e senza barriere di reddito – sia una grande conquista di civiltà, crediamo anche che il diritto al voto sia la sintesi, il simbolo che racchiude la possibilità che vengano riconosciuti ed assicurati tutti i

diritti, quelli della persona, quelli fondamentali, quelli di libertà, ma anche quelli sociali. Altrimenti, è come una casa con un attico molto bello, ma alla quale manca il primo piano, che è esattamente la legge Bossi-Fini. Una legge che, anche quando sarà riconosciuto il diritto di voto agli immigrati, resterà un provvedimento discriminante, che non aiuta l'inserimento e l'integrazione degli immigrati e che non aiuta i ricongiungimenti familiari, la cultura, l'istruzione, la casa.

Dunque, vorremmo partire dai bambini e quindi esplicitare in questa legge il sostegno e l'integrazione per le famiglie di immigrati aventi regolare permesso di soggiorno. Questo è un modo per rendere vero il dibattito sul diritto al voto. Rifiutare questo emendamento significa, evidentemente, che anche il dibattito che si è aperto tra di voi è strumentale. Per noi non è così, siamo veri sostenitori del diritto di voto per gli immigrati, vorremmo che fosse espressione di molti altri diritti, quale quello al sostegno alle famiglie per poter avere l'accesso dei loro bambini ai servizi per l'infanzia (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo, dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Frigato. Ne ha facoltà.

GABRIELE FRIGATO. Signor Presidente, intervengo solo per aggiungere la mia firma all'emendamento Bindi 2.5 in esame. Mi permetto inoltre di chiedere ai colleghi di Alleanza nazionale una particolare attenzione ai contenuti dell'emendamento stesso, se non altro per rispetto nei confronti delle dichiarazioni che il Vicepresidente del Consiglio, onorevole Fini, ha fatto in materia di integrazione, di voto agli immigrati e di dignità di tutte le persone.

PRESIDENTE. Informo che l'emendamento Bindi 2.5 in esame è stato altresì sottoscritto dall'onorevole Maura Cossutta.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Castellani. Ne ha facoltà.

CARLA CASTELLANI. Signor Presidente, mi dispiace per il collega Frigato ma avevo già chiesto di parlare prima della sua sollecitazione. Per quanto attiene al contenuto dell'emendamento in esame di cui è prima firmataria l'onorevole Bindi, non posso che sottolineare con grande piacere che finalmente anche la Margherita apprezza la legge Fini-Bossi (*Commenti dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*). Infatti, stabilire che solo i figli degli immigrati aventi un regolare permesso di soggiorno possono accedere ai servizi, è un passo in avanti rispetto a quello che ho sentito dire in questa Assemblea durante la discussione sulla legge Bossi-Fini.

Tornando al contenuto dell'emendamento, siamo d'accordo, ma talmente d'accordo che la relatrice in Commissione ha recepito tale contenuto e lo ha introdotto, con l'approvazione di tutta la Commissione, nel comma 3 dell'articolo 1 relativo alle finalità della legge. Ai sensi di tale disposizione i servizi socio-educativi per la prima infanzia prevengono e rimuovono le condizioni di svantaggio e di discriminazione e valorizzano la cultura della solidarietà e dell'integrazione.

Ad avviso di Alleanza nazionale questo è più che sufficiente, tenuto conto che già nei nidi aziendali sono presenti i bambini figli di immigrati. La società, quindi, onorevole Bindi, anticipa anche le nostre leggi (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zannela. Ne ha facoltà.

LUANA ZANELLA. Signor Presidente, intervengo per sottoporre una breve considerazione all'Assemblea. Premesso che non si può non convenire con l'emendamento in esame, vorrei porre l'attenzione sul fatto che stiamo parlando di servizi all'infanzia: se non sbaglio, l'infanzia che

ha diritto di accesso agli asili nido, alle scuole materne e alle scuole dell'obbligo è l'infanzia in quanto tale, a prescindere dalla situazione soggettiva delle famiglie e dei genitori.

Abbiamo già una legge che regola la materia, abbiamo già convenzioni internazionali che lo prevedono, quindi mi pare abbastanza squallido che ci si soffermi sui diritti dei piccoli e delle piccole a partire da situazioni di regolarità o di irregolarità dei genitori.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bindi 2.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	408
<i>Votanti</i>	403
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	202
<i>Hanno votato sì</i>	183
<i>Hanno votato no</i> ..	220).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	417
<i>Votanti</i>	413
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	207
<i>Hanno votato sì</i>	229
<i>Hanno votato no</i> ..	184).

Il seguito dell'esame è rinviato ad altra seduta.

Discussione della proposta di legge: S. 1543 – D'iniziativa del senatore Antonio Battaglia ed altri: Interventi per i

porti di Termini Imerese e di Palermo (approvata dal Senato) (3922) (ore 19,03).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge, già approvata dal Senato, d'iniziativa del senatore Antonio Battaglia ed altri: Interventi per i porti di Termini Imerese e di Palermo.

La ripartizione dei tempi è pubblicata in calce al resoconto stenografico della seduta del 6 novembre *(vedi resoconto stenografico del 6 novembre 2003)*.

(Discussione sulle linee generali
– A.C. 3922)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Avverto che il presidente del gruppo parlamentare dei Democratici di sinistra-l'Ulivo ne ha chiesto l'ampliamento senza limitazioni nelle iscrizioni a parlare ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del regolamento.

Avverto altresì che la XI Commissione (Trasporti) si intende autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Giuseppe Gianni, ha facoltà di svolgere la relazione.

GIUSEPPE GIANNI, Relatore. Signor Presidente, il provvedimento quest'oggi all'esame dell'Assemblea, recante interventi per i porti di Termini Imerese e di Palermo, è già stato approvato dall'VIII Commissione permanente lavori pubblici e comunicazioni del Senato in data 16 aprile 2003 e consta di tre articoli.

L'articolo 1 assegna al comune di Termini Imerese le somme di 3.055.400 euro per l'anno 2003, 1.013.800 euro per l'anno 2004 e 6.124.800 euro per l'anno 2005, finalizzate all'opera di collegamento del porto alla strada statale n. 113 e alla zona industriale della città.

L'articolo 2 assegna all'autorità portuale di Palermo le somme di 2.182.600 euro per l'anno 2003, 724.200 euro per

l'anno 2004 e 4.375.200 euro per l'anno 2005, finalizzate alla realizzazione delle opere necessarie all'ammodernamento della stazione marittima della città di Palermo. Tali interventi sono finalizzati al decongestionamento del porto turistico-commerciale di Palermo e al rilancio dello sviluppo turistico della città di Termini Imerese, nell'intento di aumentare la potenzialità del porto e di consentire uno sviluppo infrastrutturale adeguato ed interagito tra le due zone contigue.

L'articolo 3 reca le disposizioni di copertura finanziaria, prevedendo che all'onere derivante dall'adozione del provvedimento, pari a 5.238.000 euro per l'anno 2003, a 1.738.000 euro per l'anno 2004 e a 10.500.000 euro per l'anno 2005, si provvede a carico dei fondi speciali di conto capitale, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti.

Nel corso dell'istruttoria legislativa, condotta in sede referente dalla Commissione trasporti, è stata evidenziata da più parti la rilevanza strategica dei citati interventi ai fini dell'ammodernamento e dello sviluppo dei porti di Palermo e di Termini Imerese. Sono stati, inoltre, acquisiti i pareri favorevoli delle Commissioni affari costituzionali, bilancio e ambiente nonché della Commissione parlamentare per le questioni regionali. Tenuto conto dell'ampio e diffuso consenso registrato sul provvedimento nel corso della discussione in Commissione, auspico che esso possa essere approvato in via definitiva dalla Camera, sollecitamente e a larga maggioranza.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

ROBERTO TORTOLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*. Signor Presidente, mi riservo di intervenire successivamente.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Germanà. Ne ha facoltà.

BASILIO GERMANÀ. Signor Presidente, vorrei soltanto aggiungere a quanto ha appena detto il collega Giuseppe Gianni che, per quanto riguarda il porto di Termini Imerese, che più volte è stato oggetto di una visita da parte mia, da parte del collega Mormino, da parte del collega Battaglia, non si tratta soltanto di un problema turistico. Si tratta di collegare questo porto con realtà industriali, quali la FIAT, che abbiamo spesso aiutato, la Parmalat, la centrale elettrica.

Invece, per quanto riguarda Palermo è importante ricordare che finalmente, da quando si è raggiunto un accordo tra l'autorità portuale di Palermo e il nuovo sindaco, Palermo è diventata meta di crociere, tant'è che ogni anno abbiamo circa 180 approdi di navi crocieristiche. Inoltre, è stato implementato il traffico RO-RO: Palermo-Napoli, Palermo-Cagliari, Palermo-Livorno, Palermo-Genova. Quindi, abbiamo circa un milione e mezzo di passeggeri e 300 mila crocieristi. In questo senso, sarebbe indispensabile, soprattutto per i crocieristi, dimostrare che questo è un porto moderno come gli altri che troveranno nel resto della nostra nazione.

È importante dare oggi un aiuto a questi due porti — e qui chiedo il voto favorevole anche dei colleghi dell'opposizione — anche alla luce dell'approvazione delle autostrade del mare che l'Unione europea ha voluto dare, proprio stamattina, per le quattro opere che riguardano l'Italia. In altre parole, avremo finalmente collegata la Spagna con buona parte dell'Italia, fino a raggiungere Termini Imerese e Palermo.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Lumia. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE LUMIA. Signor Presidente, accogliamo positivamente l'invito avanzato adesso dal relatore. Naturalmente, il relatore deve convenire sul fatto che quello utilizzato per affrontare i due temi importanti che fanno parte del contenuto di questo disegno di legge non è un buon metodo: anzi, possiamo dire che si tratta di un metodo sbagliato, oltretutto discuti-

bile. Esso non è il frutto di un'azione programmata ed infatti è episodico, cala dall'alto e non è collegato a nessuna strategia attinente alle infrastrutture che complessivamente deve guardare alla intermodalità, vale a dire a quello che avviene nel campo dei trasporti per via aerea, a quello che dovrebbe avvenire nel settore portuale così anche per quanto riguarda la rete viaria. Non è collegato neanche sul piano strutturale ad altri interventi legislativi che noi abbiamo criticato, e che voi stessi continuamente superate, come è avvenuto poco fa con l'altro progetto di legge che è stato approvato da questa Camera il quale finanzia alcune opere pubbliche locali e, di fatto, si sgancia da un lato dalla legge obiettivo e dall'altro lato da quell'azione di responsabilità progettuale a cui sono chiamate le regioni. Non c'è nessun collegamento, ad esempio, con il piano trasporti, in questo caso, della regione Sicilia.

Ecco perché il metodo è sbagliato e rischia di provocare dei danni. Si tratta di un metodo che rischia di non valutare appieno i bisogni del porto di Palermo e la necessità di creare una infrastrutturazione a supporto del porto di Termini Imerese, con le complesse funzioni che devono coesistere all'interno di questo porto: la funzione commerciale, da svolgersi in collegamento con l'area di sviluppo industriale di Termini Imerese; la funzione turistica da diporto, che naturalmente ha enormi potenzialità, viste le stupende caratteristiche dell'area di Termini Imerese, la vicinanza con diverse zone turistiche e data anche la necessità che la Sicilia sia potenziata in questo particolare contesto del turismo da diporto. Tuttavia, non dobbiamo trascurare anche la funzione della pesca, delle imbarcazioni da pesca che hanno una storica presenza, in particolare, nel porto di Termini Imerese. Questa funzione non dovrebbe essere assolutamente trascurata, ma semmai valorizzata, implementata e incentivata, cosa che invece non notiamo perché anche in questo settore, anzi in questo particolare momento, si sta abbattendo la scure dell'incapacità della regione di incentivare lo sviluppo della pesca anche per una nostra sottorappre-

sentanza nelle importanti decisioni dell'Unione europea che rischiano di penalizzare la pesca, in particolare della Sicilia.

Ecco perché riteniamo che anche per Palermo vi debba essere un'attenzione più progettuale; è un porto che rischia di non avere un'identità precisa e che oscilla tra diverse funzioni, senza che vi sia un'infrastrutturazione in grado di valorizzare e collegare, in modo virtuoso, il suddetto porto con quello di Termini Imerese.

Questo è il motivo per cui rimproveriamo il metodo utilizzato, avvertendo, d'altra parte, il bisogno di intervenire su queste due specifiche questioni che risultano legate nel provvedimento. Il nostro rimprovero si muove anche con riferimento alla seguente considerazione: quando si vara una legge, bisogna approfittare di ciò che si utilizza in modo così solenne ed importante, forse improprio, ed, in tal caso, occorre farlo per riuscire a migliorare complessivamente la condizione del porto di Termini Imerese e di quello di Palermo.

Non sfuggirà al relatore (ha anche accennato di aver visitato i luoghi) che nel porto di Termini Imerese mancano ancora alcune opere; occorre, inoltre, completare opere molto importanti per mettere il porto in sicurezza, per garantire fondali seri e per fare in modo che tutte e tre le funzioni (commerciale, della pesca e da diporto) convivano in modo virtuoso, senza che siano ammassate in modo disordinato, per niente funzionale e produttivo per nessuna delle suddette.

Non sfuggirà che anche nel porto di Palermo sono necessari interventi forti ed investimenti, per garantire un collegamento viario, che, adesso, si riversa direttamente all'interno della città, con un caos e difficoltà enormi per la gestione sia del trasporto persone sia del trasporto merci. Anche in tal caso, è necessario potenziare le strutture interne di servizio per far diventare Palermo una moderna realtà portuale sia nel trasporto delle persone e, quindi, anche nel supporto turistico a tale crescita, con riferimento alle grandi rotte

di navigazione, sia nel trasporto merci, per fare in modo che anche quella realtà abbia un supporto virtuoso e qualificato.

Naturalmente, diamo la nostra approvazione, perché non vogliamo cadere nella trappola di lasciare in asso i due bisogni specifici esistenti all'interno dei porti di Termini Imerese e di Palermo.

Vorrei sottolineare, in modo particolare che, per quanto riguarda il porto di Termini Imerese, non si tratta di un intervento diretto sul porto, poiché si intende semplicemente collegare il porto di tale zona con la zona industriale limitrofa e con il sistema viario.

Faccio presente che si è persa un'occasione; il porto di Termini Imerese avrebbe dovuto essere collegato con l'asse ferroviario, ma non vi è traccia di un simile intervento; vi è semplicemente un collegamento con la struttura viaria, la statale n. 113, e si dovrebbe migliorare anche il collegamento con l'autostrada.

Staremo molto attenti perché quest'opera si realizzi realmente e sfugga a qualunque tentativo propagandistico sotto il profilo di annunci di interventi pubblici che poi, di fatto, non si realizzano, non si concretizzano, non diventano progetti esecutivi, appalti od opere concrete.

Vigileremo perché quest'opera sia a basso impatto ambientale (e non sia un'opera faraonica che vada a deturpare ancora di più l'ambiente) e perché sia realizzata in modo molto serio, con caratteristiche che le permetteranno realmente di essere funzionale e non devastante per il contesto ambientale che ha già subito colpi molto importanti.

Vigileremo anche perché quest'opera sia il frutto di un'attività che rispetti al massimo la regola della legalità e perché non vi siano intorno ad essa appetiti affaristico-mafiosi; come risulta, infatti, anche dalle notizie di questi mesi o di questi giorni, Cosa nostra è molto forte, penetrante e devastante, in grado di controllare il sistema degli appalti.

Non abbiamo mai avuto la tentazione di dire che, siccome vi era la presenza della criminalità organizzata, non si do-

vessero fare le opere. Anzi: dobbiamo farne di più, perché dobbiamo migliorare le caratteristiche dello sviluppo.

Tuttavia, proprio perché dobbiamo costruire un numero maggiore di opere ed alzare il livello dello sviluppo, che è un forte antidoto nei confronti della criminalità organizzata, dobbiamo evitare quello che sta succedendo adesso nei cantieri relativi alle opere pubbliche che si realizzano adesso: in quelle poche opere pubbliche che si realizzano c'è invece una massiccia presenza di attività mafiose, sia nel momento della gara sia, soprattutto, nel momento della gestione del cantiere, fase nella quale la libertà di impresa, la creatività e la responsabilità dell'imprenditore sono messe da parte perché è la mafia che deve stabilire la qualità, il prezzo e i fornitori, regolando quel po' di mercato nelle opere pubbliche che oggi è presente in Sicilia.

Vi è naturalmente il bisogno di agire perché nella realtà di Termini Imerese abbiamo avuto una zona industriale annunciata e poco realizzata, che rappresenta una sfida per tutti: una sfida che esprime un giudizio pesante nei confronti delle classi dirigenti del passato, ma che deve anche essere un esercizio di responsabilità per le attuali e future classi dirigenti.

L'esempio della FIAT la dice lunga: una presenza importante, che non è stata accompagnata da un posizionamento strategico e che ha messo a dura prova i lavoratori; grazie alla loro opera ed a quella delle organizzazioni sindacali si è potuto scongiurare la chiusura dello stabilimento industriale e adesso questo necessita di un rilancio intelligente, fecondo ed in grado di collegare quel tessuto industriale al cuore del Mediterraneo, per far diventare quello stabilimento la punta avanzata dell'Europa che si riorganizza nel settore industriale e in quello automobilistico in particolare. Occorre mettere quella struttura nella condizione di rispondere all'apertura dei grandi mercati che nei paesi del Mediterraneo si avrà in

futuro, con presenze già qualificate e significative nell'attuale contesto produttivo del settore della vendita delle auto.

Per questa ragione è importante da parte nostra accettare la vostra sfida, denunciare il metodo sbagliato, essere pronti ad incalzare il Governo nel richiederli di adottare, e questo riguarda il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, il decreto per l'assegnazione delle risorse finanziarie nei confronti dei porti sedi di autorità portuali, nel cui ambito devono essere anche previste risorse da destinare sia al porto di Palermo sia al porto di Termini Imerese.

Allo stesso modo sfidiamo la regione per chiedere di smetterla di occuparsi di clientelismo, di misure di basso profilo e di puntare maggiormente alla programmazione ed alle scelte strategiche. C'è da realizzare l'interporto — mi riferisco naturalmente a Termini Imerese — per renderlo una struttura intermodale funzionale, in grado di rispondere al bisogno di mobilità delle merci e delle persone, che diventa importante e strategica nel cuore del Mediterraneo.

È necessario, inoltre, fare in modo che tutti i vettori dei trasporti siano messi in integrazione ed intermodalità, per fare in modo che la piccola e media impresa locale sia valorizzata, supportata attraverso tutti gli strumenti utili, particolarmente ampi, che nel passato abbiamo predisposto: mi riferisco al credito di imposta, alla legge n. 488, ai patti territoriali, ai contratti d'area e a tutte le misure specifiche che vanno dalla contrattazione programmata a quelle mirate e che hanno come oggetto il perseguimento di obiettivi mirati.

Oggi cominciamo ad avvertire che vi è una forte nostalgia di questi strumenti; non è il centrosinistra che avverte questa nostalgia, ma il sistema delle imprese che continuamente vi rimprovera il ritorno ai vecchi metodi, il ritorno alla intermediazione burocratica: proposte, progetti, mettersi in fila ed aspettare, prenotandosi. Nessuna certezza: passare da un ufficio all'altro, presentare un documento e poi presentarne un altro ancora; tutto questo

in un'opera di intermediazione che voi sapete benissimo lascia ampi spazi, delle vere e proprie autostrade, per l'altra intermediazione, quella più dura e devastante, ovvero quella affaristica ed, in molti casi, anche per quella di natura mafiosa.

Sono le imprese che ve lo dicono, sono gli imprenditori che vi chiedono di non ritornare a quel metodo e di passare, invece, ai meccanismi dell'automatismo, a quei meccanismi che responsabilizzano il sistema delle imprese, dove si premia il progetto, la capacità di rischio e di investimento, dove la politica viene tenuta lontana dalla gestione e ne viene recuperata la funzione nobile, che è quella invece di definire le regole, gli obiettivi, gli incentivi e i disincentivi, dove insomma la politica è chiamata a definire le condizioni dell'autosviluppo, soprattutto di quello locale.

Noi siamo pronti e daremo battaglia sulla legge finanziaria, perché denunciemo che anche lì c'è una caduta, anche lì si perdono delle preziosissime occasioni: abbiamo meno risorse, meno investimenti strategici per il Mezzogiorno e per la Sicilia e meno strumenti per potenziare l'autosviluppo locale.

Ecco perché vi chiediamo di verificare con attenzione il metodo che avete utilizzato. Guardate che il vostro metodo non è costruttivo! Noi abbiamo bisogno di programmazione, di concertazione e di coordinamento! Guardiamo al porto di Termini Imerese comprendendo tutte le esigenze che lì vi sono, ma, magari passo dopo passo — naturalmente con tutta la gradualità che un certo vincolo finanziario impone a voi, come imporrebbe a noi —, facciamolo avendo questa visione di insieme e agendo in piccolo.

Noi recuperiamo il nostro voto positivo all'interno di questa ottica. Consideriamo questi due microinterventi come quell'agire in piccolo dentro una nostra cultura globale di sviluppo di quell'area, dentro al nostro modo di rapportarci con le piccole e medie imprese che è quello appunto di valorizzarne le capacità, l'innovazione, la responsabilità, la capacità di saper cre-

scere senza quei vincoli che un credito sbagliato, una presenza burocratica sbagliata, una presenza devastante delle organizzazioni mafiose mettono sulle spalle del territorio, delle imprese, dei lavoratori e dei cittadini.

Faremo in questo modo e, quando si discuterà in quest'aula, quando avremo le occasioni più importanti, quando si definiranno gli strumenti di una programmazione generale, allora lì si deve dimostrare la capacità di rappresentare la Sicilia e i territori, lì, nel cuore delle decisioni più importanti, nel cuore della definizione delle strategie per le infrastrutture e per le scelte di politica economica nel Mezzogiorno.

Invito i miei colleghi a non farsi incantare da un Governo che lascia piccoli spazi, piccoli margini al di fuori di queste grandi scelte. Sarebbe semplicemente una dimensione asfittica, anche per la rappresentanza parlamentare della Sicilia e del Mezzogiorno, e penso anche non dignitosa per gli stessi rappresentanti parlamentari presenti in quest'aula. Daremo battaglia, vi chiameremo alla coerenza e saremo pronti a chiedervi quello sforzo che facciamo oggi noi nei confronti di questo provvedimento. Vi chiederemo allora di votare i nostri emendamenti, pronti anche a far sentire la nostra voce, pronti anche a forzare la mano di un Governo distratto, lontano dal Mezzogiorno, pronto a far pesare le vostre logiche anche quando la Lega vi umilia e vi impone altre strategie e altre priorità.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Burtone. Ne ha facoltà.

GIOVANNI MARIO SALVINO BURTONE. Onorevole Presidente, colleghi, quando c'è un'attenzione nei confronti del Mezzogiorno e della Sicilia, quando vengono previste risorse, noi della Margherita siamo portati a valutare con grande equilibrio, senza guardare ai particolarismi né ai campanilismi, ma senza superficialità. È necessario comunque guardare con animo sereno ad una valutazione obiettiva delle necessità, ma anche dei benefici che si debbono produrre con i finanziamenti localizzati.

E queste prudenze aumentano quando l'intervento viene orientato verso strutture significative per la competitività, per lo sviluppo economico e sociale, vale a dire i porti. Infatti, in questi anni, a seguito dell'apertura di nuovi mercati — la cosiddetta economia globale —, ma anche per questioni legate alla tutela dell'ambiente, i porti hanno trovato un'ulteriore valorizzazione, perché è stata data maggiore importanza alle vie di comunicazione del mare.

In Sicilia, negli ultimi anni, vi è stata maggiore attenzione rispetto alla crescita delle infrastrutture portuali. Da tempo, è avviata una politica di potenziamento con le risorse che, man mano, lo Stato e la regione hanno finalizzato. Vi sono stati fondi europei. Negli ultimi mesi, non so quante volte il presidente della regione Sicilia ha parlato di grandi accordi di programma sulle vie di comunicazione, facendo spesso riferimento ai porti.

Abbiamo espresso critiche rispetto a tutto ciò, perché di risorse si parla tanto, ma, poi, nel concreto, quello che dice la regione, in modo particolare il presidente della regione, è smentito. E abbiamo anche individuato un errore che è stato commesso negli ultimi anni, quello di stabilire una serie di distribuzioni di risorse a pioggia, senza un minimo di programmazione, smentendo, signor sottosegretario, l'idea degli accordi di programma che dovrebbero contenere le linee di programmazione complessiva in un territorio, quale quello della regione Sicilia.

Ci poniamo la seguente domanda (abbiamo ascoltato l'intervento del relatore ma, in tal senso, non abbiamo ricevuto alcuna risposta e alcun chiarimento): questi articoli che vengono definiti hanno alla base una valutazione ragionata rispetto a ciò che è stato fatto? Sono integrativi rispetto a ciò che ha fatto la regione siciliana? Entrano nel merito della finalizzazione dei porti che in Sicilia hanno specificità riguardo alla loro vocazione commerciale, turistica e peschereccia? È stata attuata questa valutazione attenta per evitare che si possa affermare che comunque arrivano risorse che non sono

produttive perché si disperdono, perché rientrano in una logica meramente clientelare?

Il relatore afferma che per Termini Imerese questo finanziamento è importante ai fini turistici. Questo ha dichiarato (io l'ho sentito). A me pare, invece — lo diceva l'onorevole Giuseppe Gianni —, che si discusse della possibilità di un finanziamento *ad hoc* per Termini Imerese quando esplose la vicenda della FIAT, quando si disse che bisognava dotare di più un'infrastruttura importante, quella del porto.

Riteniamo che il tempo abbia dimostrato che i problemi relativi alla FIAT in quel territorio erano ben altri; non erano legati al potenziamento del porto. In ogni caso, riteniamo che quell'impegno assunto debba essere mantenuto. Ciò che fu detto agli operai, alle istituzioni, al comune e al sindaco deve essere mantenuto. Su ciò entriamo positivamente nel merito.

Allo stesso modo, non abbiamo nulla in contrario rispetto al potenziamento del porto di Palermo. È stato ricordato che Palermo ha un valore strategico. Nessuno lo vuole negare, tuttavia ci chiediamo se esistano studi specifici sul valore strategico di Palermo rispetto a tutte le altre realtà. Mi rivolgo all'onorevole Germanà: Palermo, come porto, ha un valore strategico superiore a Messina, a Catania o ad altre realtà? Mi pare che, su questo, ci sia un indirizzo che non appare supportato da studi, da valutazioni attente.

Vorremmo, invece, che non vi fossero ragioni di campanilismo e di appartenenza. Allo stesso modo, sarebbe molto grave se le decisioni fossero state prese in base all'indirizzo, alle linee politiche che prevalgono in determinate realtà, come il tipo di scelta che ha riguardato le autorità portuali, signor viceministro. In Sicilia, c'è un impazzimento generale intorno a queste nomine!

I Governi, di centrodestra innanzitutto, stanno seguendo non un'indicazione legata alla professionalità ed alla competenza. Facendosi scudo, sempre e comunque, del presidente della regione siciliana, si utilizzano queste importanti nomine, delle

nomine che debbono servire per coprire spazi, per fare un ulteriore fondo di sottogoverno. Per esempio, ad Augusta, è stata fatta una nomina che aveva un preciso obiettivo: quello di compensare la sconfitta elettorale di un candidato a sindaco. A Catania, pare che l'indicazione abbia come scopo quello di compensare gli equilibri politici all'interno della giunta di Catania. Mai che si guardi alla competenza! Mai che si guardi all'importanza strategica che le autorità portuali debbono avere!

Signor viceministro, abbiamo presentato un'interrogazione parlamentare al riguardo. Cogliamo quest'occasione per rivolgerle l'invito a guardare con molta attenzione a ciò che farà il Governo, alla nomine clientelari che tenterà di fare il presidente della regione siciliana.

Per concludere, riconfermo il nostro orientamento positivo perché vogliamo rispondere ad un impegno che abbiamo assunto, a nome delle istituzioni, innanzitutto nei confronti dei lavoratori di Termini Imerese. Riteniamo che questo sia un segnale: continua la nostra partecipazione rispetto alle esigenze di quel territorio. Tuttavia, ci permettiamo di dire che questa è un'occasione perduta. Non abbiamo nulla contro il potenziamento del porto di Palermo. Tutt'altro! Avremmo voluto, però, che si ragionasse in una maniera diversa: senza localismi, senza la miopia riduttiva e con il respiro necessario quando si discute di siffatte infrastrutture.

Ci auguriamo, quindi, che vi possa essere, più in là, la possibilità di integrare questi nostri discorsi. Tra qualche settimana, signor viceministro, colleghi parlamentari, ci occuperemo del disegno di legge finanziaria. In quel momento, verificheremo. Avanzaremo la proposta di integrare queste risorse per Palermo e per Termini Imerese e verificheremo, inoltre, se sarà riservata adeguata attenzione agli altri porti, a porti importanti che vivono la difficoltà dell'attuale momento economico della Sicilia e che debbono essere potenziati non per dare sbocco a campanilismi o particolarismi, ma per delineare un disegno strategico che possa servire alla

crescita economica e sociale della Sicilia (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Nicolosi. Ne ha facoltà.

NICOLÒ NICOLOSI. Signor Presidente, desidero esprimere il mio vivo compiacimento per l'approdo in Assemblea, questa sera, di una proposta di legge che dedica attenzione — io dico significativa attenzione — ai problemi di Termini Imerese e del suo porto ed a quelli del porto di Palermo.

Non dimentichiamo ciò che ha formato oggetto di discussione in quest'aula, quello che ha creato apprensione, in quei territori, a popolazioni che hanno vissuto la drammatica esperienza della possibile chiusura dello stabilimento di Termini Imerese; non dimentichiamo gli impegni che, proprio qui, furono assunti affinché non solo si lavorasse, affinché lo stabilimento a Termini Imerese permanesse, ma anche affinché vi fossero condizioni di tipo infrastrutturale complessivamente migliori, che offrissero la possibilità di portare più agevolmente sui mercati ciò che veniva prodotto (in quel caso, le autovetture che la FIAT produceva).

Adesso, qui, qualcuno ritiene di poter portare elementi che, pur se accompagnati da una positiva dichiarazione di intenti circa il voto finale, farebbero in qualche misura dubitare della bontà dell'iniziativa.

Francamente, sarebbe apparso strano che almeno questo non fosse avvenuto o comunque annunciato. Ma devo dire che non è vero che gli interventi proposti hanno una condizione slegata da una idea programmatica di uno sviluppo sia a Termini che a Palermo. Infatti, quello su Termini non è il solo intervento di collegamento che viene adesso proposto con l'area industriale e con la statale, in quanto si lega alle attività delle ferrovie per il raddoppio ferroviario e, quindi, per una connessione che avviene proprio in quelle zone con l'area industriale di Termini Imerese e con il porto, si lega all'autostrada che è a due passi, si lega a

finanziamenti già ottenuti per l'intervento sul porto e sull'autoporto. Questa è una condizione che, legandosi ad altre iniziative ed interventi (e mai mi è parso che tanti ne siano stati previsti in questi territori da un anno a questa parte), essenzialmente iniziative frutto delle attività di questo Governo, delinea un disegno, che forse non è stato enunciato organicamente, ma che si muove sul linee organiche che porta a ritenere che tutto quanto si sta facendo e quello che ancora occorre fare è veramente rilevante per la economia di Termini, del comprensorio del Termitano, delle Madonie, essendo Termini sostanzialmente la capitale della realtà provinciale del Palermitano. C'è Palermo, con una sua rilevanza intorno a centri ravvicinati e c'è Termini, che è la capitale del resto del contesto del territorio. Le iniziative assunte sono rilevanti e importanti.

Mi è occorso di sentire anche critiche intorno ad un altro collegamento, importante anche questo, che attraverso l'ANAS si sta realizzando tra il Corleonese e il Palermitano, con due elementi essenziali di raccordo: il porto di Termini Imerese, per le merci essenzialmente, e il porto di Palermo. Un'area, quella del Corleonese, che è rimasta la più emarginata rispetto alla città; vorrei dire in tutti i sensi emarginata, anche per effetto della presenza del fenomeno mafioso.

Ebbene, qualcuno è arrivato a sostenere da parti politiche ben definite, che qui hanno trovato voce anche stasera, che una strada di collegamento tra Corleone e Palermo, tra Corleone e il porto di Termini Imerese, quale sarà il compito a cui assolverà anche la strada che va a realizzarsi, allontanerebbe la realtà del Corleonese dalla città e da Termini. Quando si velocizza un raccordo, quando si crea un rapporto maggiore tra un territorio e l'altro mi chiedo come si fa a sostenere il dato contrario: che una opportunità di avvicinamento, che una viabilità migliore allontana anziché avvicinare. Eppure, quando le cose avvengono sul versante di forze politiche che si contrappongono ad altre che criticano, e soltanto criticano, avviene pure che si sente dire che una

strada, che migliora la percorrenza, allontana anziché avvicinare. Allora, io credo che il dato rilevante che noi possiamo cogliere questa sera è che sul porto di Palermo, sul porto di Termini Imerese si stanno realizzando...

PRESIDENTE. Onorevole...

NICOLÒ NICOLOSI. ...condizioni rilevanti che vanno incontro a quelle che sono esigenze obiettive di quelle strutture al servizio di quella comunità. Io questo oggi voglio evidenziare e chiaramente, rispetto a questo, testimonio la mia soddisfazione e quindi annuncio il voto favorevole — quando sarà dato, spero domani — a questo provvedimento.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Lo Presti. Ne ha facoltà.

ANTONINO LO PRESTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questa proposta di legge si inserisce nel quadro più ampio degli interventi previsti sul porto di Termini Imerese, più in particolare e più in generale sul porto di Palermo, interventi che sono finalizzati alla realizzazione di qualificate infrastrutture che possono amplificare le potenzialità di un territorio imprenditoriale collocato in una posizione strategica, di un tessuto imprenditoriale collocato in una posizione strategica per l'intera area meridionale del nostro paese: una potenzialità di un territorio che è stata gravemente messa in discussione qualche mese fa, fino a correre il rischio di essere compromessa dalla crisi della FIAT di Termini Imerese, una crisi per fortuna superata da una pronta resipiscenza dell'azienda, *re melius perpensa*, anche grazie all'intransigenza del Governo, che non ha ceduto sul fronte della cassa integrazione, dell'accoglimento delle richieste di un piano industriale assolutamente inaccettabile.

È un'azienda che ha deciso di continuare la propria attività garantendo i livelli occupazionali dello stabilimento, dell'indotto, che è molto importante in quella zona, e, quindi, la potenzialità di

sviluppo di un territorio significativo ed importante. È grazie proprio al Governo di questo paese che si è arrestato un processo di crisi; ed è sempre grazie al Governo di questo paese e all'iniziativa di parlamentari della maggioranza, che in questo momento governa il paese, che oggi discutiamo di un provvedimento che è una parte d'interventi più importanti e qualificati.

Colgo quest'occasione per ringraziare i parlamentari della Casa delle libertà che al Senato hanno dato la stura a quest'iniziativa che è stata veramente accolta in modo unanime da tutte le forze politiche tant'è che in quella sede questo provvedimento è stato votato in Commissione in sede legislativa a dimostrazione che lì è stato colto lo spirito reale di un'iniziativa del genere che, invece, qui, alla Camera, sembra ancora aleggiare e non fermarsi. Desidero ringraziare i senatori che hanno dato vita a questo provvedimento che va a finanziare una cosa — una strada — che sembrerebbe apparentemente isolata ma che, in realtà, si colloca, come dicevo all'inizio del mio intervento, in un quadro più ampio di finanziamenti che sono stati già deliberati e, quindi, già esistenti, i quali andranno ad incidere profondamente, modificandola, su quella realtà territoriale che è stata scelta come realtà territoriale a grande sviluppo per i futuri destini commerciali della nostra nazione. Termini Imerese è stata inserita, infatti, nella cosiddetta legge obiettivo per quanto riguarda la realizzazione dell'interporto; su Termini Imerese già grava positivamente un finanziamento di circa 30 miliardi deciso dalla Conferenza Stato-regioni che inciderà sulla realizzazione delle infrastrutture dell'interporto; su Termini Imerese grava positivamente l'approvazione di un piano regolatore dei porti che prevede la realizzazione di 700 posti barca, che non sono soltanto posti barca destinati ai turisti ma sono anche posti barca per la flottiglia dei pescherecci di quella importante realtà. Questo provvedimento, quindi, non è che un aspetto del più ampio quadro d'investimenti che riguarda la città di Termini Imerese. Con ciò credo di aver

superato le obiezioni che sono state mosse dai colleghi che mi hanno preceduto i quali, o sono poco informati, oppure hanno preferito non ricordare questi aspetti.

C'è da rilevare un dato: le città di Termini Imerese e di Palermo s'inseriscono in un mosaico più ampio che è il mosaico della modernizzazione infrastrutturale del nostro paese, che è il mosaico della modernizzazione delle attività commerciali e produttive del sistema paese che questo Governo ha iniziato a portare avanti nel momento stesso in cui si è insediato all'inizio della legislatura, e che continuerà a portare avanti. Termini Imerese e Palermo sono esempi di un'attenzione che una maggioranza, che vuole veramente cambiare questo paese, sta dimostrando verso i problemi concreti immaginando, fin da ora, quale sarà il futuro asse di sviluppo delle attività e degli scambi commerciali che segneranno i prossimi destini dell'Europa unita. Non v'è dubbio, infatti, che l'asse commerciale si sta spostando dai mercati dell'Occidente verso i mercati dell'Oriente; in questo contesto, la Sicilia, Termini Imerese, Catania e Siracusa, sono porti, sono strutture, sono territori, che si trovano più a est di qualunque altro territorio europeo.

Quindi, è positiva l'individuazione di queste realtà come possibili proiezioni future di nuove vie di comunicazione verso l'Oriente. I mercati dell'Oriente attendono la possibilità di interrelazionarsi con l'Europa e le uniche vie naturali sono quelle collocate nel Mediterraneo perché i suoi porti sono la prima barriera di ingresso in Europa.

Allora, se collegassimo tutte queste fila, ci renderemmo conto che il programma di questo Governo è ad ampio respiro. È un progetto che guarda lontano e che anche da piccole realtà — o da realtà che possono sembrare tali, come Termini Imerese — si proietta verso prospettive più grandi. In questo senso, vogliamo rassicurare i nostri cortesi avversari che il programma di governo iniziato l'8 giugno del 2001 — proseguito in questi due anni e mezzo con una serie di numerosissimi interventi in

tutti campi che riguardano l'ammodernamento del sistema paese —, proseguirà nel tempo che ci rimane in questa legislatura, nonostante i girotondi, i girotondini, gli attacchi strumentali, la discesa in campo di un leader che è rimasto per troppo tempo lontano dalla realtà di questo paese e le liste uniche.

Porteremo avanti con determinazione il nostro programma, anche costruendo piccoli tasselli come quello di Termini Imerese.

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

**(Repliche del relatore e del Governo
— A.C. 3922)**

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Giuseppe Gianni.

GIUSEPPE GIANNI, Relatore. Signor Presidente, intervengo per significare che si tratta di due interventi mirati per dare funzionalità al porto turistico-commerciale di Palermo, per realizzare l'ammodernamento della stazione marittima della città, e al porto turistico-industriale di Termini Imerese. Si tratta di un intervento finalizzato alla realizzazione del collegamento tra il porto, la città e la zona industriale della stessa. I colleghi Burtone e Lumia hanno svolto una serie di ragionamenti che, francamente, sono incomprensibili. Si è parlato di Augusta, della porto authority, del presidente che non è funzionale, non è professionale, che è stato premiato perché ha perso, dimenticando che si tratta di un professionista che ha un curriculum di tutto rispetto, vicepresidente dell'autorità portuale della provincia di Siracusa per parecchio tempo, ingegnere navale e quant'altro. Comunque, non voglio scendere in questi particolari, non voglio difendere nessuno, ma non riesco a capire come è possibile che si parli degli anni passati, dimenticando che i cinque anni precedenti sono stati governati dal centrosinistra.

Non capisco il collega Burtone che parla di interventi nel Mezzogiorno, dimenticando che proprio l'altro ieri Prodi ha cancellato con un colpo di penna il ponte di Messina.

ANTONIO BOCCIA. Non dire sciocchezze! Ma che c'entra Prodi?

GIUSEPPE GIANNI, *Relatore*. Non c'è da rispondere a nulla, se non al fatto che sono due interventi che completano due opere importanti per la città di Palermo e di Termini Imerese.

BASILIO GERMANÀ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Mi dispiace ma lei non può intervenire in questa fase

Ha facoltà di replicare il rappresentante del Governo.

MARIO TASSONE, *Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Signor Presidente, ho ascoltato gran parte del dibattito. Il Governo sostiene questa proposta di legge di iniziativa parlamentare perché ha un suo significato, una sua rilevanza ed una sua importanza.

Anche il relatore, onorevole Giuseppe Gianni, che ringrazio, e gli altri colleghi intervenuti nel dibattito lo hanno sottolineato con una serie di argomentazioni e di valutazioni. Il Governo sostiene questo provvedimento perché si inserisce chiaramente in un disegno organico e si inserisce nella politica delle infrastrutture e dei trasporti che è stata ed è il momento di riferimento dell'iniziativa e dell'azione del Governo.

Stiamo entrando con forza, ma soprattutto con grande difficoltà (anche alcuni interventi ne hanno dato la sensazione), in una fase culturale diversa nell'attività e nell'azione che riguardano le opere pubbliche, nella infrastrutturazione e, soprattutto, nella trasportistica.

Non vi sono più, quindi, interventi clientelari, a cui si riferiva il collega Lumia. Onorevole Lumia, noi ci portiamo dietro sempre un segno, essendo meridio-

nali (io non sono di Bolzano ed ovviamente lei lo sa), e, quando facciamo qualcosa, vi è sempre qualcuno che ci rincorre per dirci con forza: questi interventi che realizzate nel Mezzogiorno richiamano l'organizzazione criminale mafiosa. Ciò anche perché la mafia non ha aggettivazione, non ha specificità, non ha gradazione e bisognerebbe, ovviamente, che vi fosse sempre di più una grande mobilitazione, evitando con forza criminalizzazioni di accatto ed alibi di vecchie, antiche e rinnovate disattenzioni nei confronti del Mezzogiorno.

Non vi è dubbio che quelle che noi vogliamo non sono opere clientelari. Infatti, queste opere o si inseriscono in un piano organico oppure non hanno alcun significato. Per dire la verità, quando ho avuto contezza di questa iniziativa parlamentare, ho fatto qualche valutazione come viceministro delegato a questo settore. Mi sono chiesto il motivo per cui, essendovi dei finanziamenti previsti dalla legge ordinaria, si contemplino Termini Imerese e Palermo. Poi, mi sono fatto un mio convincimento: era necessario dare infrastrutture e, soprattutto, possibilità di rafforzamento e di espansione per Termini Imerese e per Palermo.

Ovviamente, i porti soffrono molte volte una condizione di soffocamento: o hanno collegamenti con i grandi circuiti oppure non hanno alcuna possibilità di espandersi, di rafforzarsi e, quindi, di recitare il ruolo per cui sono stati realizzati. Credo che questo sia un dato che riguarda Termini Imerese.

Ritengo che tale mio convincimento trovi riscontro anche nelle parole che ho ascoltato in questo dibattito. Allora, dobbiamo sempre guardare al sistema della portualità. Non esiste Termini Imerese se non esiste Palermo e se non esistono Augusta, Messina e Catania e nessuno può pensare di realizzare un porto ogni dieci miglia o ogni cinque miglia: io sono contrarissimo.

Bisogna realizzare un sistema portuale collegato al trasporto su gomma, collegato al trasporto su rotaie e collegato all'aeroportualità. Bisogna dare ad ogni porto una

sua specificità: quindi, vi saranno il grande porto commerciale ed il porto a vocazione turistica. Tuttavia, tutto deve venir fuori da un sistema e deve realizzare un sistema nei trasporti. Altrimenti, non si può parlare di autostrade del mare e poi programmare le grandi autostrade. Ritengo che bisogna programmare le autostrade dove vi è bisogno e bisogna prevedere un trasferimento del trasporto delle merci e delle persone dal « gommato », che ormai è congestionato, ovviamente verso il mare; tutto ciò, realizzando le opere che sono già in programma.

Come lei sa, in Sicilia si sta andando avanti sia per quanto riguarda le ferrovie sia per quanto riguarda le autostrade.

Se questo è il dato, non vi è dubbio che il potenziamento di Palermo per quanto riguarda la stazione marittima significhi per noi non un fatto fine a se stesso, ma una possibilità di espansione e di sviluppo rispetto anche agli accordi intervenuti tra la regione Sicilia ed il Governo centrale per quanto riguarda sia le infrastrutture, sia altre opere civili di sviluppo di tale regione.

Tuttavia, non si può parlare del problema della Sicilia senza collegarlo al problema del Mezzogiorno. Quando parliamo di Termini Imerese ci riferiamo, ovviamente, al Corridoio 8. Su quest'ultimo ci dobbiamo mettere d'accordo anche con l'Europa perché una volta viene fuori, un'altra volta scompare. Dunque, non si tratta di un problema di politica delle infrastrutture, ma di politica europea. Vogliamo capire quale ruolo il nostro paese debba avere nei Balcani, nell'Adriatico-Ionico ed anche nel collegamento verso il Mediterraneo. Il fatto vero è che vi sono alcune nazioni, che ancora resistono all'interno dell'Europa, che vedono espandersi le loro attività oltre le Repubbliche dell'ex Unione sovietica verso i Balcani, dove una naturale posizione deve essere, ovviamente, garantita al nostro paese.

Il problema delle infrastrutture e dei trasporti non riguarda soltanto i lavori pubblici. Si è parlato di clientela, di mafia, di tangenti: dobbiamo tutti operare affinché ciò non avvenga. Qualcuno invita il

Governo ad essere attento. Tuttavia, si potranno approvare mille norme, ma senza coscienza, cultura e mobilitazione tutto sarà inutile. Se poi, qualcuno, con la scusa della mafia cerca di abbattere le persone, come sta avvenendo in Sicilia con riguardo al presidente della regione, certamente questo non significa trattare i problemi della regione, ma aprire scorciatoie (*Applausi dei deputati dei gruppi dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro e di Forza Italia*). Nel 1992 in quest'aula vedevamo uccise le persone ed oggi queste vengono riproposte per la santificazione dalla stessa magistratura che le aveva danneggiate ed uccise!

Dobbiamo operare con molta attenzione e fiducia nella Commissione antimafia, per il lavoro che sta svolgendo. Personalmente, da vecchio parlamentare, ho sempre riposto tale fiducia. Questa, ovviamente, deve essere alimentata perché da molto tempo attendiamo che si arrivi, finalmente, ad una conclusione. Sono speranzoso, credo nell'aldilà e ho una mia fede, per cui attendo pazientemente (purché non sia un'attesa infinita) che si arrivi ad una soluzione.

Signor Presidente, ritengo che questo sia il momento di fare chiarezza perché, se il Governo avesse dato semplicemente l'assenso per Termini Imerese e Palermo, sarebbe stata poca cosa: bisogna inserirli in un sistema più ampio.

Onorevole Burtone, ho seguito con molta attenzione il suo intervento cercando di evitare di fare gesti e non ho risposto ad una sua valutazione. Onorevole Burtone, è seccante ricevere i giudizi sulle persone. Quando si danno giudizi, evidentemente, si è privi di argomentazioni. Non conosco personalmente il presidente dell'autorità portuale di Messina (*Commenti del deputato Burtone*)... Lei ha detto chiaramente che non hanno competenze e che non hanno titoli, che vi è stata una forzatura della normativa e ha richiamato il Governo alla propria responsabilità...

GIOVANNI MARIO SALVINO BUR-TONE. Mi riferivo all'ultima considerazione!

MARIO TASSONE, *Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti*. L'ho seguita con molta attenzione, senza gesticolare e con molto rispetto come la sua persona merita per la sua storia e per la sua appartenenza politica. Mi riferisco alla sua appartenenza precedente ed a quella di oggi perché, ovviamente, il futuro è nelle mani del Padreterno. Quando abbiamo dato l'assenso per i presidenti, i loro *curricula* erano ineccepibili. Poi, se vi saranno problemi, sarò a sua disposizione per valutare i suoi strumenti ispettivi sull'eventuale inadeguatezza delle persone che sono state chiamate a tale responsabilità.

C'è una vicenda, quella di Augusta, dove il commissariamento si è trascinato — a dire la verità, contro la mia volontà — per tanto tempo, perché abbiamo dovuto impiegare il comandante della Capitaneria di porto di Crotona. Ebbene, pensavo che in quella situazione sarebbe stata presentata qualche interrogazione, ma evidentemente stava bene a tutti che ci fosse un commissario, cioè una persona con poteri straordinari. Tuttavia, sarebbe stato meglio che il Governo fosse stato sollecitato, proprio al fine di determinare una normalizzazione nell'istituzione di Augusta.

Non c'è dubbio comunque che lei, onorevole Burtone, ha dato un contributo ovviamente importante, come tutti i colleghi che sono intervenuti. Per questo, ritengo che il presente dibattito non debba esaurirsi in questo momento. A Termini Imerese c'è il problema industriale, come ha evidenziato anche l'onorevole Lo Presti; c'è il problema dell'indotto, il problema dell'industria e i problemi connessi alle possibilità di espansione. Lo sviluppo economico deve accompagnarsi alle infrastrutture. Se qualcuno mi chiede: viene prima lo sviluppo economico o le infrastrutture? Molte volte se non ci sono infrastrutture non c'è sviluppo economico, tuttavia è anche vero che, oltre alle infrastrutture, deve esserci una possibilità di accoglienza perché ci siano insediamenti produttivi, ma certamente le infrastrutture

sollecitano, incoraggiano ed accompagnano anche processi di sviluppo economico.

Ecco perché, signor Presidente, mi permetto di caldeggiare l'approvazione di questo provvedimento. Voglio anche ricordare all'onorevole Lumia che, per quanto riguarda la portualità, gli impegni li stiamo assumendo. Proprio ultimamente c'è stato da parte delle Commissioni un esame relativamente ad una serie di finanziamenti per molti porti. Questa è, infatti, la scelta del nostro paese, ovviamente con il concorso fondamentale del Parlamento — non c'è dubbio —, che ha approvato le leggi in materia e che controlla l'attività dell'esecutivo.

Ecco, ritengo che questo sia l'impegno che stiamo portando avanti, per quanto riguarda la portualità, in questo disegno di raccordo, di intermodalità dei trasporti, di sinergie nei trasporti e d'integrazione attraverso il sistema della portualità ed anche attraverso gli interporti, che rappresentano un aspetto fondamentale ed importante.

Questo è l'impegno che noi stiamo portando avanti. Per questo, vorrei che qualcuno pensasse un po' meno ad un provvedimento *ad hoc*, ad un provvedimento clientelare, dal momento che questo provvedimento si inserisce anche nel dibattito sullo sviluppo economico della regione Sicilia e, più in generale, del nostro paese. Quando parlo di questo, non parlo né di maggioranza né di minoranza, ma parlo di tutti e chi mi conosce sa che io sono convinto dell'importanza di tale questione, laddove questo provvedimento rappresenta certamente un passaggio importante.

Ringrazio, quindi, nuovamente il relatore e tutti i colleghi — Germanà, Lumia, Burtone, Nicolosi e Lo Presti —, i quali sono intervenuti, esprimendo le proprie tesi ed arricchendo ovviamente il dibattito, creando altresì le condizioni per uno sviluppo di questo dibattito, che non si ferma — lo ripeto per la quarta volta — al provvedimento oggi al nostro esame, bensì individua il filone sul quale deve maturare un processo, che deve trovare poi nel

Parlamento un punto di riferimento importante, fondamentale ed essenziale.

PRESIDENTE. Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Modifica nella composizione della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Senato, in data 6 novembre 2003, ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi il senatore Domenico Nania, in sostituzione del senatore Antonio Battaglia, dimissionario.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 12 novembre 2003, alle 9,30:

(ore 9,30, con prosecuzione dopo la votazione delle questioni pregiudiziali relative al disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 269 del 2003 e alle ore 16)

1. — *Discussione dei documenti in materia di insindacabilità:*

Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di procedimenti penali nei confronti del deputato Sgarbi (Doc. IV-quater, n. 34).

Relatore: Kessler.

Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento civile nei confronti del deputato Sgarbi (Doc. IV-quater, n. 35).

— Relatore: Kessler.

Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Sgarbi (Doc. IV-quater, n. 56).

— Relatore: Siniscalchi.

Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti di Alberto Acierno, deputato nella XIII legislatura (Doc. IV-quater, n. 74).

— Relatore: Lussana.

Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di procedimento penale nei confronti di Tiziana Maiolo, deputato nella XIII legislatura (Doc. IV-quater, n. 91).

— Relatore: Mazzoni.

Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento civile nei confronti del deputato Filippo Mancuso (Doc. IV-quater, n. 92).

— Relatore: Fanfani.

Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento civile nei confronti di Giancarlo Cito, deputato nella XIII legislatura (Doc. IV-quater, n. 94).

— Relatori: Mantini, per la maggioranza; Cola, di minoranza.

2. — *Seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge:*

BURANI PROCACCINI; TURCO ed altri; VALPIANA; MUSSOLINI ed altri; BRIGUGLIO; D'INIZIATIVA DEL GOVERNO: Nuove norme in materia di servizi socio-educativi per la prima infanzia (172-690-891-1783-2003-2020-A).

— Relatore: Francesca Martini.

3. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Delega al Governo concernente la disciplina dell'impresa sociale (3045-A).

e dell'abbinata proposta di legge: COLA (3322).

— *Relatore:* Pecorella.

4. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 1281 — Modifiche ed integrazioni alla legge 7 agosto 1990, n. 241, concernenti norme generali sull'azione amministrativa (*Approvato dal Senato*) (3890-A).

e delle abbinata proposte di legge: PERRETTI; PERROTTA (1160-2574).

— *Relatore:* Bressa.

5. — *Seguito della discussione delle mozioni Gibelli ed altri n. 1-00181, Polledri ed altri n. 1-00274, D'Agrò ed altri n. 1-00285, Anedda ed altri n. 1-00286, Antonio Leone e Di Virgilio n. 1-00287, Cima ed altri n. 1-00288, Violante ed altri n. 1-00289 e Alfonso Gianni ed altri n. 1-00290 sulla concorrenza sleale verso i prodotti italiani.*

6. — *Seguito della discussione della proposta di legge (previo esame e votazione di una questione sospensiva):*

Nuovo ordinamento del Corpo forestale dello Stato (*Approvata, in un testo unificato, dalla Camera e modificata dal Senato*) (559-1478-1480-1486-1535-1590-1660-B).

— *Relatore:* Losurdo.

7. — *Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge:*

BATTAGLIA ed altri; DI VIRGILIO ed altri; CASTELLANI ed altri, BINDI ed altri; VALPIANA: Istituzione del Fondo

per il sostegno delle persone non autosufficienti (2166-3321-3374-3441-3785-A).

— *Relatore:* Zanotti.

8. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

S. 1543 — D'iniziativa del senatore ANTONIO BATTAGLIA ed altri: Interventi per i porti di Termini Imerese e di Palermo (*Approvata dal Senato*) (3922).

— *Relatore:* Giuseppe Gianni.

9. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

GRANDI ed altri: Interventi dello Stato nel sistema fieristico nazionale (2406-A).

e delle abbinata proposte di legge: RUZANTE ed altri; RAISI ed altri (2562-3354).

— *Relatore:* Gamba.

10. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

CIRIELLI ed altri: Modifiche al codice penale e alla legge 26 luglio 1975, n. 354, in materia di attenuanti generiche, di recidiva, di giudizio di comparazione delle circostanze di reato per i recidivi (2055-A).

— *Relatore:* Cirielli.

(ore 12)

11. — *Discussione del disegno di legge (per l'esame e la votazione di questioni pregiudiziali):*

S. 2518 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, recante disposizioni urgenti per favorire lo sviluppo e per la correzione dell'andamento dei conti pubblici (*Approvato dal Senato*) (4447).

(ore 15)

12. — Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

La seduta termina alle 20,05.

CONSIDERAZIONI INTEGRATIVE DELLA DICHIARAZIONE DI VOTO FINALE DEL DEPUTATO GUIDO DUSSIN SULLE PROPOSTE DI LEGGE NN. 3606-3679.

GUIDO DUSSIN. Le riforme che la Lega nord Padania ha proposto e recepito nel programma di Governo, se approvate, avranno la funzione di equilibrare correttamente le competenze amministrative — in particolare l'autonomia finanziaria legislativa dei vari enti — devolvendo in senso federale dallo Stato alle regioni e/o enti locali in modo da creare efficienze e competitività.

Tali riforme eviterebbero allo Stato di intervenire su emergenze puntuali e variegate per tipologie ed ubicazione come oggi ci accingiamo a fare.

La finanziaria 2003 ha solo cercato di sopperire alla mancanza di interventi nei comuni minori, lo ha fatto in senso disincentato per territorialità ed appartenenza politica; oggi lo possiamo peraltro verificare puntualmente leggendo il testo che andiamo ad approvare.

La logica che ispira il presente testo unificato è quella di attivare una serie di « finalizzazioni » relative alla tabella B della legge finanziaria 2003 (spese in conto capitale) con riferimento agli accantonamenti del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti.

Anche se esiste una oggettiva difficoltà di verificare la compatibilità dei singoli

interventi finanziati dal provvedimento con gli obiettivi generali di politica economica in assenza di un quadro programmatico di riferimento, c'è da notare che tutti gli interventi rientrano nelle finalizzazioni dei fondi speciali di cui alla tabella B, approvata nella scorsa finanziaria.

Contro le critiche e le perplessità emerse in aula a provvedimenti analoghi al presente, che appaiono più un « assalto alla diligenza » che interventi inseribili in un quadro programmatico di priorità e di qualità, c'è da segnalare che un aumento del numero di proposte legislative di carattere prevalentemente localistico registrato nell'ultimo periodo è collegato alla prossima apertura della nuova sessione di bilancio e al pericolo per i finanziamenti accantonati all'anno 2003 della scorsa finanziaria che rischiano di andare in economia se non attuati con appositi provvedimenti legislativi entro la fine dell'anno.

Si ricorda che si tratta di opera diretta a soddisfare esigenze primarie della popolazione locale, da tempo attesa dai cittadini e indispensabile non solo per la valorizzazione ma anche per la stessa sopravvivenza delle attività economiche dei territori interessati.

Approviamo questo testo ma soprattutto approviamo la riforma federale dello Stato così il « locale » non avrà più bisogno dell'apparato centrale per realizzare le opere urgenti e necessarie come quelle previste in questo testo e tante altre rimaste incompiute nel nostro territorio.

A nome del gruppo Lega nord Padania dichiaro voto favorevole per evitare che questi fondi vadano in economia, ricordando che la proposta è di iniziativa parlamentare.

SCHEDE RELATIVE AL MOVIMENTO ANARCO INSURREZIONALISTA ED ELENCO DEGLI ATTENTATI CITATI DAL MINISTRO DELL'INTERNO BEPPE PISANU NEL CORSO DELL'INFORMATIVA URGENTE DEL GOVERNO SUI RECENTI ATTENTATI TERRORISTICI DI ROMA E VITERBO



IL MOVIMENTO ANARCO INSURREZIONALISTA

ELENCO DEGLI ATTENTATI

NOVEMBRE 2003

Indice delle schede

Attentati *pag.* 2

Plichi esplosivi *pag.* 13

ATTENTATI

ANNO 1999

MILANO – 27 ottobre 1999

Poco dopo la mezzanotte del 26 ottobre 1999, su segnalazione di privati cittadini, artificieri della Polizia di Stato della Questura di Milano sono intervenuti in quella via Rastrelli, afferente piazza Diaz (zona Duomo), per la presenza di un ordigno esplosivo occultato all'interno di una fioriera in plastica, avvolta da una catenella assicurata da un lucchetto.

Il congegno è risultato composito nell'assemblaggio. Infatti è stato rinvenuto un sacchetto di cellophane contenente 250 grammi di esplosivo da mina gelatinoso (polvere da cava) innescato da un sistema meccanico di una sveglia, 3 sacchetti sempre di cellophane contenenti clorato di potassio per un peso complessivo di 2,5 chili, innescati con lampadine flash prive di bulbo e fiammiferi anti-vento più 2 detonatori a miccia a lenta combustione ed una bomboletta di gas da campeggio da 1/2 chilo su cui era stato fermato con nastro adesivo un detonatore elettrico.

L'ordigno, efficiente, non sarebbe esploso per effetto della pioggia che ha bagnato, spegnendola, la miccia a lenta combustione ed i fiammiferi anti-vento.

In via Rastrelli, nelle immediate vicinanze dove è stato lasciato l'involucro esplosivo, è ubicata la sede milanese dell'ENET, Ente Nazionale Ellenico per il Turismo.

ANNO 2000

VITERBO, 15 febbraio 2000

Nella notte, ignoti hanno fatto esplodere due bombolette di gas da campeggio nello spazio antistante la porta d'accesso al locale adibito a centrale termica dell'edificio sede centrale dell'azienda poste centrali, sito in via dei Magazzini.

VITERBO, 30 marzo 2000

Ignoti hanno dato fuoco alla porta d'ingresso del posto di Polizia, ubicato all'interno della stazione ferroviaria Porta Fiorentina, collocandovi a ridosso tre cartoni imbevuti di liquido infiammabile con all'interno, per amplificarne la potenzialità, due bombolette di gas, tipo campeggio, poi esplose per surriscaldamento.

Inoltre, è stato accertato che una terza bomboletta di gas, inesplosa, era stata proiettata dallo scoppio tra i binari e che sul muro esterno erano state tracciate, con vernice spray nera, le scritte "**BALENO VIVE NELLE LOTTE**" e "**NO TAF**".

ANCONA, 19 aprile 2000

Nel primo pomeriggio, a ridosso della porta laterale della Basilica di Loreto (AN), è stato rinvenuto da personale della Polizia di Stato in servizio di vigilanza, un sacchetto di cartone al cui interno era stato collocato altro involucro in plastica contenente 7 litri di liquido infiammabile, con miccia in parte combusta.

L'episodio è stato rivendicato con una missiva anonima recapitata, la mattina del 20 corrente, alla locale sede dell'ANSA, recante timbro di annullo postale "19.04.00 - 12 Loreto (AN)", contenente il seguente messaggio tracciato verosimilmente con normografo: **"LORETO 19 APRILE A FUOCO LA MADONNA NON PAROLE MA OPERE DI BENE! GLI ICONOCLASTI"**.

MILANO, 28 giugno 2000

Nel pomeriggio è pervenuta presso la redazione romana del quotidiano "*Il Messaggero*" una busta, contenente un volantino a firma "**Solidarietà internazionale**".

Lo scritto, rivendica due attentati, uno nella città spagnola di Valencia con l'apposizione di due ordigni presso quel Tribunale, e l'altro, a Milano, alla chiesa di S. Ambrogio.

Diramato l'allarme, dopo accurato sopralluogo è stato effettivamente rinvenuto dagli artificieri della Digos di Milano, occultato nei banchi del coro della cripta del Santo posta sotto l'altare maggiore, uno zainetto contenente un ordigno incendiario, innescato secondo tecniche già attuate in precedenti azioni attribuite a militanti di organizzazioni anarco-insurrezionaliste.

BRESCIA, 3 agosto 2000

Nel pomeriggio del 2 agosto, presso la sede milanese del quotidiano "La Repubblica", è pervenuto un volantino, privo di sigla, rivendicante un attentato compiuto, "*nella notte del 2 agosto*", ai danni dell'esercizio commerciale di vendita "**IKEA**" di Brescia mediante l'utilizzo di "**16 litri di benzina più timer meccanico più innesco a polvere pirica**".

Le indicazioni riportate nel volantino, sono riconducibili all'attentato incendiario consumato a Brescia, alle 03.00 circa del 2 agosto u.s., contro la ditta "IKEA".

LUCCA, 19 settembre 2000

Presso la redazione di Viareggio del quotidiano "*La Nazione*", è pervenuto un volantino privo di firma, rivendicante un attentato perpetrato alle ore 0,45 di martedì 12 settembre precedente, ai danni di un "*pilone che alimenta il cantiere ove è quasi ultimato l'inceneritore del Pollino*".

Personale della Polizia di Stato, opportunamente allertato, ha verificato la fondatezza della notizia ed accertato che era stato fatto deflagrare un ordigno esplosivo (verosimilmente polvere da cava) alla base del pilone ENEL .

FIRENZE, 9 ottobre 2000

Alle ore 1.30 circa, una guardia giurata in servizio di pattuglia notava, appoggiata al civico 77/b di via della Scala, ove è ubicato il Tribunale dei Minorenni, una scatola di cartone da cui fuoriusciva del fumo, che si incendiava e pochi attimi dopo causava un'esplosione.

Sul posto venivano rinvenuti una bomboletta di gas da campeggio e residui di combustione.

L'accaduto ha causato soltanto l'annerimento del marciapiede.

Non è pervenuta alcuna rivendicazione dell'atto criminoso.

VITERBO, 12 ottobre 2000

Nella notte, alle ore 4.15, in piazza S.Carluccio, ignoti hanno provocato l'esplosione di 10 bombolette di gas da campeggio, collocate nella centralina ENEL sita in prossimità dell'ingresso del ristorante "La Zaffara".

L'esplosione, che ha investito anche un'autovettura parcheggiata a ridosso della centralina, ha determinato il danneggiamento del cancello di ingresso del ristorante "La Zaffara", ove per il pomeriggio stesso era previsto un convegno di "Forza Nuova" sul tema "Mondialismo e questione palestinese", con la partecipazione del segretario nazionale Roberto FIORE.

PINEROLO (TO), 8 novembre 2000

Alle ore 10.50 circa, al Centralino del Comune di Pinerolo è giunta una telefonata, voce giovanile, maschile, senza inflessioni ma artefatta del seguente tenore: "Andatevene che c'è una bomba".

I Carabinieri intervenuti sul posto hanno constatato che ignoti, nel corridoio del primo piano, accessibile da parte del pubblico, innanzi all'ingresso dell'Ufficio Protocollo, avevano abbandonato una busta da supermercato contenente una scatola da scarpe chiusa con nastro da pacchi, a sua volta contenente un ordigno esplosivo.

MILANO, 18 dicembre 2000

Alle ore 11.15, un operaio della ditta che lavora alla manutenzione del Duomo ha notato, a ridosso della balconata che delimita il camminamento dei visitatori, un involucro scuro da cui fuoriuscivano dei fili elettrici.

Diramato l'allarme, è stato fatto intervenire personale artificiere della locale Questura, che ha accertato trattarsi di una borsa di stoffa nera contenente, racchiuso in un involucro di plastica per alimenti, un ordigno esplosivo, efficiente, composto da Kg.1 di polvere da cava innescato da un detonatore di fabbricazione italiana, con una batteria da 9 Volt collegata al timer (di quelli di largo uso per impianti di riscaldamento), programmato per le ore 3,30 della notte.

Nel pomeriggio del giorno successivo, è stato fatto pervenire alla redazione romana del quotidiano "Il Messaggero", con il consueto rituale dell'invio tramite posta prioritaria, un volantino di rivendicazione a firma "Solidarietà Internazionale".

ANNO 2001**TORINO, 25 gennaio 2001**

Alle ore 6.15 ignoti hanno dato alle fiamme il portone principale della Basilica di Superga, risalente al 1731, provocando il danneggiamento di due delle quattro ante dello stesso, della soglia in granito e della lesena di pietra del montante destro.

VITERBO, 7 luglio 2001

Alle ore 3, in via della Pila nr.22/B, antistante la sede del Centro Sociale per adulti del Ministero di Grazia e Giustizia, competente per la trattazione dei semiliberi e delle misure alternative alla detenzione, ignoti hanno fatto esplodere due bombolette di gas da campeggio, mentre altre tre sono rimaste inesplose, provocando l'annerimento di parte del muro dell'edificio .

PADOVA, 9 luglio 2001

Alle ore 9:30, i dipendenti di una tipografia, sita al piano terra di uno stabile in via dell'Industria n.74, hanno notato accanto all'ingresso secondario della ditta in parola uno zaino abbandonato.

Il personale antisabotaggio della Questura, intervenuto sul posto, ha rinvenuto, all'interno dello zaino, una tanica da 10 lt. riempita di benzina, sulla quale era fissata una scatola in cartone di circa 15 cm. contenente una sostanza altamente infiammabile, verosimilmente clorato.

Al primo piano dello stabile vi è la sede del coordinamento regionale di Forza Italia.

BOLOGNA, 18 luglio 2001

E' stato rinvenuto e disinnescato, all'interno di un bauletto posto su di una bicicletta, un ordigno esplosivo, di significativo potenziale e pronto ad esplodere, costituito da una pentola a pressione riempita con fertilizzante, una bomboletta di gas da campeggio ed un innesco a strappo con polvere nera. L'azione criminosa intendeva colpire gli operatori della Polizia di Stato, ai quali era stata recapitata una lettera anonima ove si segnalava che, all'interno del predetto bauletto, era contenuta una notevole quantità di sostanza stupefacente.

L'episodio è stato rivendicato con un volantino a firma "*Cooperativa Artigiana Fuoco e Affini (Occasionalmente Spettacolare)*".

MILANO, 20 luglio 2001

Presso la Rinascente di corso Vittorio Emanuele, è stato rinvenuto un manufatto incendiario, collocato sotto un letto in esposizione. L'oggetto è stato notato da una commessa del magazzino che ha dato l'allarme consentendo l'intervento degli artificieri.

NAPOLI, 23 luglio 2001

Alle ore 10.40 personale della Polizia di Stato è intervenuto presso una locale filiale della "*Deutsche Bank*", ove un cittadino aveva segnalato la presenza di un pacco sospetto abbandonato davanti al bancomat.

Sul posto, gli artificieri accertavano che trattavasi di un manufatto esplosivo, di limitata potenzialità.

CAGLIARI, 5 settembre 2001

Nelle prime ore della mattinata, dinanzi l'ingresso dell'agenzia della Deutsche Bank di viale Mameli, è stato rinvenuto un rudimentale ordigno incendiario composto da una pentola a pressione, contenente della sostanza di colore bianco (probabilmente clorato), dalla quale fuoriuscivano dei fili elettrici collegati ad un timer ed una batteria.

VITERBO, 12 ottobre 2001

Nella notte, ignoti hanno lanciato una bottiglia molotov contro il Tribunale Civile ubicato in piazza Fontana Grande, provocando l'annerimento del portone d'ingresso.

ANNO 2002

LIVORNO, 01 gennaio 2002

Nel corso della notte di San Silvestro, ignoti hanno lanciato un grosso petardo contro la sede dell'agenzia di lavoro interinale "*Adecco*" di via Maggi n.63, che ha provocato danni nella parte inferiore della serranda e della porta interna. Non sono state rilevate scritte o effettuate rivendicazioni del gesto criminoso.

BOLOGNA, 8 gennaio 2002

Alle ore 3 circa, ignoti hanno fatto deflagrare un ordigno presso la filiale della Banca Agricola Mantovana di Piazza Mascarella, danneggiandone una vetrata blindata.

Sul luogo sono stati rinvenuti i resti di una borsa di tela, al cui interno era stata occultata una borraccia metallica contenente l'esplosivo, mentre a pochi metri di distanza sono stati ritrovati il timer e le batterie utilizzate per alimentarlo, nonché una lampadina per autovettura.

La filiale dell'istituto di credito era stata oggetto, il 19 dicembre precedente, di un fallito tentativo di rapina da parte dei noti esponenti anarco-insurrezionalisti Carlo TESSERI ed Horst FANTAZZINI, tratti in arresto in flagranza in reato.

La mattina dell'11 gennaio successivo, presso la redazione bolognese del quotidiano "*La Repubblica*", è pervenuta, via posta prioritaria, una missiva di rivendicazione siglata "*ANARCHIA*".

Il giorno successivo, analogo documento di rivendicazione è giunto presso la sede bolognese del quotidiano "*Il Resto del Carlino*".

ROMA, 26 febbraio 2002

Nei pressi del muro di cinta del Ministero dell'Interno, è esploso un ordigno, presumibilmente composto da circa 4 chilogrammi di polvere pirica attivata da una corta miccia, che ha danneggiato 5 cassonetti della nettezza urbana ed alcune auto in sosta, provocando, altresì, la rottura dei vetri di numerose finestre delle abitazioni vicine.

L'episodio è stato rivendicato, il successivo 5 marzo, con un volantino, redatto con il normografo, a firma "*Brigata XX Luglio*" (con un chiaro riferimento alla data in cui il

giovane Carlo Giuliani rimase ucciso durante le manifestazioni anti G8 di Genova), sigla mai evidenziatasi in precedenza.

GENOVA 9 dicembre 2002

Rispettivamente alle ore 3,50 ed alle 4, a Genova, in corso Saffi, nei pressi dell'ingresso carraio della Questura, lato giardini "Cocco", sono esplosi due ordigni collocati in cestini di rifiuti i cui frammenti, dispersi per un raggio di oltre cento metri, danneggiavano infissi e vetrate dello stabile, penetrando negli uffici di Polizia.

Gli ignoti attentatori si erano introdotti nei giardini, separati dal cortile della Questura da un'inferriata, dopo avere forzato il lucchetto del cancello di ingresso ubicato in via Mura delle Cappuccine.

La mattina del giorno successivo, alla Questura di Genova è giunta, per posta prioritaria, timbro di annullo "Genova Brignole - 9 12.02", una busta contenente un comunicato, di una pagina, di rivendicazione dell'attentato alla Questura del capoluogo ligure siglata "**Brigata 20 Luglio**".

Analoghe rivendicazioni sono pervenute a vari organi di stampa.

ANNO 2003

BOLOGNA, 31 marzo 2003

Nella mattinata, verso le ore 7, un impiegato della sede della S.p.A. IBM Italia, sita in via Martin Luther King nr. 38/2, all'apertura della sede, ha rinvenuto, innanzi alla porta a vetri dell'ingresso, un borsone di colore blu da cui si intravedeva una pentola a pressione, dei fili elettrici e una scatola di derivazione elettrica.

Gli artificieri della Polizia di Stato, i quali hanno rinvenuto all'interno del detto borsone un ordigno artigianale confezionato con l'utilizzo di sostanza granulare di colore bianco ed un sacchetto contenente verosimilmente polvere pirica come innesco, posti all'interno di una pentola a pressione collegata con dei fili elettrici ad un timer, con autonomia di 60 minuti, alimentato da una batteria.

Sono stati sequestrati i seguenti componenti:

una borsa bicolore rosso/nero, tessuto sintetico, chiusura con cerniera lampo, una pentola a pressione in acciaio inox di 5 litri contenente gr. 7240 di una sostanza polverosa bianca riposta in un sacco di rifiuti color nero, gr. 333 di polvere nera riposta in un sacchetto trasparente avvolto con nastro adesivo nero, una lampadina di 12 volt per autoveicoli, apparentemente privata della parte del bulbo, avvolta con nastro adesivo nero e una solidale coppia di conduttori uscenti dalla pentola e collegati ad una scatola gewiss con connessioni elettriche contenente un temporizzatore elettromeccanico, composto da un timer con molla da 60 minuti tipo cucina, da una batteria di 9 volt e da cavi elettrici collegati per mezzo di spinotti a cablaggio pentola.

ROMA, 17 giugno 2003

Alle ore 04,05 circa del 17 giugno 2003, è esploso un ordigno collocato davanti al portone di ingresso del Liceo spagnolo “*Miguel Cervantes*”, sito in via di Porta san Pancrazio n° 9.

La deflagrazione ha divelto alcune sbarre del portone in ferro, provocando altresì la rottura delle finestre dell’edificio ove ha sede l’Istituto ed il danneggiamento di tre autovetture in sosta.

Sul posto sono stati rinvenuti frammenti di un barattolo metallico, verosimilmente usato per contenere l’esplosivo, mentre non sono state individuate tracce dell’innescio.

Nei pressi della scuola, è ubicata l’abitazione dell’Ambasciatore spagnolo in Italia, sottoposta a vigilanza da parte di una pattuglia dell’Arma, che, pur essendo intervenuta tempestivamente sul luogo dell’esplosione, non ha notato personaggi sospetti nella zona.

Alle ore 12,00 del giorno successivo, è pervenuto alla redazione romana del quotidiano “*Il Manifesto*”, un volantino di rivendicazione dell’attentato compiuto ai danni del predetto Liceo spagnolo.

Il documento, di chiara matrice anarco-insurrezionalista, recante in calce la sigla “*Contro il Capitale il Carcere i Carcerieri e le loro Celle*”, era contenuto in un plico, privo di mittente, spedito per posta prioritaria, con timbro di annullo “Roma Fiumicino 17.06.2003”.

Nello scritto, gli estensori:

- definiscono il Liceo “*Cervantes*” come “*uno dei simboli del dominio spagnolo nel territorio italiano*”;
- sostengono di avere rilanciato, con tale azione, le rivendicazioni dei prigionieri spagnoli sottoposti al regime carcerario speciale denominato “*FIES*”;
- invitano tutte le soggettività “*non addomesticate dal falso benessere offerto dalla democrazia*” a proseguire sulla strada della “*resistenza e attacco al potere costruito sull’oppressione*”.

Analogo volantino è giunto nella tarda mattinata alla redazione del Messaggero.

Nel mese di dicembre 2002, erano stati inviati sei plichi incendiari, di cui uno in Spagna (redazione di Barcellona del quotidiano “*El Pais*”) e cinque in Italia (sede romana ed uffici aeroportuali di Fiumicino e Malpensa della compagnia Iberia, uffici della Rai e sede italiana della Televisione spagnola), contenenti un documento di rivendicazione firmato “*CCCCC - Cellule contro Capitale Carcere i suoi Carcerieri e le sue Celle*”, sigla che differisce in parte con quella successivamente segnalata.

Anche i precedenti volantini, erano incentrati sull’abolizione del regime carcerario “*FIES*” (*Fichero de Internos de Especial Seguimiento - Schedario dei detenuti di particolare rilievo*) e in generale sul sostegno alla lotta dei “*ribelli prigionieri in Spagna*”.

La stessa tematica del FIES, peraltro, è stata alla base dei due falliti attentati in Milano, del giugno e del dicembre 2000, quando furono collocati ordigni esplosivi nella chiesa di S. Ambrogio e sulla balconata del Duomo. Gli episodi furono rivendicati con un documento a firma “*Solidarietà Internazionale*” contro il regime carcerario speciale spagnolo. La mobilitazione contro il FIES, avviata sin dal gennaio 2000, ha evidenziato

l'esistenza di radicati contatti tra militanti insurrezionalisti italiani e spagnoli, in ordine ai quali sono tuttora in atto investigazioni svolte, in un ambito di cooperazione internazionale, dagli organi di Polizia dei due Paesi.

CAGLIARI, 6 agosto 2003

Nella mattina, presso la redazione cagliaritano del quotidiano "L'Unione Sarda", è pervenuta una missiva contenente un breve volantino, redatto con normografo, rivendicante tre episodi che hanno interessato il capoluogo sardo nei giorni precedenti.

Nel documento viene fatto riferimento:

- al danneggiamento, il 30 luglio u.s., della vetrata dell'Istituto di Credito "Unicredit";
- all'ordigno esplosivo, il 3 agosto u.s., innanzi la serranda di un'officina meccanica dove vengono riparate anche autovetture dell'Arma dei Carabinieri;
- all'ordigno rinvenuto, lo stesso 3 agosto, sotto una autovettura parcheggiata nei pressi della sede del partito politico *Alleanza Nazionale*.

La missiva, in cui viene espresso "appoggio ad Amanda, orgogliosa prig. (prigioniera) anarchica in Spagna", si conclude con slogan ricorrenti nella produzione documentale dell'area insurrezionalista: "liberare tutte/i" e "Fogu a is presonis".

Si precisa che l'anzidetta "Amanda" potrebbe identificarsi nella nota anarchica madrilena CEREZO GARCIA Amanda, di anni 26, arrestata il 7 luglio u.s., dalla polizia iberica, nell'ambito di una indagine avviata a seguito della deflagrazione di un plico esplosivo nell'Ufficio Postale di Valencia, il 24 maggio u.s..

In merito agli episodi criminosi, si rappresenta che:

In data 30 luglio, ignoti cospargevano di liquido infiammabile la vetrata della porta d'ingresso dell'Istituto di Credito "Unicredit", sito a Cagliari in via Scirocco nr.20. La natura dolosa dell'episodio è stata confermata dai VV.FF. che rinvenivano un contenitore di plastica fuso e tracce di liquido infiammabile.

Nella notte del 3 agosto successivo, nella via Burcei di Quartucciu (CA), è esplosivo un rudimentale ordigno composto da una tanica di benzina, nr.3 bombolette di gas da campeggio ed innesco realizzato con una sigaretta e teste di fiammiferi, collocato davanti alla serranda dell'officina meccanica dei fratelli MASCIA Francesco e Pierluigi, provocando l'annerimento della facciata e lievi danni.

Nella mattina dello stesso giorno, nella via Nazionale del medesimo Comune, sotto un'autovettura parcheggiata in prossimità della sede del partito politico di A.N., veniva rinvenuto un'analogo ordigno rimasto inesplosivo e successivamente disinnescato dall'Arma dei CC.

ROMA, 08 ottobre 2003

Alle ore 11.20 circa, dinanzi agli uffici della compagnia aerea spagnola Iberia, è stato rinvenuto un ordigno incendiario, celato all'interno di una scatola di cartone dalla quale fuoriuscivano dei fili elettrici. Il congegno, disinnescato da personale artificiere dell'Arma dei Carabinieri, intervenuto sul posto, è risultato essere costituito da una pentola a pressione, materiale incendiario, un timer, una batteria, fili elettrici ed un interruttore.

Nella mattinata del giorno successivo è giunta, presso la redazione romana del quotidiano "Il Messaggero", per posta prioritaria, una missiva contenente un volantino,

di una pagina, con cui le *“Cellule Armate per la Solidarietà Internazionale”* rivendicano il fallito attentato dell'8 ottobre alla sede romana della compagnia aerea spagnola Iberia.

Nel documento, redatto con un normografo, gli estensori motivano il gesto come *“risposta alla continua repressione in atto soprattutto in Spagna”* e come segno di *“solidarietà ai compagni arrestati a Valencia e Barcellona”*, riferendosi, verosimilmente, a due distinte operazioni della polizia iberica che, tra luglio e settembre del corrente anno, hanno portato all'arresto di numerosi anarchici spagnoli ritenuti coinvolti nell'invio di plichi esplosivi ad un ufficio postale di Valencia ed all'ambasciata di Grecia a Madrid.

Alcuni degli arrestati, tra l'altro, risulterebbero in collegamento con gli anarchici italiani Michele Pontolillo e Claudio Lavazza, detenuti in Spagna perché responsabili della rapina consumata, nel dicembre 1996, ai danni del *“Banco di Santander”* di Cordova, nel corso della quale vi fu un conflitto a fuoco che cagionò la morte di due poliziotte.

Lo scritto si chiude con lo slogan *“a voi del dominio tutto il nostro odio”* e con una dedica a *“Paco Ortiz, morto nel carcere di Jean II (in regime Fies)”*. Al riguardo, si rappresenta che il Lavazza, nel numero 15 (settembre 2003) del giornale anarchico *“Contropotere”*, dedica un articolo al *“compagno”* Paco, morto suicida il 19 luglio scorso nel carcere Jean II, dove era sottoposto a regime di detenzione speciale.

CAGLIARI, 03 novembre 2003

Alle ore 2.20 della notte, con una telefonata anonima al 112 è stata segnalata la presenza di una busta innanzi il cancello della locale Prefettura.

Personale della Polizia di Stato, immediatamente intervenuto presso la sede distaccata della Prefettura, ha rinvenuto una busta di plastica, in prossimità di uno dei tre ingressi dell'edificio, contenente una scatola di cartone completamente avvolta con del nastro adesivo da imballaggio ed all'esterno un biglietto con la scritta: *“Anonima Sarda Anarchici Insurrezionalisti - Morirete tutti”*, seguita dalla *“A”* cerchiata anarchica.

All'interno del plico è stato rinvenuto un ordigno esplosivo, disinnescato da artificiere della Polizia di Stato intervenuto sul posto, costituito da due bombolette di gas da campeggio con quattro razzi di segnalazione, in uso alle imbarcazioni da diporto, nonché da bulloni ed altro materiale ferroso.

L'innesco è stato realizzato dal collegamento delle cordicelle dei predetti razzi alla parte superiore della scatola, la cui apertura avrebbe comportato l'accensione dei razzi con l'improbabile coinvolgimento delle bombolette del gas.

L'episodio viene ricondotto dalla Digos di Cagliari all'arresto di elementi anarchici, avvenuto il 22 ottobre scorso, a seguito dei disordini e degli scontri con le Forze di Polizia in occasione di una manifestazione non autorizzata effettuata da aderenti al *“Movimento anarchico insurrezionale sardo”* contro l'arresto del noto LEONARDI Massimo.

La sigla in argomento è simile a quella utilizzata, il 24 agosto u.s., in Arsemini (CA), in occasione del rinvenimento, davanti alla sede di Alleanza Nazionale, di una busta di plastica, al cui interno era collocato un rudimentale ordigno incendiario, composto da

una tanica di plastica da 2 litri contenente liquido infiammabile, alcuni bulloni e chiodi, chiusa da uno stoppino realizzato con della carta di tipo “scottex” ed assicurato da un nastro adesivo nero.

In quell'occasione, sul posto, poco distante, erano stati rinvenuti otto fogli, manoscritti in stampatello, uniti tra loro con nastro adesivo, a firma “Anonima Sardi Anarcocomunisti Insurrezionalisti”.

ATTENTATI E SABOTAGGI AD IMPIANTI DI PUBBLICA UTILITÀ

Numerosi sono stati gli attentati compiuti ai danni di tralicci elettrici o di impianti per la telefonia mobile, molti dei quali non rivendicati.

Di sicura matrice insurrezionalista, anche in ragione della motivazione del gesto, compiuto in solidarietà dell'eco-terrorista svizzero detenuto Marco CAMENISCH, sono i seguenti:

- 20 gennaio 2003, località montana S.Lucia, comune di Carrara: un ordigno esplosivo ha danneggiato un container adibito a ripetitore per servizi internet, di proprietà della società di telefonia Albacom. L'azione è stata rivendicata con una missiva giunta il giorno 23 alla locale sede del quotidiano “Il Tirreno”, priva di sigla ed intestazione;
- 21 gennaio 2003, Abetone (PT): nella notte, ignoti hanno dato fuoco all'impianto di funivia che unisce la stazione sciistica con le piste da sci, danneggiandolo gravemente anche nelle strutture portanti. Sulla parete del ristorante vicino all'impianto è stata rilevata la scritta: “Fuoco ai distruttori Marco libero”, che potrebbe far riferimento al noto anarco-ecologista svizzero Marco Camenisch, estradato in Svizzera nell'aprile dello scorso anno, nei cui confronti è in atto da tempo una campagna di solidarietà da parte degli ambienti anarco-insurrezionalisti internazionali. L'azione è stata rivendicata con una lettera giunta per posta prioritaria il giorno 23 gennaio all'agenzia Ansa di Firenze, priva di sigla ed intestazione;
- 21 gennaio 2003, Marina di Pietrasanta (LU): ignoti hanno appiccato il fuoco al rimorchio sul quale era installata un'antenna di telefonia mobile di proprietà della società di telefonia mobile Wind, provocando lievi danni alle apparecchiature. L'azione è stata rivendicata con una lettera pervenuta il giorno 23 alla redazione del quotidiano il Tirreno di Viareggio, priva di sigla ed intestazione;
- 30 gennaio 2003, Maresana (BG), ignoti, dopo aver forzato una rete di recinzione posta a protezione della struttura, hanno incendiato la cabina di

derivazione del locale ripetitore RAI, provocando ingenti danni, ma senza compromettere la funzionalità dello stesso. Tra i cavi coassiali di collegamento tra la predetta struttura ed il traliccio sul quale sono installate le antenne del ripetitore, sono state rinvenute due bottiglie in plastica, contenenti ciascuna circa 1,5 litri di liquido infiammabile simile al precedente, munite di rudimentale innesco costituito da fiammiferi e “diavolina” che, per cause sconosciute, non è deflagrato. In prossimità delle stesse è stata rinvenuta, inoltre, una tanica di plastica contenente circa 5 litri della medesima sostanza incendiaria. Su un terrapieno all'interno dell'area recintata sono state rilevate le scritte, vergate con vernice spray nera, “*MARCO MARINA VINCENZO LIBER*” e “*RIPETITORI=MORTE*”;

- 9 febbraio 2003, Pieve di Teco (IM), ignoti, dopo aver appiccato il fuoco, verosimilmente, con liquido infiammabile innescato con uno “zampirone”, ai danni del locale ripetitore “*OMNITEL*”, hanno danneggiato anche i cavi elettrici esterni di pertinenza dell'impianto, causando lievi danni materiali ma la disattivazione dell'apparecchiatura. Sul posto, sono state rilevate le scritte: “*MARCO LIBERO, LIBERI LIBERI TUTT*”;
- 18 febbraio 2003, Amelia (TR), ignoti, dopo aver praticato un foro nella recinzione metallica, sono penetrati nella stazione radio base “*Vodafone Omnitel N.V.*” ed hanno appiccato il fuoco all'impianto, rendendolo inefficiente. Su una parete interna della struttura è stata rilevata la scritta “*Libero Marco liberi tutti*”, effettuata con vernice di colore nero;
- 18 febbraio 2003, Tivoli (RM), ignoti hanno collocato un ordigno incendiario a ridosso di un ripetitore “*Omnitel*” situato su una collina fuori città.. Sul posto sono state tracciate due scritte con una bomboletta spray di colore verde, una all'esterno della struttura, “*Liberi tutti*”, ed una all'interno, “*Libertà x Marco*”.

PLICHI ESPLOSIVI

Roma, Milano, Torino ed Ivrea (TO), agosto 1998

Nell'agosto 1998 sono stati inviati sei plichi esplosivi a personalità della politica, della magistratura e del giornalismo; in particolare:

- la mattina del 3 agosto '98, a Torino, alla segreteria del Proc. Agg. dott. Laudi;
- nel pomeriggio dello stesso giorno, ad Ivrea, al giornalista Genco, locale corrispondente dell'agenzia ANSA;
- nella giornata del 4 agosto '98, a Torino, al consigliere Pasquale Cavaliere capogruppo dei Verdi presso la regione Piemonte;
- nella mattinata del 5 agosto '98, è stato intercettato presso il centro smistamento corrispondenza delle P.T. di Roma analogo plico, indirizzato all'On. Pisapia Presidente della Commissione Giustizia della Camera;
- nella tarda mattinata del 7 agosto '98, al consigliere del comune di Milano di Rifondazione Comunista, Umberto Gay;
- il 23 Agosto '98, al Direttore Sanitario della Casa Circondariale "Le Vallette" di Torino, Dr. Remo URANI.

I congegni esplosivi presentavano identiche analogie sia nell'assemblaggio dei componenti che nel confezionamento dei plichi e risultavano spediti tutti da Roma.

Gli episodi di cui sopra sono da ricondurre ad una reazione del movimento anarchico alla morte di Massari Edoardo e Rosas Maria Soledad, suicidatisi in carcere, a seguito dell'arresto, perché indiziati di aver preso parte agli attentati e sabotaggi in Val di Susa contro il progetto T.A.V.. Successivamente all'arresto, le reazioni del movimento antagonista e delle frange anarchiche si concretizzarono in pubbliche manifestazioni di piazza, presto degenerate in episodi di violenza e scontri con le Forze di Polizia. Nell'occasione ed anche in seguito vennero diffusi volantini contenenti minacce ai magistrati inquirenti, al dr. Laudi in particolare, alle Forze di Polizia ed ai mass-media.

Musocco (MI), 26 ottobre 1999, "Solidarietà Internazionale"

Nella mattinata del 26 ottobre 1999, è stato recapitato per posta celere alla Stazione Carabinieri di Musocco (MI) un plico che ha immediatamente destato nel militare preposto alla ricezione sospetti per l'insolita consistenza.

Diramato l'allarme, sono stati fatti intervenire gli artificieri. L'involucro è risultato un ordigno esplosivo, costituito da una custodia in cartone per videocassette VHS, riempita

con 100 grammi di esplosivo plastico gelatinoso, innescato con un sistema di attivazione collegato al lembo della busta.

Insieme al congegno esplosivo è stato rinvenuto un volantino a firma “SOLIDARIETA’ INERNAZIONALE”, organizzazione mai precedentemente evidenziatasi, preannunciante l’invio, nella stessa giornata, di analoghe buste in tutta Europa in segno di solidarietà con il compagno greco Nikos MAZZIOTIS detenuto in carcere.

Costui si identifica per MAZZIOTIS Nikolaos, anarchico greco, tratto in arresto in Grecia nel gennaio ‘98, insieme a G.VLASSOPOULOS, per aver partecipato, nell’estate del 1995, ai disordini occorsi in seguito all’occupazione del Politecnico di Atene e per aver collocato una bomba, il 6 dicembre 1997, al Ministero dello Sviluppo.

Le notizie dell’avvenuto arresto, peraltro, furono riportate su pubblicistica d’area ed in particolare sulla copia n. 6 del febbraio 1998 della rivista anarco-insurrezionalista “Pagine in Rivolta”, informalmente acquisita dalla Digos di Torino nell’ambito dell’attività info-investigativa su quel movimento Punk-Anarchico.

D’altra parte, il gruppo anarchico greco di cui il MAZZIOTIS è leader, che è solito utilizzare diverse sigle tra le quali “Incendiari di Coscienza”, “Formazione di Lotta Ribelle”, “Cellule Rivoluzionarie” e “Guerriglieri Anarchici Urbani”, si rese responsabile, ad Atene, nell’aprile del 1998, di numerosi attentati incendiari in danno di obiettivi italiani in segno di solidarietà nei confronti del movimento anarchico italiano, a seguito della morte di MASSARI e SOLEDAD.

Firenze, 10 settembre 2001

Nella mattina del 10 settembre 2001, l’autista del Prefetto di Firenze Achille SERRA ha aperto una busta, impostata nel capoluogo fiorentino il 7 settembre ed indirizzata *alla persona* del Prefetto, risultata contenere una trappola esplosiva composta da due batterie, fili elettrici, polvere pirica innescata da una lampadina ed un ritaglio stampa tratto dal quotidiano “La Nazione” del 4 settembre scorso.

Il frammento del quotidiano conteneva un articolo dal titolo “*Serra: non sono un nemico*”, che riporta alcune dichiarazioni rilasciate dal Prefetto di Firenze circa il paventato sgombero del *Centro Popolare Autogestito Firenze Sud* dai locali da tempo abusivamente occupati; sulla foto che ritrae il Prefetto, accostata all’articolo, è stato vergato a mano il logo dell’anarchia.

L’episodio non è stato rivendicato.

Peschiera Borromeo (MI), 5 luglio 2002

Nel pomeriggio, presso il centro di smistamento postale di Peschiera Borromeo (MI), durante le operazioni di timbratura di un plico, si è verificata una piccola esplosione che non ha provocato feriti.

L'involucro, spedito dalla società "North Mineral Europa" con sede in Foro di Bonaparte, nr.32 (MI), indirizzo risultato fittizio, è rimasto parzialmente combusto dalla fiammata scaturita dall'esplosione che ha cancellato anche le indicazioni relative all'eventuale destinatario.

L'ordigno era collocato in un libro, fra i cui resti è stata rinvenuta una rivendicazione in dialetto sardo, con relativa traduzione in italiano.

Il volantino inneggia alla lotta contro l'asserito sfruttamento che "i padroni sardi e stranieri" conducono nella regione, con chiari riferimenti, altresì, ai responsabili dell'amministrazione dell'isola, definiti lacchè e colpevoli di "svendere la Sardegna".

Alle successive ore 20, all'interno del predetto C.M.P., si incendiavano altri due plichi della medesima fattura i quali andavano completamente distrutti, consentendo comunque la lettura parziale degli indirizzi dei destinatari: rispettivamente "REDAZIONE DE... L'U.. GINA ELE..", corrispondente alla sede della redazione cagliaritana del quotidiano "L'Unione Sarda", ed il secondo "...ottobre 17 (CA..".

Dai residui del primo plico era visibile un cilindretto in carta stagnola, presumibilmente contenente il documento di rivendicazione.

Il 10 luglio successivo, presso la redazione del quotidiano "L'Unione Sarda" di Sassari è pervenuta una missiva contenente un identico volantino, ma priva di congegni incendiari.

Nella busta non è riportato il mittente, mentre il timbro di annullo postale, del 5 luglio 2002, è quello del suddetto centro di smistamento milanese.

Aeroporto di Elmas (CA), 18 luglio 2002

Il 18 luglio 2002, infine, presso il C.M.P. dell'aeroporto di Elmas (CA), è stata intercettata altra missiva indirizzata "A Su Presidente De Sa Nazione Sarda Mauro Pili", con mittente "Bandas Comunistas Pro Sa Sarda Rivoluzione". Il plico è risultato contenere polvere esplosiva di colore nero ed un foglio di colore bianco recante la scritta "Pro Sa Libertà De Su Populu Sardu Contru A Su Meri Continentali". Incollate all'interno, sono state rinvenute dieci cartine per l'accensione di fiammiferi i quali, in numero di trenta, erano posizionati in modo da innescarsi con l'apertura della busta.

Attentati compiuti dalla “Cooperativa Artigiana Fuoco e Affini” nel luglio 2001

Nel mese di luglio 2001, in Italia e in Spagna, sono stati compiuti i seguenti attentati, di evidente matrice anarchica, chiaramente inseribili nella campagna di contestazione messa in atto contro il Vertice G8 di Genova:

- 16 luglio 2001, a San Fruttuoso (GE), presso la locale stazione dei Carabinieri, è stata recapitata a mezzo posta ordinaria una busta di grosse dimensioni. Il plico, aperto dopo alcuni minuti, è immediatamente deflagrato, causando il ferimento di un Carabiniere ed il danneggiamento della struttura della stazione nella zona dell'atrio;
- 18 luglio 2001, a Segrate (MI), presso un ufficio dell'emittente televisiva privata “Mediaset”, è stato aperto un plico ivi recapitato a mezzo posta ordinaria ed indirizzato al direttore Emilio Fede. Il plico, immediatamente incendiatosi, ha causato il lieve ferimento di una segretaria;
- 18 luglio 2001, a Ponzano Veneto (TV), presso lo stabilimento della nota multinazionale “Benetton” di Treviso, è pervenuto un plico, intestato a Gilberto Benetton che, al momento dell'apertura da parte della segretaria Margherita Michelin, ha preso fuoco causando la bruciatura di alcuni documenti e della busta. La segretaria, rimasta illesa, ha testimoniato che il plico conteneva un libro di preghiere del Santo Padre, Giovanni Paolo II.
- 23 luglio 2001, a Genova, personale della Prefettura di Genova addetto allo smistamento della posta in arrivo, nell'aprire una valigia per il trasporto delle missive, notava una busta imbottita antiurto di medie dimensioni con affrancatura ordinaria e timbro di annullo postale (al momento illeggibile), indirizzata all’**“Egregio Prefetto di Genova Sig. Antonio DI GIOVINE”**, che, al tatto, sembrava contenere un oggetto metallico. Il plico è risultato contenere un rudimentale ordigno di tipo incendiario.

Gli episodi criminosi sono stati rivendicati con un volantino a firma **“Cooperativa Artigiana Fuoco e Affini (Occasionalmente Spettacolare)”**, nel quale gli estensori, dopo aver espressamente indicato di aver agito *“in occasione del G8”*, rivendicano la *“posta esplosiva e pentole scoppiettanti sparse un po' dovunque in Italia e Spagna contro rappresentanti di Stato e capitale”*.

Plichi esplosivi delle “Cellule contro Capitale Carcere i suoi Carcerieri e le sue Celle

Nel dicembre del 2002, il sodalizio di matrice anarco-insurrezionalista “CCCCC - Cellule contro Capitale Carcere i suoi Carcerieri e le sue Celle” si è reso responsabile dell’invio di alcuni plichi esplosivi:

Barcellona (E) 12 dicembre 2002 - Plico esplosivo alla sede del quotidiano “El Pais”

Nella mattina, a Barcellona (E), presso la sede del quotidiano “*El Pais*”, perveniva un plico postale contenente un ordigno esplosivo, rilevato dal personale del giornale grazie all’uso di apparecchiature a raggi “X”, e quindi disattivato dagli artificieri.

In particolare:

- la busta, recante timbro d’annullo postale “Milano, 9 dicembre 2002”, indicava come mittente “*Iberia Linee Aeree S.A. Albricci, 20122 Milano*”, reale indirizzo della compagnia aerea spagnola nel capoluogo lombardo;
- all’interno del plico, dentro il libro “Poesie” di Giuseppe Giusti, veniva rinvenuto un ordigno, costituito da 50 grammi di miscela esplosiva di colore verde composta di clorato sodico e zucchero, un circuito elettrico, una batteria ed il bulbo di una lampadina “flash”. L’innesco era predisposto per esplodere al momento dell’apertura del volume;
- nella busta era anche presente un volantino, in lingua italiana, a firma “CCCCC - Cellule contro Capitale Carcere i suoi Carcerieri e le sue Celle” (Allegato 1), nel quale gli estensori invitavano al boicottaggio della società petrolifera “REPSOL”, della compagnia aerea “IBERIA”, degli interessi economici spagnoli, ed a lottare per l’abolizione del regime carcerario del “FIES”. Nel documento, inoltre, si avvisavano “*turisti ed uomini d’affari intenzionati ad utilizzare aerei dell’Iberia, tra il 25 Dicembre 2002 ed il 1 gennaio 2003, che più ordigni incendiari turberanno la tranquillità dei voli*”; mentre il noto motociclista Valentino ROSSI veniva invitato a rescindere il contratto pubblicitario con la menzionata REPSOL, per “*evitare infuocate ritorsioni*”; il volantino si conclude con slogan di solidarietà ai detenuti rivoluzionari ed invita ad amplificare con l’azione armata le lotte dei prigionieri in tutte le carceri.

Roma 13 dicembre 2002 – Plico esplosivo recapitato alla Compagnia Aerea “Iberia”

Nella mattina, un dipendente della sede romana della compagnia aerea spagnola “*Iberia*” consegnava, presso il Commissariato della P.S. Salario-Paroli, un plico

postale apparentemente proveniente dalla filiale milanese della medesima compagnia (*“Iberia Linee Aeree S.A. Albricci, 20122 Milano”*) che, opportunamente contattata, era risultata ignara dell’invio.

In particolare:

- il collo postale conteneva il libro *“A Costantinopoli ai tempi di Solimene il Magnifico”* di R. Montran, all’interno del quale era stata ricavata una nicchia contenente esplosivo a basso potenziale, verosimilmente polvere da sparo ricavata da cartucce da caccia;
- l’ordigno, che è stato fatto brillare dagli artificieri, ha sprigionato una fiammata alta circa 3 metri;
- il plico risultava spedito da Milano, per posta ordinaria, in data 9 dicembre.

Milano-Malpensa 14 dicembre 2002 – Plico esplosivo intercettato presso il “Terminal 2”

Nella mattinata, un dipendente dell’ufficio postale di Milano-Malpensa - Terminal 2, nell’ambito di specifica attività preventiva, notava un plico indirizzato alla *“Linea Aerea Iberia – Ufficio di Malpensa”*, recante il mittente *“Iberia Linee Aeree S.A. Albricci, 20122 Milano”*, e lo consegnava all’Ufficio di Polizia dell’aeroporto.

Ad un più accurato controllo, è emerso:

- all’interno del pacco vi era un libro, le *“Novelle”* di Verga, ove era stata ricavata una nicchia contenente un ordigno, predisposto per deflagrare, composto da polvere esplosiva di colore verde, un bulbo fotografico, teste di fiammifero, una batteria e contatti elettrici;
- nel plico, era stato inoltre rinvenuto un volantino identico a quello contenuto nel pacco esplosivo recapitato il 12 dicembre alla redazione del quotidiano *“El Pais”* di Barcellona a firma *“CCCCC- Cellula contro Capitale Carcere i suoi Carcerieri e le sue Celle”*, inneggiante alla lotta contro il regime carcerario *“F.I.E.S.”*;
- il plico risultava impostato in Milano, in data 9 dicembre.

Fiumicino (RM) 16 dicembre 2002 – Plico esplosivo intercettato presso l’Ufficio Postale dell’aeroporto “Leonardo Da Vinci”

Nella mattina, un dipendente dell’ufficio postale di Fiumicino (RM) notava un plico indirizzato alla *“Linea Aerea Iberia – Ufficio di Fiumicino”*, recante quale mittente la

filiale milanese della medesima compagnia aerea; consegnato a personale di Polizia, il pacco risultava contenere:

- il libro, "La vita quotidiana dei primi cristiani" di A.G. Hamman, ove era stata ricavata una nicchia al cui interno era alloggiato un ordigno del tutto simile ai precedenti;
- copia del volantino a firma "CCCCC - *Cellula contro Capitale Carcere i suoi Carcerieri e le sue Celle*", già recapitato a Barcellona e Milano;
- il plico risultava impostato in Milano, in data 9 dicembre.

Roma 16 dicembre 2002 - plico incendiatosi presso l'ufficio smistamento posta della RAI di Viale Mazzini

Nella mattina, presso la sala smistamento posta della Direzione R.A.I. di viale Mazzini, personale dipendente rinveniva un plico dal quale fuoriusciva del fumo denso. Il pacco, lanciato a distanza, prendeva fuoco causando un principio di incendio.

All'esame del personale tecnico di Polizia, il plico risultava contenere il libro "La vita quotidiana a Palermo al tempo del Gattopardo", residui di polvere verde e parti di batteria parzialmente combusta, così da far ritenere che contenesse un ordigno del tutto simile ai precedenti.

Non si esclude che nel pacco, semidistrutto dalle fiamme, fosse presente un volantino di rivendicazione.

Roma 16 dicembre 2002 - missiva inviata alla sede romana della radio televisione spagnola

E' giunta una busta, priva di mittente, con timbro di annullo postale Milano Borromeo, presso la sede capitolina della Radio televisione Spagnola, in via G. Romagnoli nr. 20. All'interno si trovava soltanto un volantino rivendicativo a firma "CCCCC - *Cellule contro Capitale Carcere e i suoi Carcerieri e le sue Celle*", del tutto analogo a quelli rinvenuti nei giorni precedenti.

Sesto Fiorentino (FI), 11 settembre 2003

Alle ore 01.00 circa, all'interno di una cabina telefonica in viale Macchiavelli, situata a circa 100 metri dalla sede dell'istituto scolastico statunitense "*Michigan University*", un cittadino ha rinvenuto un involucro sospetto delle dimensioni di un libro, avvolto in un cartone "*Mc Donald's*", affrancato ed indirizzato al "*Consolato Americano di Firenze - Lungarno Vespucci, 56 - 50100 Firenze*".

Il plico, aperto in sicurezza da personale artificiere della Polizia di Stato, è risultato contenere polvere gialla - verosimilmente zolfo -, un imprecisato miscuglio pirotecnico di circa trenta grammi, un involucro contenente pallini di piombo, nonché due batterie stilo da 1,5 volts, collegate ad una lampadina da 4,8 volts, con bulbo rotto.

All'interno del plico è stato rinvenuto, infine, un cilindro metallico, contenente una striscia di carta con il seguente messaggio dattiloscritto al computer: "*FIRENZE COME BAGHDAD E TWIN TOWERS - PRESTO! - BRUCEREMO TUTTO*".

Roma - Cagliari (rione Stampace) 2 ottobre 2003

Nella mattinata, presso gli uffici della "Regione Autonoma Sardegna", con sede in via Lucullo nr. 24, è giunta una busta, con affrancatura "Posta Prioritaria" ed annullo postale di Cagliari, recante come mittente "Soc. Editoriale Sarda - Via della Pineta 5 - 09100 Cagliari".

Nella busta era contenuta una custodia per videocassetta VHS, priva della cassetta, al cui interno erano stati collocati circa gr.50 di polvere bianca granulosa, presumibilmente clorato, con innesco formato da una molletta, costituente i due poli e separata da una linguetta di cartone, probabilmente assicurata alla busta stessa, alimentata da una batteria da 9 volts.

Secondo le prime analisi effettuate dagli artificieri l'ordigno, di basso potenziale, i cui effetti sarebbero stati esclusivamente di natura incendiaria, era attivo; lo stesso non si è attivato poiché la striscia di cartone, che fungeva da isolante, all'atto dell'apertura da parte di un dipendente della "Regione Sardegna", è rimasta all'interno della molletta.

Alle successive ore 12.20 circa odierne, presso l'ufficio postale sito all'interno del "Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali", in via Flavia nr.6, perveniva altra busta con affrancatura "Posta Prioritaria", con timbro di annullo postale di Cagliari, recante lo stesso mittente del plico recapitato agli uffici della regione Sardegna.

All'atto dell'apertura la busta produceva una fiammata che, pur non provocando feriti, distruggeva quasi completamente la custodia per videocassetta VHS che, verosimilmente, conteneva la sostanza incendiaria. Anche in questo caso non è stata rinvenuta alcuna rivendicazione.

Nella tarda mattinata perveniva un ulteriore "plico" presso la Stazione dei Carabinieri di Stampace (Rione centrale di Cagliari).

Un militare dell'Arma in servizio di piantone, insospettitosi, si recava all'esterno della Caserma e, con le cautele del caso, apriva la busta che produceva una fiammata e del fumo.

La componentistica utilizzata e le modalità di recapito, fanno ritenere che i tre congegni incendiari siano stati realizzati dalla stessa mano.

Gli episodi non sono stati rivendicati.

Roma, 16 ottobre 2003

Nella mattinata, presso la Questura di Roma, è pervenuto un plico contenente una custodia per cassetta VHS, contenente circa gr. 50 di polvere costituita da una miscela pirica, la cui attivazione era costituita da una molletta, che fungeva da interruttore con due poli, collegata ad una batteria a 9 volts, separata da una linguetta di plastica, assicurata alla busta stessa tramite un filo.

Secondo le prime analisi effettuate dal personale degli artificieri che provvedevano ad aprire il plico, l'ordigno, a basso potenziale, era attivo e avrebbe potuto avere effetti di natura incendiaria e, forse, detonanti.

L'episodio non è stato rivendicato.

La busta era affrancata "posta prioritaria" priva di annullo postale, mittente "A.G. INFORMATICA SAS, Piazza della radio 14, 00146 Roma".

Roma e Viterbo, 4 novembre 2003

Nella mattinata, presso la Questura di Viterbo è giunto, mediante posta prioritaria, un plico recante come mittente "*Romapol Investigazioni di M. Del Vecchio S.a.S. - via degli Scialoia nr.6 - 00196 Roma*"; società che, contattata, è risultata ignara dell'invio.

Intervenuti sul posto, gli artificieri hanno proceduto all'apertura in sicurezza del collo postale, che è risultato contenere un ordigno, idoneo ad esplodere, composto da una custodia per videocassette contenente il bulbo di una lampadina e cento grammi di polvere esplosiva collegati ad un circuito elettrico alimentato da una batteria a 9 volts, con innesco costituito da una molletta da bucato incollata alla busta.

Successivamente, alle 13.30 circa, in Roma, presso la Stazione dell'Arma dei Carabinieri di via di San Siricio, il Comandante M.llo Sindona Stefano, di anni 59, nel maneggiare un plico pervenuto con la corrispondenza ordinaria, è stato investito da un'esplosione che gli ha procurato gravi lesioni agli arti superiori. Trasportato al Policlinico Umberto I, è stato sottoposto ad intervento chirurgico.

Gli eventi sembrerebbero costituire una "risposta" contro l'asserita azione repressiva dello Stato che, nei giorni precedenti, ha tratto in arresto, a Roma, militanti del movimento, fra i quali il noto LEONARDI Massimo, di Viterbo, resisi protagonisti di violenze di piazza.

Gli episodi non sono stati rivendicati.

Viterbo, 10 novembre 2003

Nel primo pomeriggio è pervenuta presso la redazione del "Corriere di Viterbo", tramite posta ordinaria, una busta priva di mittente indirizzata al giornalista Gianluigi BASILIETTI, dalla quale fuoriusciva polvere scura.

Gli artificieri, fatti intervenire sul posto, hanno proceduto all'apertura del plico composto da una scatola in tela e cartone, contenente una carta di alluminio nella quale erano stati compressi una rilevante quantità di polvere esplosiva, una pila da 9 volt, una lampadina senza bulbo, alcune teste di fiammiferi ed una molletta da bucato. Il manufatto, come accertato dagli artificieri, è risultato un ordigno con alto potenziale esplosivo.

22

*IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. VINCENZO ARISTA*

Licenziato per la stampa alle 22,20.